

ACQUE POTABILI S.p.A. - TORINO

Sede sociale in Torino, Corso XI Febbraio,22

Capitale sociale Euro 7.633.096 interamente versato

per n° 7.633.096 azioni ordinarie da 1,00 Euro

GRUPPO ACQUE POTABILI
RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE ABBREVIATA
CONSOLIDATA
2016

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (1)

PRESIDENTE (*)

SAVA Dott. Francesco

AMMINISTRATORE DELEGATO (*)

QUAZZO Dott. Armando

CONSIGLIERI

SCIOLOTTO Dott.ssa Roberta

COLLEGIO SINDACALE (2)

SINDACI EFFETTIVI

PASSONI Dott. Pier Luigi - Presidente

BARABINO Dott.ssa Chiara

PITTATORE Dott. Daniele

SINDACI SUPPLENTI

GARDI Dott.ssa Margherita

SCIABA' Dott. Paolo

SOCIETA' DI REVISIONE (3)

BDO Italia S.p.A.

(1) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 23 febbraio 2015 per il triennio 2015-2017

(2) Nominato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 4 luglio 2014 per il triennio 2014-2016

(3) Incarico conferito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di Acque Potabili ante fusione del 15 maggio 2013 per gli esercizi 2013/2021

(*) Nominati dal Consiglio di Amministrazione del 23 febbraio 2015

INDICE

RELAZIONE E SITUAZIONE CONTABILE ABBREVIATA CONSOLIDATA AL 30 GIUGNO 2016

Relazione sulla Gestione

Principali dati di sintesi ultime cinque Semestrali	Pag.	4
Area di Consolidamento	“	5
Relazione sulla gestione	“	8
Andamento operativo	“	13
Risorse	“	13
Commento alla situazione Economica, Finanziaria e Patrimoniale consolidata	“	14
Salute, sicurezza ed ambiente	“	18
Altre informazioni	“	23
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura del semestre	“	39
L'evoluzione prevedibile della gestione	“	40

BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

AL 30 GIUGNO 2016

- Situazione patrimoniale-finanziaria	“	42
- Prospetto dell'utile/perdita del periodo	“	45

NOTE ILLUSTRATIVE

- Rendiconto finanziario	“	47
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	“	49
- Criteri di redazione della situazione contabile consolidata	“	51
- Principi di consolidamento	“	52
- Criteri di valutazione	“	54
- Note alla situazione contabile consolidata ed altre informazioni	“	65

SITUAZIONE CONTABILE DI ACQUE POTABILI S.p.A. AL 30 GIUGNO 2016

- Situazione patrimoniale-finanziaria	“	112
- Prospetto dell'utile/perdita del periodo	“	114

Allegati:

- Elenco delle partecipazioni rilevanti ex Art. 125 delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	“	117
- Elenco dei Comuni gestiti al 30 giugno 2016	“	119

**PRINCIPALI DATI ECONOMICO-FINANZIARI
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

(in migliaia di euro)

	PRINCIPI IAS	
	1°SEM ESTRE 2015	1°SEM ESTRE 2016
Ricavi totali	9.924	10.047
Margine operativo lordo (EBITDA)	1.932	1.600
Risultato operativo (EBIT)	(651)	(883)
Utile (Perdita) prima delle imposte	(768)	(966)
Indebitamento finanziario netto	(2.919)	(7.246)
Investimenti netti	1.802	1.170

**PRINCIPALI DATI OPERATIVI
DEL GRUPPO ACQUE POTABILI**

	1°SEMESTRE 2015	1°SEMESTRE 2016
Vendite acqua – milioni di metri cubi	6,37	6,02
Clienti acqua - N.	59.931	60.226
Personale a ruolo	54	52

I dati e le informazioni economiche del primo semestre 2015 e del primo semestre 2016 recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari delle Operazioni di cessione dei Rami d'azienda intervenute nell'esercizio 2015, nonché della dismissione del Comune di Sabaudia e della probabile dismissione nel corso del 2016 del Comune di Adria, in relazione alle quali si è provveduto a rettificare il complesso delle attività e passività ed il complesso dei ricavi e dei costi.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Nella relazione finanziaria semestrale consolidata sono incluse le situazioni contabili infrannuali di tutte le imprese controllate a partire dalla data in cui se ne assume il controllo, fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività.

L'area di consolidamento al 30 giugno 2016 comprende, oltre la Capogruppo Acque Potabili S.p.A., due Società aventi sede in Italia: Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acque Potabili Crotone S.r.l., possedute e consolidate al 100%, operanti nel settore idrico.

La partecipazione detenuta in Abm Next S.r.l. (pari al 45%) è inserita come rapporto verso società collegata.

Non comprende la partecipazione di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria), completamente svalutata fin dalla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2011. Parimenti, sono interamente svalutati i crediti commerciali e finanziari nei confronti della stessa.

Con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011, Acque Potabili Siciliane S.p.A. (già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento) è stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo.

In data 7 febbraio 2012, il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., disponendo che la gestione dell'Impresa sia affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli, confermato successivamente Commissario Straordinario dallo stesso Tribunale, e che l'accertamento del passivo prosegua secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Per maggiori informazioni, si rimanda all'apposito capitolo inerente la partecipata.

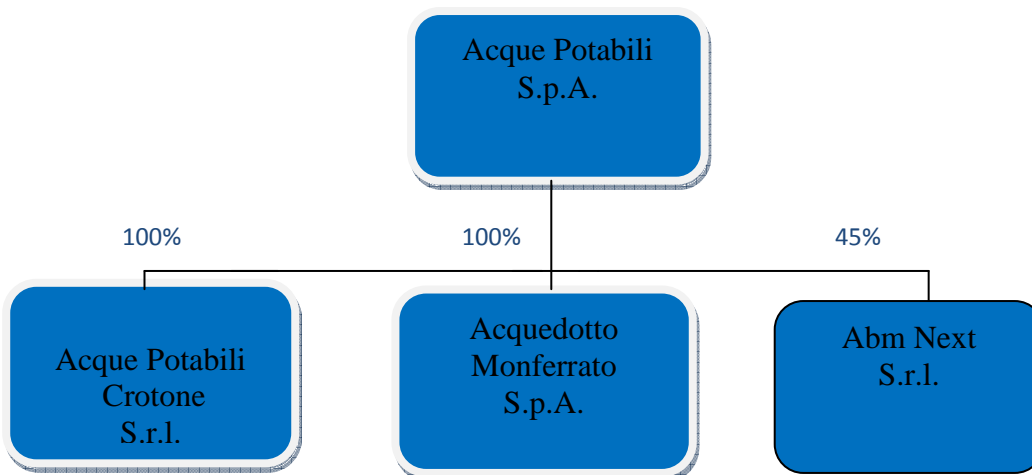
I dati delle imprese che compongono l'area di consolidamento del Gruppo, quali: denominazione, sede, oggetto sociale, capitale, patrimonio netto, risultato del periodo e percentuali di partecipazione possedute, sono riportati in apposita tabella allegata alla nota illustrativa.

La Capogruppo Acque Potabili S.p.A. esercita l'attività inerente la distribuzione di acqua e la gestione del ciclo idrico integrato, e provvede a coordinare l'attività del Gruppo, definendone gli obiettivi strategici e fornendo alle Società controllate consulenza tecnica e amministrativa.

Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana e opera, con le sue controllate, in Italia. Il Gruppo ha per oggetto la derivazione, il trattamento e la produzione di acque potabili ed altre acque per distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale, la raccolta delle acque usate in rete fognaria, la loro depurazione per immetterle nell'ambiente. A tal fine il Gruppo sviluppa studi, progettazioni e costruzioni per l'esercizio di acquedotti, fognature e depuratori, compreso il trattamento e lo smaltimento dei residui.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che, benché in presenza di patti parasociali stipulati tra i soci di riferimento Ireti S.p.A. e Smat S.p.A. in Acque Potabili S.p.A., quest'ultima non sia soggetta all'attività di direzione e coordinamento (art. 2497 e seguenti codice civile).

La struttura del Gruppo al 30 giugno 2016 è la seguente:



Il grafico non comprende la partecipazione – pari al 56,77% - di Acque Potabili S.p.A. in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, per le ragioni sopra esposte.

**RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
ABBREVIATA CONSOLIDATA 2016
GRUPPO ACQUE POTABILI**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Premessa

La situazione consolidata abbreviata di Gruppo del primo semestre 2016 chiude con un risultato ante imposte di -966 mila euro (1.670 mila euro al 30 giugno 2015) ed una perdita netta di 1.166 mila euro, a fronte di una perdita netta di 341 mila euro del 30 giugno 2015; le vendite di acqua si sono attestate a 6,02, contro i 6,37 milioni di metri cubi del primo semestre 2015. Il numero dei Clienti è stato di 60.226 e gli investimenti netti si sono attestati a 1.170 mila euro.

I risultati, pur beneficiando degli adeguamenti tariffari previsti dalle Delibere AEEGSI n. 585/2012, n. 88/2013, n. 643/2013 e n. 664/2015, che hanno consentito di compensare il calo dei volumi erogati, sono stati influenzati dall'incremento dei costi operativi, delle svalutazioni e delle minusvalenze collegate alle concessioni non performing dismesse a fine 2015 e degli accantonamenti relativi ai crediti commerciali delle concessioni dismesse negli esercizi precedenti, in particolare riferiti ai Comuni della provincia di Roma.

L'andamento della gestione del primo semestre 2016, stante le note operazioni di cessione dei Rami d'Azienda "ATO 3 Torinese" e "Ligure" ai soci di riferimento Smat S.p.A. e Ireti S.p.A. e la dismissione delle concessioni non performing situate in provincia di Cosenza intervenute nell'esercizio 2015, è stato caratterizzato dalle azioni inerenti il recupero di efficienza gestionale, anche attraverso il contenimento degli investimenti, dalle attività miranti alla progressiva dismissione delle concessioni non performing situate in aree geografiche non strategiche e per le quali non vi sono oggettive prospettive di recupero economico e alla massima valorizzazione di assets performing, anche correlati alle gestioni scadute o in scadenza (Cilavegna, Visone, Arluno, Cortemaggiore e Colli Berici).

Nell'ambito di tale programma, con atto del 16 dicembre 2015 si è ceduto a soggetto terzo il ramo d'azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Sabaudia, con efficacia 1 gennaio 2016.

Il ramo trasferito è così composto:

- Convenzione con il Comune;
- n. 2 dipendenti, previo ottenimento dell'espresso consenso di ciascuno di essi;
- l'affitto dei beni materiali relativi alla suddetta Convenzione (i beni rimangono di proprietà di Acque Potabili S.p.A.);

- rapporti contrattuali attivi e passivi in essere tra Acque Potabili S.p.A. e terzi necessari alla gestione dei servizi relativamente alla suddetta Convenzione;
- crediti verso utenti finali per un valore di cessione pari a 652 mila euro;
- debiti per fognatura e depurazione per 607 mila euro.

Non hanno formato oggetto di cessione i cespiti ed i beni materiali relativi alla suddetta Concessione i crediti di Acque Potabili S.p.A. verso il Comune di Sabaudia, inclusi i crediti per le forniture alle utenze comunali, i debiti della stessa verso il Comune per le forniture di acqua all'ingrosso.

Il valore netto del ramo d'azienda è pari a 45 mila euro.

La cessione è oggetto di procedura di conguaglio connessa alle variazioni intervenute tra la data della situazione patrimoniale di riferimento (31 dicembre 2014) e la data di efficacia del trasferimento (1 gennaio 2016).

Per quanto attiene la concessione di Adria, la stessa è stata riclassificata come attività destinata alla vendita, in considerazione delle trattative in corso per la sua dismissione con l'AATO, il Comune e il gestore d'ambito Polesine Acque S.p.A. che dovrebbero presumibilmente concludersi nell'esercizio in corso.

In data 3 febbraio 2016 è stato sottoscritto con ATERSIR (Agenzia Territoriale della Regione Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti) ed il Comune di Cortemaggiore l'Accordo per la risoluzione anticipata della titolarità della gestione del servizio di acquedotto in tale Comune, ferma restando la continuità del servizio fino al subentro del nuovo gestore che sarà individuato con gara. Ad Acque Potabili S.p.A. è stato riconosciuto il valore degli assets di proprietà calcolato secondo i criteri previsti dall'art. 33 All. 1 lett. a) della Deliberazione AEEGSI n. 643/2013. L'accordo prevede inoltre che, ai sensi dell'art. 173 del D.Lgs. n. 152/2006, il personale impiegato per lo svolgimento del servizio di acquedotto nel Comune di Cortemaggiore sarà soggetto, ferma restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali, in atto.

Tra i fatti di rilievo, inoltre, si evidenzia che in considerazione del termine del contenzioso con il Comune di Crotona, in data 28 aprile 2016 l'Assemblea dei Soci di entrambe le Società ha deliberato – in sessione straordinaria – la fusione per incorporazione di Acque Potabili Crotona S.r.l. in Acque Potabili S.p.A..

Tale operazione è rientrata nell'alveo delle cosiddette fusioni semplificate ai sensi dell'art. 2505 codice civile, dal momento che l'Incorporanda Acque Potabili Crotone S.r.l. è posseduta al 100% dall'Incorporante Acque Potabili S.p.A..

A decorrere dalla data di perfezionamento dell'operazione, Acque Potabili subentrerà in tutti i rapporti giuridici, manterrà inalterata la propria forma giuridica di società per azioni e comprenderà tra le proprie attività e passività di bilancio gli elementi attivi e passivi patrimoniali di Acque Potabili Crotone S.r.l..

In seguito all'iscrizione al Registro delle Imprese dell'Atto di Fusione ai sensi dell'art. 2504 codice civile, le azioni dell'incorporanda Acque Potabili Crotone S.r.l. saranno annullate e non saranno concambiate con azioni della società incorporante Acque Potabili S.p.A..

Le differenze di fusione che dovessero emergere a seguito delle operazioni di fusione saranno contabilizzate in base a quanto previsto dai principi contabili nazionali e, ove le operazioni dovessero comportare un incremento del patrimonio netto della società incorporante, gli stessi incrementi saranno interamente allocati ad una riserva di patrimonio netto senza aumentare il capitale sociale.

Gli effetti civilistici della fusione decorreranno dalla data in cui verrà effettuata al Registro delle Imprese l'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 del codice civile ovvero dalla data, anche successiva, che risulterà indicata nell'atto di fusione.

Ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 3, del codice civile e dell'art. 172 del TUIR, le operazioni della società incorporanda Acque Potabili Crotone S.r.l. verranno imputate al bilancio dell'incorporante Acque Potabili S.p.A., anche ai fini delle imposte sui redditi, a decorrere dal primo giorno dell'esercizio in corso alla data di efficacia della fusione.

Acque Potabili Crotone S.r.l., in seguito alla suddetta operazione di fusione, cesserà di esistere.

Informativa in merito alla procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento e l'ATO 1 Palermo

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

In merito all'articolata procedura arbitrale, oltre a quanto ampiamente enunciato nella Relazione al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, alla quale per completezza di informazione si rimanda, si rileva, per quanto attiene il periodo in esame, che in data 8 febbraio 2016 l'AATO 1 Palermo ha

notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo depositato in data 25 giugno 2015, richiedendone l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Si rammenta che il Lodo riconosce ad Acque Potabili Siciliane in fallimento, e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento di AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto che il Collegio si è ritenuto non competente sul punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita in giudizio in proprio e quale mandataria dell'ATI originaria, proponendo altresì appello incidentale relativamente alle proprie domande non accolte in primo grado. La Curatela del Fallimento APS si è a sua volta costituita in giudizio alla prima udienza fissata per il giorno 6 luglio 2016.

A tale udienza le Parti hanno discusso in merito all'istanza di sospensione proposta dall'ATO e la Corte di Appello si è riservata.

Si è in attesa di una pronuncia in merito all'istanza di sospensione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione semestrale, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

INFORMATIVA SULLA CONTROLLATA ACQUEDOTTO MONFERRATO S.p.A.

In merito al complesso contenzioso tra Acquedotto Monferrato S.p.A. e il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, nel periodo in esame non vi sono state novità oltre a quanto ampiamente descritto nella relazione al Bilancio al 31 dicembre 2015, alla quale si fa rimando per completezza di informazione.

Si evidenzia che alla luce del contenuto della sentenza depositata il 1 aprile 2015 e delle note illustrative pervenute dai legali della Società, nonché stante l'iscrizione nel Bilancio di un credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato per euro 9,98 milioni, pari al valore netto contabile dei cespiti riconsegnati allo stesso nell'anno 2002, non sono ricorse e non ricorrono le condizioni per procedere all'iscrizione di specifici fondi rischi connessi alla sentenza né nel Bilancio al 31 dicembre 2015 di Acquedotto Monferrato S.p.A., né nella situazione al 30 giugno 2016.

INFORMATIVA SU DISMISSIONE CONCESSIONE SII IN COMUNE DI CROTONE

Oltre a quanto riportato nella relazione al Bilancio al 31 dicembre 2015, alla quale si fa rimando per completezza d'informazione, si rileva che nel periodo in esame, stante la definizione in via bonaria con sottoscrizione di transazione avvenuta alla fine del mese di luglio 2015 tra la Società e il Comune di Crotone, e la copertura in via prudenziale mediante la costituzione di un apposito fondo svalutazione crediti di tutti i crediti verso gli utenti del Comune di Crotone per il loro ammontare e della cessione a soggetto terzo – con efficacia 1 dicembre 2015 – del ramo d'azienda relativo alle residue gestioni calabresi in provincia di Cosenza, nonché in un'ottica di razionalizzazione societaria della controllante Acque Potabili S.p.A., l'Assemblea dei Soci tenutasi in data 28 aprile 2016 in sessione straordinaria ha deliberato la fusione per incorporazione di Acque Potabili Crotone S.r.l. in Acque Potabili S.p.A..

Per maggiori informazioni, si rimanda a quanto esposto nella “*Premessa*” della relazione sulla gestione.

L’ANDAMENTO OPERATIVO

I clienti acqua al 30 giugno 2016 sono 60.226, i Comuni risultano essere 32 e la quantità d’acqua fatturata al 30 giugno 2016 è stata pari a 6,02 milioni di metri cubi.

Dei complessivi 32 Comuni, due sono gestiti tramite Accordo Quadro con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con le Città di Canelli, Nizza Monferrato e ATO 5 “Astigiano Monferrato”; inoltre, con apposito accordo con l’Acquedotto della Piana S.p.A. sono gestiti per conto le attività operative tecniche in quattro Comuni in provincia di Asti.

Nel settore delle acque reflue, al 30 giugno 2016 si hanno complessivamente rapporti con 6 Comuni per la depurazione e con 7 Comuni per la rete fognaria.

GESTIONE RISORSE

I dipendenti a ruolo al 30 giugno 2016 sono stati pari a n. 52. Il numero del personale in forza è stato pari a n. 60,5 risorse.

Inoltre, si rileva che a presidio delle attività precedentemente svolte direttamente da ex dipendenti di Acque Potabili S.p.A., attraverso contratti di distacco/contratti di servizio con Ireti S.p.A., Iren S.p.A. e Smat S.p.A., sono impiegate ulteriori n. 10 risorse.

Nel semestre non si sono svolti corsi di formazione.

COMMENTO ALLA SITUAZIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE CONSOLIDATO

L'andamento economico del Gruppo del primo semestre 2016 è sintetizzato nel seguente prospetto ed espresso in migliaia di euro. I dati al 30 giugno 2015 sono stati rettificati, per omogeneità di confronto, in seguito alle operazioni di cessione dei rami d'azienda intervenute nell'esercizio 2015 e della cessione della concessione del Comune di Sabaudia (efficacia 1 gennaio 2016), nonché della prossima cessione del Comune di Adria e ne recepiscono gli effetti economici, patrimoniali e finanziari.

Esercizio 2015		1° semestre 2015	1° semestre 2016	Variazioni assolute	Variazioni %
15.344	Ricavi della gestione caratteristica	7.384	8.080	696	9,43
3.287	Ricavi per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione	1.683	1.165	(518)	(30,78)
2.633	Altri ricavi e proventi	857	801	(56)	(6,53)
(14.393)	Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	(6.374)	(6.709)	(335)	5,26
(3.175)	Lavoro e oneri relativi	(1.618)	(1.737)	(119)	7,35
3.696	MARGINE OPERATIVO LORDO	1.932	1.600	(332)	(17,18)
(3.037)	Ammortamenti	(1.500)	(1.463)	37	(2,47)
(3.161)	Svalutazioni di valore di attività correnti	(884)	(1.020)	(136)	15,38
(4)	Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(5)	-	5	(100)
-	Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita	-	-	-	-
(3.075)	Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(194)	-	194	(100)
(5.581)	RISULTATO OPERATIVO	(651)	(883)	(232)	35,64
-	Adeguamento fondo rischi e altri oneri delle partecipazioni	(4)	(4)	-	-
49	Proventi (oneri) finanziari netti	(113)	(79)	34	(30,09)
(5.532)	RISULTATO ANTE IMPOSTE	(768)	(966)	(198)	25,78
(359)	Imposte sul reddito	2.438	-	(2.438)	(100)
(5.891)	UTILE (PERDITA) DEL PERIODO PRIMA DELLE ATTIVITA' DESTINATE ALLA VENDITA	1.670	(966)	(2.636)	>(100)
(1.919)	UTILE (PERDITA) NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' DESTINATE ALLA VENDITA	(2.011)	(200)	1.811	(90,05)
(7.810)	UTILE (PERDITA) DEL PERIODO	(341)	(1.166)	(825)	>100

Il **Conto economico** del primo semestre 2016 chiude con un risultato ante imposte negativo per 966 mila euro ed una perdita netta di periodo di 1.166 mila euro.

Il margine operativo lordo si è attestato a 1.600 mila euro, contro 1.932 mila euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I ricavi della gestione caratteristica (8.080 mila euro), comprensivi dei ricavi per vendita acqua, si incrementano per 696 mila euro rispetto all'esercizio precedente, principalmente a seguito degli adeguamenti tariffari previsti dalle Delibere AEEGSI n. 585/2012, n. 88/2013, n. 643/2013 e da ultimo n. 664/2015.

Gli altri ricavi e proventi, pari a 801 mila euro, si decrementano rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente di 56 mila euro, in particolare per i minori proventi da modifiche impianti e contributi allacciamento.

I costi per acquisti, prestazioni di servizi e diversi di 6.709 mila euro si incrementano di 335 mila euro, per effetto soprattutto dell'aumento dei costi e prestazioni per servizi .

Il costo lavoro di 1.737 mila euro, comprendente anche il costo relativo al personale distaccato, si incrementa di 119 mila euro.

Gli oneri finanziari netti comprendono proventi per 3 mila euro e oneri per 82 mila euro.

Nel risultato relativo alle attività destinate alla vendita, pari a -200 mila euro sono stati inseriti gli effetti netti relativi all'operazione di cessione del Comune di Adria.

SITUAZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA

Lo schema della situazione patrimoniale aggrega i valori attivi e passivi dello schema di Stato Patrimoniale del Bilancio consolidato, secondo la logica della funzionalità alla gestione dell'impresa, consentendo di individuare le fonti delle risorse finanziarie e gli impieghi delle stesse nel capitale immobilizzato e in quello di esercizio. I dati recepiscono gli effetti delle cessioni dei Rami d'azienda avvenute nell'esercizio 2015 e della concessione del Comune di Sabaudia (efficacia 1 gennaio 2016). Nelle voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute" sono state rilevate le partite riconducibili alla prossima cessione della concessione del Comune di Adria.

	31 Dicembre 2015 migliaia di euro	30 giugno 2016 migliaia di euro	Varia- zioni assolute Migliaia di euro	Variazione %
Immobilizzazioni materiali	6.379	6.258	(121)	(1,90)
Immobilizzazioni immateriali	35.318	35.147	(171)	(0,48)
-di cui immobilizzazioni, impianti e macchinari in regime di concessione	35.246	35.086	(160)	(0,45)
Partecipazioni e titoli	533	533	-	-
Capitale immobilizzato	42.230	41.938	(292)	(0,69)
Rimanenze	503	451	(52)	(10,34)
Attività di esercizio	55.771	55.697	(74)	(0,13)
Passività di esercizio	(63.520)	(60.449)	3.071	(4,83)
Fondi per rischi e oneri	(1.766)	(1.770)	(4)	0,23
Capitale di esercizio netto	(9.012)	(6.071)	2.941	(32,63)
Attività non correnti destinate ad essere cedute:				
-di natura finanziaria	-	-	-	-
-di natura non finanziaria	5.161	3.409	(1.752)	(33,95)
Passività correlate ad attività non correnti destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria	-	-	-	-
- di natura non finanziaria	(2.157)	(600)	1.557	(72,18)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(962)	(939)	23	(2,39)
CAPITALE INVESTITO NETTO	35.260	37.737	2.477	7,02
Patrimonio netto	46.183	44.983	(1.200)	(2,60)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a medio e lungo termine	-	-	-	-
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine	(10.923)	(7.246)	3.677	(33,66)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette)	(10.923)	(7.246)	3.677	(33,66)
COPERTURE	35.260	37.737	2.477	7,02

Il capitale immobilizzato è pari a 41.938 mila euro.

Il capitale di esercizio netto, negativo per 6.071 mila euro, è rappresentato principalmente dai debiti residui verso i soci Smat S.p.A. e Ireti S.p.A., afferenti in particolare contratti di services stipulati con gli stessi, dai debiti verso enti concedenti per acquisto acqua all'ingrosso, compartecipazioni e tariffe di fognatura e depurazione e dal fondo svalutazione crediti.

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato registra un decremento di 23 mila euro dovuto alla differenza tra gli accantonamenti e le indennità liquidate nel periodo.

Il patrimonio netto si decrementa di 1.200 mila euro per effetto del risultato del periodo e dell'applicazione dell'emendamento allo IAS 19.

Indebitamento/disponibilità finanziarie nette

	31.12.2015	30.06.2016
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari	-	-
Crediti finanziari	(687)	(651)
Crediti finanziari verso parti correlate	(359)	(363)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari	5.335	6.329
Crediti finanziari	(234)	(267)
Disponibilità liquide	(14.978)	(12.294)
Totale indebitamento finanziario netto	(10.923)	(7.246)

Le disponibilità finanziarie nette al 30 giugno 2016 ammontano a 7.246 mila euro.

Al 30 giugno 2016 sono rappresentate da 1.014 mila euro di crediti finanziari a lungo termine (dei quali 363 mila euro verso Abm Next S.r.l.), da 6.329 mila euro di debiti finanziari a breve termine, da 12.294 mila euro di disponibilità liquide e da 267 mila euro di crediti verso Acquedotto della Piana S.p.A. derivanti dalla cessione dei beni relativi ai Comuni di Cantarana, Ferrere, Villafranca d'Asti e Montafia.

I debiti finanziari a breve termine si riferiscono a finanziamenti a tasso variabile regolati con tassi Euribor a un mese con spread a valori di mercato.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti e non correnti è equiparabile al loro valore di mercato.

Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

Per quanto attiene l'informativa ai sensi dell'art. 2427 bis e 2428 comma 6 bis codice civile, relativamente all'uso di strumenti finanziari, le Società del Gruppo non ricorrono attualmente a strumenti derivati.

SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE

Le attività delle Società del Gruppo sono state mirate all'ottimizzazione dei processi per la sicurezza, la difesa della salute, la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

In campo ambientale il quadro normativo ha subito un cambiamento con l'approvazione del D.Lgs. 121/2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 1 agosto 2011, che ha introdotto nel novero dei reati presupposto per l'applicazione della responsabilità degli Enti ex D.Lgs. 231/2001, i cosiddetti reati ambientali.

Le azioni intraprese per l'adeguamento al disposto normativo sono state volte principalmente alla tutela delle acque e a garantire una migliore qualità del servizio reso alla Clientela attraverso i controlli analitici operati da laboratori chimico-batteriologici.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 è implementato con riferimento alle novità legislative che hanno comportato l'introduzione dei nuovi reati ex D.Lgs. 231/2001.

L'attività di gestione e manutenzione delle condotte amianto è affidata a Imprese terze aventi gli idonei requisiti e nei contratti d'appalto con le stesse stipulato è evidenziato tale rischio.

Con l'approvazione da parte del Senato del DDL n. 1345-B relativo all'introduzione del Titolo VI-Bis del codice penale "*Dei delitti contro l'ambiente*" e di nuove figure di reati (c.d. "ecoreati") presupposto nell'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001, sono in corso le attività inerenti l'implementazione dell'attuale Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 in funzione della suddetta novità legislativa.

Le Società del Gruppo attualmente gestiscono impianti di depurazione di acque reflue urbane con tipologia di trattamento e dimensioni diversificate tra di loro. Ad esclusione delle fosse imhoff, la tipologia prevalente di impianto prevede il trattamento a fango attivo. I processi di trattamento non sono regolamentati da particolari leggi, ma devono consentire la depurazione delle acque al fine del

loro scarico entro i parametri di legge. Nell'ambito della certificazione di qualità ISO 9001:2008 Acque Potabili S.p.A. si è dotata di procedure di riferimento per la gestione degli impianti di depurazione.

Tutti gli impianti sono regolarmente in servizio e funzionanti e, laddove necessario, si ricorre a potenziamenti impiantistici e/o migliorie gestionali per incrementare la loro potenzialità depurativa e garantire il mantenimento della conformità alle prescrizioni autorizzative.

Con specifico riferimento al D.Lgs. 81/2008, le Società del Gruppo hanno provveduto, a suo tempo, a mettere in atto tutte le predisposizioni e a prendere tutte le misure appropriate al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro.

Il controllo dei presidi antincendio, da parte delle squadre d'emergenza, si è svolto regolarmente con cadenza mensile, non rilevando particolari criticità, così come è proseguita l'ordinaria attività di gestione inerente la sorveglianza sanitaria, sorveglianza alcol e tossicodipendenza i cui esiti non hanno rilevato elementi di criticità e non vi sono state segnalazioni di insorgenza di malattie di natura professionale.

Inoltre, nel semestre non si sono verificati infortuni.

Per quanto attiene la gestione degli appalti, gli stessi sono regolamentati da apposita procedura del Sistema Qualità e per quanto riguarda il DUVRI, essi sono attualmente gestiti in formato elettronico mediante specifico applicativo denominato DUVRI Web per le attività di cui al Titolo IV del D.Lgs. 81/08 (cantieri temporanei o mobili) e in forma cartacea nei casi di lavoro in appalto, di cui all'art. 26 del D.Lgs. 81/08. Sono in corso specifiche attività (anche con il concorso di risorse esterne alla Società) di analisi per l'integrazione di tali lavori nell'applicativo DUVRI Web.

E' stato individuato nella persona del Responsabile delle Attività Operative, mediante delega di funzioni attribuita con idonea procura notarile, il soggetto responsabile cui fanno capo specifici poteri e doveri anche di carattere organizzativo (quali, tra gli altri, individuazione e predisposizione di procedure, comunicati e comunicazioni organizzative, istruzioni operative) volti ad assicurare il puntuale rispetto di ogni adempimento in materia ambientale.

Inoltre, si evidenzia che Acque Potabili S.p.A. è in possesso di un Sistema di Gestione della Qualità, conforme agli standards ISO 9001, attraverso il quale effettua costanti monitoraggi di tutte le fasi dei processi aziendali, compresi quelli riferiti alla tematica ambientale.

Al Responsabile Attività Operative sono conferite le deleghe in ordine alla sicurezza, igiene del lavoro e alla prevenzione incendi, ecologia e disciplina urbanistico-edilizia per il compimento di tutti gli atti e l'espletamento di tutte le funzioni per provvedere direttamente a quanto in capo alla

figura del datore di lavoro ex D.Lgs. 81/08, precedentemente attribuite all'Amministratore Delegato, con tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate ai sensi dell'art. 16 D.Lgs. 81/08.

RESPONSABILITA' DELLE SOCIETA' AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001 E 61/2002

L'attuazione del Modello ha come scopo la ricerca di condizioni di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali ed il suo scopo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e regole, comprendenti attività di controllo, volto a ridurre in maniera consistente il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto legislativo.

Il Modello di organizzazione e controllo ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. in data 22 aprile 2009 e inviato alle controllate per l'adeguamento alle specifiche realtà societarie. La società ha ritenuto - tra l'altro - di rivisitare le procedure relative all'area di tutela e sicurezza del lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/08 redigendo apposito funzionigramma per tale area.

Le controllate Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acque Potabili Crotone S.r.l., continuando a non disporre tuttora di personale, ed avvalendosi delle strutture della controllante Acque Potabili S.p.A., non configurano elementi di responsabilità tali da indirizzare a dotarsi di procedure in proprio riferibili al D.Lgs. 231/01, con ciò delineando, conseguentemente, la non necessità di aderire alle disposizioni della norma indicata.

La struttura del Modello adottato è costituita da una Parte Generale e dalle Parti Speciali che rappresentano le diverse categorie di reati contemplati nel D.Lgs. 231/2001, ovvero "Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione", "Reati societari", "Abuso di mercato" e "violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro".

Il Modello è stato implementato con le innovazioni normative nelle singole procedure aziendali, ivi compresi i reati ambientali di cui all'art. 25 undecies D.Lgs. 121/2001 e il reato di impiego dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies); per quanto attiene quest'ultimo, Acque Potabili S.p.A. si è dotata di apposita procedura per l'assunzione di personale straniero.

Attualmente, tra le risorse a ruolo non vi sono cittadini stranieri.

In merito ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita di cui all'art. 25 octies D.Lgs. 231/01, si evidenzia che tra i soggetti destinatari della norma rientrano anche le persone fisiche o giuridiche che occupano, a titolo professionale, determinati servizi ("la funzione di dirigente o di amministratore di una società o provvedere affinché un'altra persona occupi tale funzione").

Acque Potabili S.p.A. ha adottato specifiche disposizioni – valide anche per le società controllate – che prevedono limitazioni connesse all'attività della normativa antiriciclaggio, compresa la parte concernente i flussi di denaro contante e assegni bancari.

L'Organismo di Vigilanza monitora in base alle proprie attribuzioni e competenze il rischio di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

L'Organismo, sentito il revisore legale, ha accertato che non risultano rilievi.

In seguito all'approvazione da parte del Senato del DDL n. 1345-B relativo all'introduzione del Titolo VI-bis del codice penale "*Dei delitti contro l'ambiente*" e dei cosiddetti "*ecoreati*" presupposto nell'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001, sono in corso le attività inerenti l'implementazione dell'attuale Modello Organizzativo in funzione della novità legislativa.

Relativamente all'art. 24 bis del D.Lgs. 231/2001 "Delitti informatici e trattamento illecito dei dati", è stato affidato specifico incarico a consulente esterno al fine di predisporre una sezione speciale del Modello riguardante i reati informatici e la valutazione sulla completezza del Documento Tecnico sulla Sicurezza.

L'analisi eseguita non ha dato adito a rilievi.

Acque Potabili S.p.A. ha un responsabile del sistema informativo, responsabile anche per le società controllate, ed ha inoltre affidato specifico incarico a consulente esterno avente per oggetto l'audit periodico sulla sicurezza, comprensivo di penetration test. Dalle risultanze di tali verifiche è emerso che la situazione complessiva è di buon livello.

Dal 1° luglio 2013 è in vigore la c.d. "User Policy" (Politica utenti dei sistemi informativi), che disciplina e divulga le condizioni ed i limiti entro cui gli utenti del sistema informativo aziendale possono legittimamente usare gli strumenti messi a disposizione attraverso cui vengono trattate le informazioni, in modo tale da non esporre se stessi e le Società a sanzioni o, in generale, compromettere il livello di sicurezza dell'organizzazione.

Le Società del Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di semplificazioni, per le quali non sono più soggetti obbligati alla redazione di un documento programmatico sulla sicurezza, hanno ritenuto di adottare il c.d. "Disciplinare tecnico in materia di sicurezza e trattamento dei dati

con strumenti elettronici”, che rappresenta lo stato dell’arte delle misure di sicurezza utilizzate nel trattamento dei dati personali.

Si rileva, inoltre, che in data 10 novembre 2011 il Consiglio di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. ha istituito, nominandolo, l’Amministratore di Sistema; tale figura sovrintende la “sicurezza e la privacy” connessa ai sistemi informativi.

Relativamente al Decreto Legge n. 93 (art. 9) del 14 agosto 2013, entrato in vigore dal 17/8/2013, che ha implementato i reati ex D.Lgs. 231/2001 (implementazione dell’art. 640 ter c.p. e quindi dell’art. 24 bis comma 1 del D.Lgs. 231/2001) con l’introduzione del reato connesso alle frodi realizzate con il furto d’identità digitale, che aggiunge alla sanzione penale anche quella amministrativa per le imprese di cui fa parte il dipendente o il manager autore del reato, sono ultimate le attività di implementazione della Parte Speciale del Modello relativa ai reati informatici, comprendente il reato di cui sopra.

Il Codice Etico, integrato con l’adeguamento dello stesso alla normativa D.Lgs. 231/01 e D.Lgs. 81/08, recepisce le ultime innovazioni, in particolare per quanto attiene il disposto della legge 116 del 3 agosto 2009 (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria), ed è stato implementato per regolamentare l’uso degli strumenti informatici.

La vigilanza in merito all’attuazione e all’applicazione del Codice Etico è compito degli Amministratori e dei dipendenti che ne segnalano le eventuali inadempienze o la mancata applicazione al Responsabile Personale e Organizzazione e/o direttamente all’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01. Allo stato attuale, non si sono verificate violazioni al Codice.

Si rileva, inoltre, che dall’attività e dalle verifiche effettuate dall’Organismo di Vigilanza nel corso del primo semestre 2016, lo stesso non ha rilevato fatti censurabili o violazioni del Modello Organizzativo adottato da Acque Potabili S.p.A. né è venuto a conoscenza – nell’ambito del mantenimento dei periodici contatti tra i diversi organi di controllo finalizzati allo scambio di informazioni circa lo svolgimento delle rispettive attività – di atti o condotte che comportino una violazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Nel periodo in esame le Società del Gruppo non hanno sostenuto costi per l’attività di ricerca scientifica e tecnologica, poiché usufruiscono delle attività di ricerca svolte dai soci di riferimento Ireti S.p.A. e Smat S.p.A..

ALTRE INFORMAZIONI

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Nel periodo in esame la capogruppo Acque Potabili S.p.A. e la controllata Acque Potabili Crotone S.r.l. non hanno posto in essere altre operazioni con parti correlate oltre quelle esposte nella relazione sulla gestione, alla quale si fa rimando.

La controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. nel primo semestre 2016 non ha eseguito operazioni con parti correlate.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. e con Acque Potabili Crotone S.r.l. nel primo semestre 2016 hanno riguardato:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie;
- servizio di gestione e controllo clienti e gestione del credito;
- affitti uffici;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati anche con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. è una società controllata pariteticamente da Ireti S.p.A. e Smat S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Le operazioni compiute con le parti correlate riguardano essenzialmente l'acquisto di acqua e la prestazione di servizi anche con altre imprese controllate e collegate di Ireti S.p.A. e Smat S.p.A.. Tutte le operazioni rientrano nell'ordinaria gestione dell'impresa e sono regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse delle Società del Gruppo ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale e sono comunque sempre valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato riferiscono sistematicamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale fornendo adeguata informativa sugli atti compiuti e in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle

deleghe. Le operazioni con parti correlate sono esposte nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate.

Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società e/o del Gruppo.

Per assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo si riserva la competenza dell'approvazione, e la loro attuazione, delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLANTI

- Con Smat S.p.A. i rapporti riguardano l'acquisto di acqua potabile, gli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura, il debito per il riconoscimento delle tariffe stesse, gli addebiti per la partecipazione dei dipendenti ai corsi di formazione e aggiornamento e i compensi per cariche sociali ricoperte presso la Società, nonché i corrispettivi per la gestione dei servizi amministrativi, per l'analisi delle acque e i prestiti di personale.
- Con Iren S.p.A. ed Ireti S.p.A. i rapporti sono relativi ai corsi di formazione a dipendenti ed ai compensi per cariche sociali ricoperte presso le Società del Gruppo, alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela, all'analisi delle acque, al supporto informativo per la gestione clienti e a prestiti di personale.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO SMAT E IREN

- Con Mediterranea delle Acque S.p.A. i rapporti sono relativi agli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura e al debito per il riconoscimento delle tariffe stesse.
- Con Idrotigullio S.p.A. si intrattengono rapporti relativi a fornitura di acqua, agli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura e al debito per il riconoscimento delle tariffe stesse.
- Con Iren Mercato S.p.A. si intrattengono rapporti relativi al supporto informatico per la gestione clienti.

AZIONI PROPRIE DETENUTE DALLA SOCIETA' E DA IMPRESE CONTROLLATE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428, comma 2 nn. 3 e 4) del codice civile, si attesta che la società capogruppo Acque Potabili S.p.A. al 30 giugno 2016 non detiene azioni proprie. Acquedotto Monferrato S.p.A. e Acque Potabili Crotone S.r.l. non detengono, né sono state autorizzate dalle proprie assemblee, ad acquistare azioni proprie o di Acque Potabili S.p.A..

SEDI SECONDARIE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2428 quarto comma del codice civile si attesta che al 30 giugno 2016 nessuna Società del Gruppo ha sedi secondarie.

PARTECIPAZIONI DETENUTE DAGLI AMMINISTRATORI E DAI SINDACI NELL'EMITTENTE A TITOLO DIFFUSO E NELLE SOCIETÀ DA QUESTA CONTROLLATE

Nessun Consigliere di Amministrazione e nessun membro del Collegio Sindacale detiene azioni della Società Acque Potabili S.p.A. né direttamente né indirettamente.

EVENTI OD OPERAZIONI SIGNIFICATIVE NON RICORRENTI

Nel periodo in esame non si rilevano eventi od operazioni significative non ricorrenti, oltre quelle già esposte nella Relazione sulla Gestione, alla quale si rimanda.

TRANSAZIONI DA OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nel corso del primo semestre 2016 le società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

OPERAZIONI RILEVANTI/STRAORDINARIE

Nel semestre non si sono verificate operazioni rilevanti/straordinarie oltre quelle già esposte nella Relazione sulla gestione, alla quale si fa rimando.

IDENTIFICAZIONE, MONITORAGGIO E GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Premessa

Il Gruppo Acque Potabili ha definito un sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, basato sulle best practice di riferimento nazionali e internazionali, e di cui il modello di controllo e di presidio dei processi amministrativo-contabili è parte integrante.

Il Sistema nel suo complesso è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che, attraverso un processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi che ne possano compromettere, parzialmente o totalmente il raggiungimento, persegue gli obiettivi di attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informazione finanziaria.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge:

- il Consiglio di Amministrazione per il ruolo di indirizzo e valutazione dell'adeguatezza del sistema;
- l'Amministratore Delegato ai controlli interni per il mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- l'Internal Audit con il compito di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante ed adeguato;
- il Collegio Sindacale anche nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, che deve vigilare sull'efficacia del sistema di controllo interno e della gestione dei rischi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione che ha la funzione di garantire i flussi informativi affinché la documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli Amministratori e dei Sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare, talché vi possa essere un consapevole grado di conoscenza.

Responsabilità nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Il Dirigente Amministrazione, Controllo e Gestione Clienti ha la responsabilità del Sistema e a tal fine predispone le procedure amministrativo/contabili per la formulazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria attestandone, unitamente al Presidente con delega all'amministrazione e finanza, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti contabili.

Il Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

L'approccio adottato in relazione alla valutazione, al monitoraggio e al continuo aggiornamento del Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria si sviluppa su un processo basato sull'analisi dei rischi effettuata tramite una valutazione che, partendo dalla significatività delle voci

di bilancio, transita per i processi ad esse collegati e si focalizza sui controlli a presidio dei relativi rischi.

L'identificazione e la valutazione del rischio è stata effettuata a livello inerente, non tenendo conto cioè dell'esistenza e dell'effettiva operatività di controlli finalizzati ad eliminare il rischio o a ridurlo a un livello accettabile. La valutazione della rischiosità dei processi è avvenuta considerando sia aspetti qualitativi sia quantitativi per ciascuno di essi.

In seguito alla individuazione dei rischi si è proceduto con l'identificazione di specifici controlli finalizzati a ridurre ad un livello accettabile il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi del Sistema.

I controlli in essere sono ricondotti, come avviene nelle migliori pratiche internazionali, a due principali tipologie:

1. controlli che operano a livello di società, quali assegnazione di responsabilità, poteri e deleghe, separazione dei compiti e assegnazione di privilegi e di diritti di accesso alle applicazioni informatiche;
2. controlli che operano a livello di processo quali il rilascio di autorizzazioni, l'effettuazione di riconciliazioni, lo svolgimento di verifiche di coerenza, ecc..

In questa categoria sono ricompresi i controlli riferiti ai processi operativi, quelli sui processi di chiusura contabile e i controlli effettuati dai Service Providers di Gruppo. Tali controlli possono essere di tipo preventivo con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di anomalie o frodi che potrebbero causare errori nel financial reporting ovvero di tipo successivo con l'obiettivo di rilevare anomalie, errori o frodi che si sono già verificati. Detti controlli possono avere una connotazione "manuale" (in quanto effettuati dalla persona impegnata nella gestione del processo contabile) od "automatica" (quali ad esempio i controlli applicativi che fanno riferimento alle caratteristiche tecniche e di parametrizzazione dei sistemi informativi a supporto delle transazioni contabili).

Rischi finanziari

L'attività di Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è esposta alle seguenti tipologie di rischi finanziari: rischi di liquidità e rischi di variazione dei tassi di interesse.

Al fine di evitare l'eccessiva onerosità a seguito dell'individuazione della tipologia di copertura, le Società del Gruppo Acque Potabili non ritengono di attivare strumenti derivati per scopo di copertura e/o negoziazione.

La gestione dell'area finanza e tesoreria di Acque Potabili S.p.A. è strutturata in modo tale da consentire un monitoraggio ed un controllo finalizzato ad evitare il manifestarsi di effetti derivanti da potenziali rischi finanziari, soprattutto in relazione alla perdita di valore delle attività finanziarie; in sede di riunione di Consiglio, il Presidente con delega all'amministrazione e finanza informa i Consiglieri sull'andamento degli equilibri finanziari, con una frequenza almeno trimestrale. La gestione delle condizioni, con particolare riferimento ai tassi di interesse, è svolta dallo stesso Presidente.

Quanto al rischio di liquidità, Acque Potabili S.p.A. e le Società del Gruppo non dispongono di liquidità al di fuori di quella riconducibile ai saldi positivi dei rapporti di conto corrente in essere con le banche.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti risulta equiparabile al loro valore di mercato. I debiti finanziari a breve termine si riferiscono a finanziamenti a tasso variabile regolati con tassi Euribor a un mese oltre agli spread di mercato.

I soci di riferimento Smat S.p.A. e Iren Acqua Gas S.p.A. (ora Ireti S.p.A.) con contratto stipulato in data 27 marzo 2014 avevano erogato a favore di Sviluppo Idrico S.p.A. (dal 1 gennaio 2015 ridenominata Acque Potabili S.p.A. in seguito alla nota operazione di fusione) un finanziamento fruttifero pro-quota per complessivi 4,6 milioni di euro circa.

Tale finanziamento è stato prorogato sino al 30 giugno 2016, senza oneri aggiuntivi rispetto a quelli contrattualmente previsti, con facoltà di rimborso anticipato e la concessione, a seguito dell'eventuale futuro rimborso dei finanziamenti in essere, di una nuova linea di finanziamento di analogo importo da attivarsi su richiesta di Acque Potabili S.p.A..

Per quanto attiene il *rischio liquidità*, è stata centralizzata l'attività finanziaria delle Società del Gruppo in capo ad Acque Potabili S.p.A. sia attraverso un sistema di cash pooling, sia con un sistema di accentramento sui conti correnti di tutti gli incassi e pagamenti, consentendo in tal modo di allocare i fondi disponibili a livello di Gruppo secondo le necessità che di volta in volta si manifestano.

I movimenti di liquidità sono registrati su conti infragrupo sui quali vengono contabilizzati anche le spese e il riconoscimento di eventuali interessi attivi e passivi in funzione di tassi di interesse contrattualmente predefiniti.

L'obiettivo è di monitorare la situazione finanziaria e di perseguire un equilibrio, anche attraverso l'ottimizzazione della gestione del capitale circolante, tra il mantenimento della provvista e la flessibilità finanziaria mediante adeguati affidamenti bancari, scoperti e finanziamenti.

Per quanto concerne il *rischio di tasso di interesse*, Acque Potabili S.p.A., che ha tratto parte dei finanziamenti in euro a tasso variabile, ritiene di essere esposta al rischio di un eventuale rialzo dei tassi che possa aumentare gli oneri finanziari futuri.

La strategia del Gruppo è di limitare per quanto possibile l'esposizione al rischio di crescita del tasso di interesse, mantenendo al contempo un costo della provvista contenuto.

I rischi connessi alla crescita dei tassi di interesse vengono monitorati e, se ritenuto opportuno con un'ottica non speculativa, ridotti o eliminati stipulando o rinegoziando le provviste a breve termine.

Relativamente al *rischio di cambio*, si rileva che le Società del Gruppo non sono esposte a tale rischio e alla data del 30 giugno 2016 non detengono strumenti finanziari derivati di copertura del rischio cambio.

Garanzie ai finanziamenti

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. nell'esercizio 2015 ha estinto i finanziamenti a medio/lungo termine, per un importo complessivo di circa 29,2 milioni di euro.

Il *rischio di credito* correlato alle disponibilità liquide è limitato in quanto le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

In data 11 luglio 2008 Acque Potabili S.p.A., con Mediterranea delle Acque S.p.A. e Smat S.p.A., ha rilasciato una lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno 2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A..

Nel 2010 l'evoluzione in stato di liquidazione e successivamente l'esecuzione della procedura in amministrazione straordinaria a cui Acque Potabili Siciliane S.p.A. (ora in fallimento) è stata ammessa il 7 febbraio 2012, ha comportato l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro.

L'eventuale rischio finanziario di Acque Potabili S.p.A. è limitato alla parte residuale di debito nei confronti degli Istituti di Credito, eventualmente non riconosciuto agli stessi a valle della suddetta procedura di amministrazione straordinaria e ora fallimento.

Si rileva infatti che in data 29 ottobre 2013 la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A., nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari e che –

a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999 – l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Rischi legali connessi a contenziosi giuslavoristici

Non è in corso alcun significativo contenzioso di lavoro.

Rischi fiscali

La situazione tributaria delle Società del Gruppo non risulta presentare particolari criticità e al momento, e per quanto conoscibile, non sussistono significativi contenziosi.

Rischi in materia di sicurezza sul lavoro

In merito alla sicurezza sul lavoro, si segnala che nel primo semestre 2016 non si sono riscontrati infortuni aventi rilievo giuridico ai sensi della normativa 81/2008. Dai Registri Infortuni si rileva che nel semestre non risultano infortuni.

Inerentemente l'istituzione e la divulgazione del sistema disciplinare adottato ed idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure indicate nel Modello ex D.Lgs. 231/01, in ottemperanza all'art. 30 comma 3 D.Lgs. 81/2008, così come previsto nel capo 7 della parte generale del Modello, si è fatto riferimento al sistema previsto nel vigente C.C.N.L. del settore Gas/Acqua.

I corsi formativi e informativi in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risultano effettuati come da programmazione.

Rischi di sicurezza informatica/diritti d'autore

Si rimanda a quanto indicato nella sezione dedicata al Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 della Relazione sulla gestione.

Rischi di danni e di furti

Nulla da segnalare.

Rischi in materia di inquinamento ambientale

L'attività delle Società del Gruppo Acque Potabili viene svolta in conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore.

Non si può escludere che in futuro si debbano sostenere costi o effettuare investimenti o essere soggetti a responsabilità, eventualmente di natura ambientale, in relazione alle attività svolte. Si

segnala, peraltro, che negli esercizi precedenti i costi inerenti questioni ambientali non hanno avuto effetti negativi rilevanti sull'attività del Gruppo.

Risk Management

Rischi di Credito

Il rischio di credito della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle sue controllate è essenzialmente riconducibile all'ammontare dei crediti commerciali che non presentano però una particolare concentrazione, essendo l'esposizione creditoria ripartita su un largo numero di controparti e clienti privati.

Gli accantonamenti ai fondi di svalutazione accolgono l'importo ritenuto idoneo – allo stato – a fronteggiare i rischi di credito. La loro quantificazione è effettuata attraverso l'analisi dei crediti da esigere presenti nella banca dati prendendo in considerazione i dati storici e la loro anzianità. Il loro monitoraggio è costante.

Rischi Energetici

Il Gruppo Acque Potabili è esposto al rischio prezzo, relativamente all'energia elettrica, dal momento che gli acquisti risentono delle oscillazioni dei prezzi di detta risorsa.

Nella gestione del servizio idrico integrato, la Società e le sue controllate ricorrono alla fornitura di energia elettrica da terzi al fine di alimentare gli impianti di sollevamento e distribuzione dell'acqua e gli impianti di depurazione gestiti.

Inoltre, le Società del Gruppo si approvvigionano di acqua potabile anche attraverso la fornitura di acqua acquistata all'ingrosso da terzi, di cui parte di essi sono soggetti correlati.

L'eventuale incremento del prezzo dell'energia elettrica correlato al prezzo del petrolio (Brent) e delle tariffe applicate da terzi grossisti che forniscono acqua alle Società del Gruppo, potrebbe non determinare un aumento tempestivo della tariffa applicata agli utenti finali in ragione del nuovo metodo tariffario transitorio, metodo tariffario transitorio per ex CIPE e metodo tariffario idrico.

Rischi operativi

Rientrano in questa categoria i rischi non ricompresi negli ambiti precedenti che possono impattare sul conseguimento degli obiettivi operativi, vale a dire relativi all'efficacia ed all'efficienza delle operazioni aziendali. Attesa l'attività specifica delle Società del Gruppo e delle loro dimensioni, detti rischi sono riconducibili al sistema sicurezza e tutela del lavoro.

Il Sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale monitora l'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile. Non sono state rilevate eccezioni.

Contributi finanziari e benefici prestati a partiti politici e istituzioni per Paese

Acque Potabili S.p.A. e le sue controllate, come da Codice Etico, non erogano contributi diretti o indiretti e sotto qualsiasi forma a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati, tranne quelli dovuti in base a normative specifiche.

Rischi connessi ai procedimenti contenziosi in essere

I principali contenziosi in essere riguardano il contenzioso "Acquedotto Monferrato S.p.A./Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato" e quello con l'ATO 1 Palermo, descritti nelle apposite sezioni all'interno della Relazione sulla gestione consolidata, alla quale si fa rimando.

Rischi relativi all'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Il settore dei servizi idrici in cui il Gruppo Acque Potabili opera è caratterizzato da una forte regolamentazione ed è soggetto a frequenti interventi normativi.

Dopo un lungo periodo di sostanziale stabilità durato oltre 65 anni (dal 1925 al 1990), la materia dei servizi pubblici locali (nella quale sono compresi i servizi idrici svolti da Acque Potabili S.p.A.) ha subito una notevole evoluzione.

Le linee fondamentali del quadro normativo di riferimento, cui è attualmente pervenuto il legislatore, sono le seguenti.

La normativa che disciplina l'organizzazione e l'erogazione dei servizi pubblici locali si articola su due livelli: (1) quello "istituzionale", che costituisce il quadro di riferimento generale; e (2) quello di "settore", avente per oggetto specifici servizi (a titolo esemplificativo, servizi idrici, gas, energia elettrica, ecc.), le cui disposizioni spesso costituiscono attuazione di direttive e circolari comunitarie.

1) A livello istituzionale generale, i riferimenti normativi succedutisi nel tempo sono stati il T.U. n. 2568/1925, la legge n. 142/1990 ed il D.Lgs. 267/2000. Più recentemente l'articolo 23 bis del D.L. 112/2008 come modificato dall'art. 15 del D.L. 135/2009 (c.d. "Decreto Ronchi") convertito con modificazioni dalla Legge 166/2009, ed il successivo regolamento di attuazione di cui al DPR 168/2010, avevano abrogato e ridisegnato la disciplina dei servizi "di rilevanza industriale o

economica”, contenuta nell’articolo 113 del decreto legislativo n. 267/2000 (“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”, TUEL).

A seguito della consultazione referendaria del giugno 2011, il suddetto art. 23 bis del D.L. 112/2008 è stato abrogato dall’art. 1, comma 1, D.P.R. 113/2011 a decorrere dal 21 luglio 2011, ai sensi di quanto disposto dall’art. 1, comma 2, del medesimo D.P.R. 113/2011.

A seguito della suddetta abrogazione, la materia dei servizi pubblici locali di rilevanza economica è stata successivamente disciplinata dall’art. 4 del D.L. 138/2011, convertito con modificazioni dalla Legge 148/2011. Tuttavia, il comma 34 del suddetto art. 4 dispone che “... *Sono esclusi dall’applicazione del presente articolo il servizio idrico integrato, ad eccezione di quanto previsto dai commi da 19 a 27 ...*”.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 199 del 20 luglio 2012, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 4 del suddetto DL n. 138/2011 (*Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, sia nel testo originario che in quello risultante dalle successive modificazioni.

Ciò premesso, occorre richiamare quanto enunciato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 24/2011, con la quale era stato dichiarato ammissibile il suddetto quesito referendario, secondo cui “...*all’abrogazione dell’art. 23-bis, da un lato, non conseguirebbe alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo (reviviscenza, del resto, costantemente esclusa in simili ipotesi sia dalla giurisprudenza di questa Corte – sentenze n. 31 del 2000 e n. 40 del 1997 -, sia da quella della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato); dall’altro, conseguirebbe l’applicazione immediata nell’ordinamento italiano della normativa comunitaria (come si è visto, meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) relativa alle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l’affidamento della gestione di servizi pubblici di rilevanza economica*”.

L’abrogazione dell’art. 23 bis, pertanto, non può far rivivere la precedente disciplina di cui all’art. 113 d.lgs. 267/2000 ma, in assenza di un intervento del legislatore relativamente al settore idrico, comporta l’applicazione immediata della normativa comunitaria, oltre a quella di settore.

Ne consegue che, sulla base dei principi desumibili dal diritto comunitario (si è richiamato al riguardo l’art. 106 del Trattato Funzionamento Unione Europea, la Comunicazione interpretativa della Commissione Europea n. 2008/C91/02 e la Risoluzione Parlamento europeo n. 2175 (INI) del 18 maggio 2010), i sistemi di affidamento del servizio idrico integrato sono tre:

- a) affidamento con gara pubblica nel rispetto dei principi comunitari;
- b) affidamento a società mista con socio privato scelto con gara;
- c) affidamento c.d. *in house providing* a società interamente controllata dagli enti pubblici affidanti e che svolga attività prevalente a favore degli stessi (principi enunciati dalla nota sentenza c.d. “Teckal” della Corte di Giustizia Europea del 1999).

A conferma di ciò, l’art. 149 bis comma 1 del D.Lgs. 152/2006, introdotto dal D.L. n. 133/2014 (c.d. “Sblocca Italia”), convertito con Legge n. 164/2014, prevede ora che *“L’ente di governo dell’ambito, nel rispetto del piano d’ambito di cui all’articolo 149 e del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale, delibera la forma di gestione fra quelle previste dall’ordinamento europeo provvedendo, conseguentemente, all’affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. L’affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall’ordinamento europeo per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell’ambito territoriale ottimale”*.

Al riguardo occorre evidenziare che Acque Potabili S.p.A., società oggi ad azionariato diffuso non quotata dal 1 febbraio 2015, ma fino a tale data quotata in borsa da data antecedente all’anno 2003, è gestore in concessione in numerosi Comuni del servizio di acquedotto e, in alcuni casi, anche dei servizi di depurazione e fognatura, in forza di convenzioni regolarmente stipulate ed attualmente vigenti.

Gran parte di tali concessioni sono state stipulate prima dell’entrata in vigore della legge n. 36/1994 (c.d. legge Galli) e, pertanto, ai sensi dell’art. 10, comma 3, di tale legge, nonché comunque ai sensi dell’art. 113, comma 15 bis, d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, l’istesse sono tuttora “salvaguardate” fino alla scadenza delle relative convenzioni. Come noto, infatti, ai sensi dell’art. 113, comma 15 bis, d.lgs. 267/2000 *“... sono altresì escluse dalla cessazione le concessioni affidate alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa e a quelle da esse direttamente partecipate a tale data a condizione che siano concessionarie esclusive del servizio, nonché a società originariamente a capitale interamente pubblico che entro la stessa data abbiano provveduto a collocare sul mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica, ma, in entrambe le ipotesi indicate, le concessioni cessano comunque allo spirare del termine equivalente a quello della durata media delle concessioni aggiudicate nello stesso settore a seguito di procedure di evidenza pubblica, salva la possibilità di determinare caso per caso la cessazione in una data successiva qualora la stessa risulti proporzionata ai tempi di recupero di particolari investimenti effettuati da parte del gestore”*.

Il contenuto della disposizione di cui al suddetto art. 113, comma 15 bis, D.Lgs. n. 267/2000 è stata successivamente riproposta dall'attualmente vigente art. 34 del D.L. 179/2012 (convertito con Legge n. 221/2012), che al comma 22 prevede espressamente che *“Gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data, e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto”*.

Le disposizioni sopra riportate, pertanto, così come succedutesi nel tempo, hanno contemplato la salvezza *ex lege* degli affidamenti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società già quotate in borsa a quella data.

Tuttavia, a seguito dell'intervenuto *delisting* di Acque Potabili S.p.A. e della relativa operazione di fusione per incorporazione un'interpretazione particolarmente restrittiva della normativa sopra indicata potrebbe condurre gli enti concedenti a considerare che la salvaguardia delle concessioni di Acque Potabili S.p.A. sia venuta meno a seguito della perdita del requisito della quotazione in borsa (in merito a tale profilo il TAR Lombardia, Milano, ha emesso sentenza non favorevole n. 2535/2014 relativa alla gestione di Arluno; avverso tale sentenza è stato proposto appello dinanzi al Consiglio di Stato che è tuttora pendente).

Occorre tuttavia considerare che è recentemente intervenuto il D.L. n. 133/2014 (c.d. “Sblocca Italia”), convertito con Legge n. 164/2014, che ha modificato, tra gli altri, l'art. 172 del D.Lgs. 152/2006, che ora al comma 1 dispone che *“Gli enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'Ambito di cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato la procedura di affidamento, sono tenuti, entro il termine perentorio del 30 settembre 2015, ad adottare i predetti provvedimenti disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina pro tempore vigente”*. Ed il comma 2 dello stesso articolo precisa ancora che *“al fine di garantire il rispetto del principio di unicità della gestione all'interno dell'ambito territoriale ottimale, il gestore del servizio idrico integrato subentra, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, agli ulteriori soggetti operanti all'interno del medesimo ambito territoriale. Qualora detti soggetti gestiscano il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente e non dichiarato cessato ex lege, il gestore del servizio idrico integrato subentra alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto”*.

Tale norma prevede pertanto che i presupposti per verificare la anticipata cessazione o la conservazione del contratto sino alla scadenza debano essere verificati con riferimento alla disciplina “pro tempore” dell’affidamento o della salvaguardia/sanatoria ex art. 113 co. 15 bis, restando irrilevanti le vicende successive.

Le norme che nel tempo si sono succedute, dall’art. 113 d.lgs. 267/00 sino all’art. 34/22 d.l. 179/12, hanno sempre individuato il presupposto della salvaguardia nella quotazione al 1.10.2003.

In assenza di diverse ed espresse conseguenze di cessazione stabilite dalla legge, gli operatori in possesso del requisito a tale momento (nonché a quello di entrata in vigore della norma stessa) dovrebbero aver acquisito definitivamente il diritto alla prosecuzione della gestione sino alla scadenza contrattuale, non potendo la loro posizione giuridica, in assenza di espressa disposizione, essere incisa da vicende successive.

Al riguardo, peraltro, già in passato il Consiglio di Stato aveva inquadrato la disposizione di cui all’art. 113, comma 15 bis, quale una norma di “sanatoria”; con la sentenza della Sez. V del 19 febbraio 2004 n. 679, commentando l’art. 113 comma 15 bis, aveva espressamente affermato che: *“Si tratta, al di là di ogni ragionevole dubbio, di una norma di salvezza destinata a conferire legittimità a provvedimenti posti in essere sotto il vigore di una diversa disciplina”*.

Dall’esame della suddetta previsione normativa, pertanto, pare possibile desumere come la salvaguardia delle concessioni facenti capo ad Acque Potabili S.p.A. sia discesa direttamente dalla legge, a prescindere da eventuali atti di riconoscimento da parte di altri Enti.

Occorre rilevare che la Legge 7 agosto 2015 n. 124 *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* ha delegato il governo ad adottare il nuovo Testo Unico relativo alla riorganizzazione dei Servizi Pubblici Locali. Tale Testo Unico è attualmente in fase di emanazione.

(2) A livello di “settore” i servizi idrici, precedentemente regolati dalla legge n. 36/1994 (*Legge Galli*), sono oggi disciplinati dal D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale, come recentemente modificato dal D.L. n. 133/2014, c.d. “Sblocca Italia”, convertito con Legge n. 164/2014) la cui concreta applicazione ha incontrato notevoli difficoltà e conseguenti ritardi.

L’obiettivo perseguito dal legislatore con l’emanazione della Legge Galli era di rimediare alle carenze dei servizi idrici connesse a gestioni parcellizzate, svolte a livello comunale con criteri non industriali, prive di risorse autonome sufficienti a garantire livelli di qualità adeguati e di

salvaguardare le risorse idriche dall'inquinamento per garantirne la fruizione alle generazioni future.

I tratti fondamentali dello schema normativo configurato dalla Legge Galli e dal successivo Testo Unico possono essere descritti come segue:

- il superamento della parcellizzazione delle gestioni comunali mediante l'individuazione, ad opera delle Regioni, di ATO (ambiti territoriali ottimali), di dimensione sovracomunale, come territorio di riferimento per la organizzazione dei servizi idrici;
- la gestione integrata del servizio di distribuzione di acqua potabile, del servizio di fognatura e del servizio di depurazione delle acque reflue, realizzando l'integrazione delle diverse fasi del ciclo idrico;
- l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato (di seguito, il **SII**) in ciascun ATO tendenzialmente ad un gestore unico, per un periodo sufficientemente lungo sulla base di un programma di interventi (di seguito, il **Piano d'Ambito**), finalizzato ad affrontare e risolvere i problemi esistenti ed a raggiungere più elevati *standard* di qualità;
- l'adozione di tariffe per la fruizione del SII adeguate a coprire i costi di gestione, gli ammortamenti e gli investimenti, mediante il riconoscimento di una adeguata remunerazione del capitale investito.

Le difficoltà e i ritardi nell'applicazione della ex legge Galli sono probabilmente da attribuirsi a diverse cause: la mancanza di una unica autorità responsabile della sua attuazione, il cui percorso coinvolge, invece, diversi attori (quali regioni, province, comuni); la convinzione molto diffusa che essendo l'acqua un bene pubblico, non sia giustificato corrispondere una tariffa per il servizio idrico integrato ed infine una certa riluttanza dei Comuni (specie montani e di piccole dimensioni) a rinunciare alle proprie competenze in materia e, quindi, al controllo di un bene essenziale per le Comunità Locali.

L'art. 10, commi 11 e ss., del D.L. n. 70/2011 (convertito con Legge n. 106/2011) aveva disposto che *“Al fine di garantire l'osservanza dei principi contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in tema di gestione delle risorse idriche e di organizzazione del servizio idrico, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse degli utenti, alla regolare determinazione e adeguamento delle tariffe, nonché alla promozione dell'efficienza, dell'economicità e della trasparenza nella gestione dei servizi idrici, è istituita, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, di seguito denominata Agenzia”*. Ai sensi in particolare del comma 15 del suddetto art. 10, all'Agenzia erano state trasferite le funzioni già attribuite alla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche.

Successivamente l'art. 21, commi 19 e 20, del D.L. 201/2011 (convertito con Legge 214/2011) ha però soppresso la suddetta Agenzia disponendone l'incorporazione in parte del Ministero dell'Ambiente ed in parte (per le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici) nell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (ora Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico – AEEGSI).

Si segnala, inoltre, che ai sensi dell'art. 1, comma 1 quinquies, del DL 2/2010, convertito con Legge n. 42/2010, è stato disposto l'inserimento del comma 186-bis, all'interno dell'art. 2 della Legge n. 191/2009, che dispone la soppressione delle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali a decorrere dal 1/1/2011 e che con il D.L. 225/2010 (convertito con Legge n. 10/2011) tale data è rinviata al 1/4/2011. Con DPCM 25 marzo 2011 tale data è stata rinviata al 31/12/2011. Tale data è stata ulteriormente prorogata al 31/12/2012 dall'art. 13 D.L. 216/2011 (convertito con Legge 14/2012).

Alle Regioni spetta il compito di attribuire le funzioni già esercitate dalle Autorità d'Ambito.

Sul finire del 2015 è intervenuta la delibera AEEGSI n. 664/2015, recante il “Metodo Tariffario del servizio idrico integrato per il secondo periodo regolatorio, definendo le regole per il computo dei costi ammessi al riconoscimento tariffario, nonché per l'individuazione dei parametri macroeconomici di riferimento e dei parametri legati alla ripartizione dei rischi nell'ambito della regolazione del settore idrico.

Non vi sono altri rischi da segnalare.

ANDAMENTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 2016 DI ACQUE POTABILI S.p.A. E DELLE SOCIETA' PARTECIPATE

Di seguito sono elencati i dati economici e fisici più significativi della capogruppo Acque Potabili S.p.A. e delle società partecipate.

Acque Potabili S.p.A.

I Clienti acqua al 30 giugno 2016 sono pari a 60.226; le vendite acqua sono state pari a 6,02 milioni di metri cubi circa fatturati.

Il personale a ruolo al 30 giugno 2016 è stato pari a 52 unità; quello in forza è stato pari a n. 60,5 unità.

Nel semestre sono stati effettuati investimenti netti per un totale di 1.170 mila euro.

Il Conto economico chiude con una perdita di periodo di 1.126 mila euro, dopo aver accantonato ammortamenti e svalutazioni per 2.464 mila euro.

Acquedotto Monferrato S.p.A.

(Quota di partecipazione 100%)

Il Conto Economico chiude con una perdita di periodo di 12 mila euro, a fronte di una perdita di circa mille euro al 30 giugno 2015, dopo aver accantonato ammortamenti e svalutazioni per 11 mila euro.

Acque Potabili Crotone S.r.l.

(Quota di partecipazione 100%)

Il Conto Economico chiude con una perdita di periodo di 24 mila euro, a fronte di una perdita di 25 mila euro al 30 giugno 2015.

ALTRE PARTECIPATE

Abm Next S.r.l.

(Quota di partecipazione 45%)

La Società gestisce il servizio di adduzione in 25 Comuni collegati e alimentati della provincia di Bergamo.

Al 31 dicembre 2015 il valore della produzione è stato pari a 1.357 mila euro e il conto economico dell'esercizio ha chiuso con un utile di 1.509 euro.

ACQUE POTABILI SICILIANE S.p.A. in fallimento, già in liquidazione e in amministrazione straordinaria

Si rimanda all'apposito capitolo della Relazione sulla gestione.

FATTI DI RILIEVO VERIFICATISI DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Oltre a quanto evidenziato nella Relazione sulla gestione, non sono intervenuti fatti di rilievo successivamente alla chiusura del semestre.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Per l'esercizio 2016 l'attività sarà mirata alla dismissione delle ultime concessioni non performing situate in aree geografiche non strategiche, e per le quali non vi sono oggettive prospettive di recupero economico, e di valorizzazione delle altre concessioni.

**BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 GIUGNO 2016**

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA

AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE CONSOB N. 15519 DEL 27/7/2006

Ai sensi della comunicazione Consob n. 15519 del 27 luglio 2006 gli effetti dei rapporti con parti correlate sul Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e sul conto economico sono evidenziati negli appositi schemi riportati nelle pagine successive e sono ulteriormente descritti, oltre che nel commento delle singole voci di bilancio, a margine delle Note illustrative.

Note	G.SAP 31/12/2015	di cui verso parti correlate	G.SAP 30/06/2016	di cui verso parti correlate
	K/euro	K/euro	K/euro	K/euro
ATTIVITA'				
ATTIVITA' NON CORRENTI				
Attività materiali:				
- Impianti e macchinari di proprietà	1	5.067	4.963	
- Investimenti immobiliari di proprietà	1	1.312	1.295	
- Beni in locazione finanziaria		0	0	
Attività immateriali:				
- Avviamento	2	0	0	
- Altre attività immateriali	2	35.318	35.147	
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione		35.246	35.086	
Altre attività non correnti:				
- Partecipazioni contabilizzate secondo il metodo del patrimonio netto	3	0	0	
- Partecipazioni in imprese collegate	4	533	533	
- Altre partecipazioni		0	0	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0	0	
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	5	1.046	1.014	363
- Crediti vari e altre attività non correnti	6	12.755	13.476	
Attività per imposte anticipate	7	2.223	2.223	
Totale attività non correnti		58.254	58.651	363
ATTIVITA' CORRENTI				
Rimanenze di magazzino	8	503	451	
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	9	31.631	30.476	859
Crediti vari e altre attività correnti	10	9.162	9.521	
Attività finanziarie disponibili per la vendita:				
- Partecipazioni		0	0	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0	0	
Attività finanziarie possedute per la negoziazione:				
- Partecipazioni		0	0	
- Titoli diversi dalle partecipazioni		0	0	

Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti (inclusi AZ. C/SOTTOSCRIZIONE)	11	234	149	267	139
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	12	14.978		12.294	
Sub-totale attività correnti		56.508	946	53.009	998
Attività destinate ad essere cedute:					
- di natura finanziaria	13				
- di natura non finanziaria	13	5.161	5.161	3.409	3.409
Totale attività correnti		61.669	6.107	56.418	4.407
TOTALE ATTIVITA'		119.923	6.466	115.069	4.770

Note	G.SAP	di cui verso		G.SAP	di cui verso	
	31/12/2015	parti correlate		30/06/2016	parti correlate	
	K/euro	K/euro		K/euro	K/euro	
PASSIVITA'						
PATRIMONIO NETTO						
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo:						
- Capitale		7.633		7.633		
- Riserve e risultati portati a nuovo		46.360		38.516		
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto		0		0		
- Risultato netto dell'esercizio		(7.810)		(1.166)		
<i>meno: Azioni proprie</i>		0		0		
Totale patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo	14	46.183	0	44.983	0	0
Patrimonio netto di pertinenza dei Terzi		0	0	0	0	0
Totale patrimonio netto		46.183	0	44.983	0	0
PASSIVITA' NON CORRENTI						
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:						
- Debiti finanziari		0		0		
TFR e altri fondi relativi al personale	15	962		939		
Fondo imposte differite		0		0		
Fondi per rischi ed oneri futuri	16	1.766		1.770		
Debiti vari e altre passività non correnti	17	2.872		2.811		
Totale passività non correnti		5.600	0	5.520	0	0
PASSIVITA' CORRENTI						
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:						
- Debiti finanziari	18	5.335	5.140	6.329	5.620	
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	19	42.880	21.059	39.638	19.604	
Debiti vari e altre passività	20	17.357		17.700		
Debiti per imposte correnti	21	411		300		
Sub-totale passività correnti		65.983	26.199	63.967	25.224	
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:						
- di natura finanziaria	22					
- di natura non finanziaria	22	2.157	2.157	600	600	
Totale passività correnti		68.140	28.356	64.567	25.824	
TOTALE PASSIVITA'		73.740	28.356	70.087	25.824	
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'		119.923	28.356	115.069	25.824	

CONTO ECONOMICO SEPARATO CONSOLIDATO AI SENSI DELLA COMUNICAZIONE
CONSOB N. 15519 DEL 27/07/2006

Analogamente a quanto esposto al 31 dicembre 2015, i dati dei Conti Economici al 30 giugno 2016 e al 30 giugno 2015 recepiscono, per miglior rappresentazione, le rettifiche derivanti dalle cessioni dei rami d'Azienda perfezionate e prossime ai fini della rilevazione degli utili (perdite) riferibili agli stessi.

	Note	G.SAP	G.SAP	G.SAP	G.SAP	G.SAP	G.SAP
		31/12/2015	di cui verso parti correlate	30/06/2016 rettificato	di cui verso parti correlate	30/06/2015 rettificato	di cui verso parti correlate
		K/euro		K/euro		K/euro	
Ricavi							
- vendita di beni	23	15.344	644	8.080	31	7.384	15
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	23	3.287		1.166		1.683	
Altri ricavi e proventi	24	2.633	850	801	40	857	40
Totale ricavi e proventi		21.264	1.494	10.047	71	9.924	55
Acquisti di materiali e servizi esterni	25	(14.288)	(2.171)	(6.657)	(653)	(6.392)	(1.378)
Costi del personale	26	(3.175)	(326)	(1.737)	(192)	(1.618)	(34)
Altri costi operativi		0		0		0	
Variazioni delle rimanenze	27	(150)		(52)		(29)	
Costi per lavori interni capitalizzati	28	45		0		47	
Totale costi operativi		(17.568)	(2.497)	(8.446)	(845)	(7.992)	(1.412)
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)		3.696	(1.003)	1.600	(774)	1.932	(1.357)
Ammortamenti	29	(3.037)		(1.463)		(1.500)	
Svalutazioni di valore di attività correnti	30	(3.162)		(1.020)		(884)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	31	(4)		0		(5)	
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita		0		0		0	
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	32	(3.075)		0		(194)	
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)		(5.581)	(1.003)	(883)	(774)	(651)	(1.357)
adeguamenti fondo rischi e altri oneri da partecipazioni	33	0		(4)		(4)	
Dividendi da controllate		0		0		0	
Dividendi da collegate		0		0		0	
Altri proventi finanziari	34	293	284	3	0	4	
Altri oneri finanziari	35	(244)	(147)	(82)	(80)	(117)	(85)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO		(5.532)	(866)	(966)	(854)	(768)	(1.442)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	36	(359)		0		2	
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	36	0		0		2.436	
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE		(5.891)	(866)	(966)	(854)	1.670	(1.442)
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	37	(1.919)		(200)		(2.011)	
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DELLA QUOTA ATTRIBUIBILE AGLI AZIONISTI TERZI		(7.810)	(866)	(1.166)	(854)	(341)	(1.442)

Perdita (utile) netta di pertinenza dei Terzi			0		0	
UTILE (PERDITA) NETTO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(7.810)	(866)	(1.166)	(854)	(341)	(1.442)
DIVIDENDO DISTRIBUITO			0		0	
RISULTATO PER AZIONE BASE	38	(0,001)	(0,153)		(0,045)	
RISULTATO PER AZIONE DILUITO	38	(0,001)	(0,153)		(0,045)	

PROSPETTO CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO CONSOLIDATO

	G.SAP 31/12/2015	G.SAP di cui verso parti correlate	G.SAP 30/06/2016	G.SAP di cui verso parti correlate	G.SAP 30/06/2015 RETTIFICATO	G.SAP di cui verso parti correlate
	K/euro		K/euro		K/euro	
Utile (perdita) del periodo (Gruppo e terzi) (A)	(7.810)	(866)	(1.166)	(854)	(341)	(1.442)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione	0	0	0	0	0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	167	0	(47)	0	170	0
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera	0	0	0	0	0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari	0	0	0	0	0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	(46)	0	13	0	(47)	0
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)	121	0	(34)	0	123	0
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)	(7.689)	(866)	(1.200)	(854)	(218)	(1.442)
di cui:	0	0	0	0	0	0
competenza del Gruppo	(7.689)	(866)	(1.200)	(854)	(218)	(1.442)
competenza di terzi	0	0	0	0	0	0

	31 dicembre 2015	30 giugno 2016
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' OPERATIVA		
Utile (perdita) del periodo di pertinenza del Gruppo <i>Rettifiche per riconciliare l'utile (perdita) dell'esercizio al flusso di cassa generato</i> <i>(assorbito) dall'attività operativa:</i>	(7.810)	(1.166)
Utile (perdita) del periodo di pertinenza dei Terzi		
Ammortamenti di attività materiali ed immateriali	3.037	1.463
Svalutazioni/ripristini di attività correnti	3.162	1.020
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti		
Svalutazioni/ripristini di attività non correnti destinate alla vendita		
Variazione netta delle attività (passività) per imposte anticipate (differite)	1.814	(0)
(Plusvalenze)/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	3.517	0
Svalutazione partecipazioni	0	0
Accantonamento al fondo TFR e fondo quiescenza	27	6
Utilizzo del fondo TFR e fondo quiescenza	(273)	(74)
Altre variazioni del fondo TFR e fondo quiescenza	(285)	47
Variazione Fondo Rischi e oneri	(606)	4
Variazione rimanenze di magazzino	202	52
Variazione dei crediti commerciali e crediti vari correnti	7.771	1.527
di cui verso parti correlate	(550)	(62)
Variazione dei debiti commerciali e debiti vari correnti	(15.070)	(4.456)
di cui verso parti correlate	2.668	(1.455)
Variazione netta di altre attività e passività	(1.732)	(895)
Dividendi	35	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	(6.210) a	(2.472) a
FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Investimenti in attività materiali ed immateriali	(2.281)	(1.170)
Disinvestimenti di attività materiali ed immateriali	683	
altre variazioni attività materiali/immateriali	0	0
Variazione dei titoli diversi e delle partecipazioni	0	0
altre variazioni partecipazioni	0	0
Variazione dei crediti finanziari e altre attività finanziarie (esclusi i risconti attivi di natura finanziaria)	(89)	(1)
di cui verso parti correlate	(156)	6
Acquisizione di partecipazioni in imprese controllate e collegate	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
Variazione netta delle attività finanziarie possedute per la negoziazione	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di partecipazioni in imprese controllate, al netto delle disponibilità cedute	0	0
Corrispettivo incassato dalla vendita di attività materiali, immateriali e di altre attività non correnti	63.163	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	61.476 b	(1.171) b

FLUSSO MONETARIO DA ATTIVITA' FINANZIARIA		
Variazione netta dei debiti finanziari a breve termine	(5.758)	994
Accensione dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0	0
Rimborsi dei debiti finanziari a medio-lungo termine	0	0
Acquisto/vendita di azioni proprie	0	0
Corrispettivo incassato per l'esercizio di stock option	0	0
Aumenti/rimborsi di capitale	0	0
Altre variazioni del patrimonio netto	(1.855)	(35)
Dividendi corrisposti a terzi	(43.203)	0
FLUSSO DI CASSA GENERATO (ASSORBITO) DALL'ATTIVITA' FINANZIARIA	(50.816) c	959 c
FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO	4.449 d	(2.685) d
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	10.529 e	14.978 e
Effetto netto della conversione di valute estere sulla liquidità	0 f	0 f
DISPONIBILITA' LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	14.978 g=d+e+f	12.293 g=d+e+f

DISPONIBILITA' LIQUIDE, TITOLI E CREDITI FINANZIARI	16.258	13.575
DEBITI FINANZIARI CORRENTI E NON CORRENTI	<u>(5.335)</u>	<u>(6.329)</u>
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	<u>10.923</u>	<u>7.246</u>

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)	Capitale Sociale	Riserve e risultati portati a nuovo	Risultato netto di periodo	Totale patrimonio netto	Capitale di terzi	Risultato di terzi	Totale Patrimonio Netto
Saldo 30 giugno 2012	3.600	105.406	(110)	108.896	-	-	108.896
Saldo 31 dicembre 2012	3.600	105.260	51	108.911	-	-	108.911
Destinazione utile/perdita	-	51	(51)	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	(29)	(226)	(255)	-	-	(255)
Saldo 30 giugno 2013	3.600	105.282	(226)	108.656	-	-	108.656
Saldo 31 dicembre 2013	3.600	105.423	(5.107)	103.916	-	-	103.916
Destinazione utile/perdita	-	(5.107)	5.107	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	56	(285)	(229)	-	-	(229)
Saldo 30 giugno 2014	3.600	100.372	(285)	103.687	-	-	103.687
Saldo 31 dicembre 2014	7.633	97.448	(6.029)	99.052	-	-	99.052
Destinazione utile/perdita	-	(6.029)	6.029	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	123	(341)	(218)	-	-	(218)
Saldo 30 giugno 2015	7.633	91.542	(341)	98.834	-	-	98.834
Saldo 31 dicembre 2015	7.633	46.360	(7.810)	46.183	-	-	46.183
Destinazione utile/perdita	-	(7.810)	7.810	-	-	-	-
Risultato del C/E complessivo	-	(34)	(1.166)	(1.200)	-	-	(1.200)
Saldo 30 giugno 2016	7.633	38.516	(1.166)	44.983	-	-	44.983

I dati degli esercizi 2012 e 2013 sono relativi al patrimonio netto consolidato ante fusione della capogruppo Acque Potabili S.p.A. in Sviluppo idrico S.p.A..

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2014 recepisce l'effetto dell'operazione straordinaria di cui sopra.

**NOTE DI COMMENTO
AL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 GIUGNO 2016**

Note al bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2016

CRITERI DI REDAZIONE

Acque Potabili S.p.A. è una società con personalità giuridica organizzata secondo l'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana. Acque Potabili S.p.A. e le sue società controllate (il "Gruppo") operano in Italia.

Il Gruppo ha per oggetto principale la derivazione, la produzione ed il trattamento di acque potabili ed altre acque per condurle e distribuirle ad uso domestico, pubblico e industriale nonché l'assunzione, lo studio, la progettazione, la costruzione e l'esercizio di acquedotti, di opere di risanamento e trattamento inerenti depuratori, fognature, impianti di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento.

La sede legale della Capogruppo è a Torino, in Corso XI Febbraio 22.

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato chiuso al 30 giugno 2016 è redatto secondo gli International Financial Reporting Standards (nel seguito "IFRS" o "principi contabili internazionali") emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 19 luglio 2002.

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2016 è stato predisposto in accordo con lo IAS 34 - Bilanci intermedi. Tale bilancio semestrale abbreviato non comprende pertanto tutte le informazioni richieste dal bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e disponibile presso la sede sociale, sul sito Internet www.acquepotabilispa.it e nel meccanismo di stoccaggio autorizzato www.linfo.it.

I principi contabili utilizzati per il presente bilancio sono quelli omologati dall'Unione Europea e in vigore al 30 giugno 2016.

I valori esposti nei prospetti contabili e nelle note illustrative, laddove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di Euro.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dal prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, dal conto economico, dal prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle presenti note esplicative ed integrative.

I prospetti di bilancio sono redatti secondo le seguenti modalità:

- nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria sono esposte separatamente le attività e le passività correnti e non correnti;
- nel conto economico l'esposizione dei costi è effettuata in base alla natura degli stessi;

- il rendiconto finanziario è stato redatto utilizzando il metodo indiretto;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato evidenzia in apposita sezione gli utili e le perdite consolidate complessive iscritte direttamente in aumento o diminuzione delle riserve.

PRINCIPI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento e bilanci oggetto di consolidamento

Le società nelle quali il Gruppo detiene il controllo sono consolidate con il metodo dell'integrazione globale. Il controllo esiste quando il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto ovvero ha il potere, direttamente o indirettamente, di determinare, anche tramite accordi contrattuali, le politiche finanziarie ed operative di un'impresa al fine di ottenere benefici dalle sue attività. I bilanci delle imprese consolidate, come sopra definite, sono consolidati a partire dalla data in cui il Gruppo assume il controllo e fino al momento in cui tale controllo cessa di esistere.

Il consolidamento delle società a controllo congiunto avviene secondo il metodo del patrimonio netto consentito dallo IAS 31, utilizzato fino all'esercizio 2010 in relazione ad Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ora in fallimento.

Le partecipazioni in imprese collegate sono incluse nel bilancio consolidato semestrale abbreviato secondo il metodo del patrimonio netto, come previsto, dallo IAS 28 (Partecipazioni in imprese collegate).

Le imprese collegate sono quelle nelle quali il Gruppo detiene almeno il 20% dei diritti di voto ovvero esercita un'influenza notevole, ma non il controllo o il controllo congiunto, sulle politiche finanziarie ed operative.

Al 30 giugno 2016 le partecipazioni della Capogruppo incluse nell'area di consolidamento sono le seguenti:

	Sede	Capitale sociale (migliaia di euro)	Quota di partecipazione	Metodo di consolidamento
Acquedotto Monferrato S.p.A.	Torino	600	100%	Integrale
Acque Potabili Crotone S.r.l.	Torino	100	100%	Integrale
ABM NEXT S.p.A.	Bergamo	26	45%	Patrimonio netto

Si rileva che in data 23 aprile 2015 è stato sottoscritto l'atto di cessione della partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. in Acquedotto di Savona S.p.A. a IREN Acqua Gas S.p.A (ora IRETI S.p.A.), il cui trasferimento si è concretizzato con effetto dal 1° luglio 2015 e con conseguente decadenza del controllo da parte di Acque Potabili S.p.A in Acquedotto di Savona S.p.A.. Pertanto a partire dal 1° luglio 2015, Acquedotto di Savona S.p.A. risulta esclusa dall'area di consolidamento.

Si rileva, inoltre, che con Ordinanza del Tribunale di Palermo del 28 ottobre 2011 Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non ne detengono più il controllo. Successivamente, con decreto del 29 ottobre 2013, lo stesso Tribunale di Palermo ha disposto la conversione della procedura di Amministrazione Straordinaria in Fallimento con nomina del Giudice Delegato e dei Curatori fallimentari, disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi prorogata fino al 21 febbraio 2014.

La partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A., che risulta interamente svalutata tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, è stata riclassificata, come negli esercizi precedenti, tra le altre partecipazioni.

Principi di consolidamento

Nella preparazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato:

- le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi delle imprese consolidate col metodo di consolidamento integrale vengono assunte linea per linea nel loro ammontare complessivo, attribuendo ai soci di minoranza in apposite voci del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e del conto economico la quota del patrimonio netto e del risultato dell'esercizio di loro spettanza;
- il valore delle partecipazioni consolidate col metodo del patrimonio netto viene rettificato in funzione delle variazioni del patrimonio netto in proporzione alla percentuale di possesso.

Il valore contabile della partecipazione in ciascuna delle controllate è eliminato a fronte della corrispondente quota di patrimonio netto di ciascuna delle controllate comprensiva degli eventuali adeguamenti al fair value delle attività nette alla data di acquisizione; l'eventuale differenza emergente viene trattata come un avviamento (o goodwill) e come tale contabilizzata, ai sensi dell'IFRS 3, come illustrato nel prosieguo.

Nella rappresentazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono eliminati tutti i saldi e le operazioni tra le società del Gruppo, così come gli utili e le perdite non realizzati su operazioni infragruppo.

I bilanci delle società controllate utilizzati ai fini del consolidamento sono predisposti alla medesima data di chiusura di quella della Capogruppo.

Gli utili e le perdite non realizzati derivanti da operazioni con imprese collegate sono eliminati in funzione del valore della quota di partecipazione del Gruppo in quelle imprese.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Immobili, impianti e macchinari di proprietà e investimenti immobiliari di proprietà

Gli immobili, impianti e macchinari di proprietà sono iscritti al costo di acquisto o di produzione. I costi sostenuti successivamente all'acquisto sono capitalizzati solo se determinano un incremento dei benefici economici futuri insiti nel bene a cui si riferiscono. Tutti gli altri costi (inclusi gli oneri finanziari direttamente attribuibili all'acquisizione, costruzione o produzione del bene stesso) sono rilevati a conto economico quando sostenuti. L'imputazione a conto economico dei valori capitalizzati avviene lungo la vita utile delle relative attività materiali attraverso il processo di ammortamento delle stesse. L'ammortamento è calcolato in base ad un criterio a quote costanti sulla vita utile stimata delle attività, sui beni gratuitamente devolvibili, qualora la durata della singola Convenzione sia inferiore alla vita utile del bene, le aliquote sono determinate in base alla durata della Convenzione stessa. I principali coefficienti di ammortamento adottati sono compresi nel seguente prospetto:

	Aliquote di ammortamento
Fabbricati a vita utile - anni: 60	1,67%
Impianti e macchinari	4% - 12%
Attrezzatura industriali e commerciali	10% - 25%

I terreni, avendo una vita utile illimitata, inclusi quelli pertinenti ai fabbricati, non vengono ammortizzati.

Gli immobili e i fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione (investimenti immobiliari di proprietà) sono valutati al costo, al netto degli ammortamenti (calcolati con aliquote omogenee a quelle descritte al paragrafo precedente) e perdite per riduzioni di valore accumulati.

Quando si verificano eventi che fanno presumere una riduzione di valore delle attività materiali, la loro recuperabilità è verificata confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto degli oneri di dismissione, e il valore d'uso.

Attività immateriali

Avviamento

Nel caso di aggregazioni aziendali, l'avviamento è inizialmente iscritto al costo e rappresenta l'eccedenza del costo d'acquisto e del valore delle quote di minoranza rispetto al fair value netto riferito ai valori identificabili delle attività e delle passività attuali e potenziali acquisite, è iscritto come avviamento e classificato come attività immateriale. Se dopo tale rideterminazione, i valori correnti delle attività e passività attuali e potenziali eccedono il costo dell'acquisizione, l'eccedenza viene iscritta immediatamente a conto economico.

L'avviamento viene allocato ad una o più unità generatrici di flussi finanziari (cash generating unit) e non viene ammortizzato, ma annualmente, o più frequentemente se specifici eventi o modificate circostanze indicano la possibilità di aver subito una perdita di valore, viene sottoposto a impairment test secondo quanto previsto dallo IAS 36 (riduzione di valore delle attività).

Costi di ricerca e costi di sviluppo

I costi di ricerca vengono spesi direttamente a conto economico nel periodo in cui vengono sostenuti.

I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi costituiscono attività immateriali (principalmente costi per software) generate internamente e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: esistenza della possibilità tecnica e intenzione di completare l'attività in modo da renderla disponibile per l'uso o la vendita, capacità del Gruppo all'uso o alla vendita dell'attività, esistenza di un mercato per i prodotti e servizi derivanti dall'attività ovvero dell'utilità a fini interni, esistenza di adeguate disponibilità di risorse tecniche e finanziarie per completare lo sviluppo e la vendita o l'utilizzo interno dei prodotti e servizi che ne derivano, attendibilità a valutare i costi attribuibili all'attività durante il suo sviluppo. I costi di sviluppo capitalizzati sono ammortizzati in base ad un criterio sistematico, a partire dall'inizio della produzione, lungo la vita stimata del prodotto/servizio.

Altre attività immateriali

Le altre attività immateriali acquistate o prodotte internamente sono iscritte all'attivo, secondo quanto disposto dallo IAS 38 (Attività immateriali), quando è probabile che l'uso dell'attività genererà benefici economici futuri e quando il costo dell'attività può essere determinato in modo attendibile. Tali attività sono rilevate al costo di acquisto o di produzione, ed ammortizzate a quote costanti lungo la loro stimata vita utile, se le stesse hanno una vita utile definita. Le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente o, più

frequentemente, ogniqualvolta vi sia un'indicazione che l'attività possa aver subito una perdita di valore, a verifica per identificare eventuali riduzioni di valore.

Altre attività immateriali – Immobili, impianti e macchinari in regime di concessione

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato a seguito dell'applicazione dell'IFRIC 12 a partire dal 1° gennaio 2010 e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Con riferimento all'IFRIC 12, il processo di omologazione di tale Interpretazione si è concluso in data 5 novembre 2008 quando il competente Comitato ha formalmente approvato l'IFRIC 12, autorizzandone la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, intervenuta in data 25 marzo 2009. L'IFRIC 12 “Accordi per servizi in concessione” definisce i criteri di rilevazione e valutazione da adottare per gli accordi tra settore pubblico e privato relativi allo sviluppo, finanziamento, gestione e manutenzione di infrastrutture in regime di concessione. In particolare nei casi in cui il soggetto concedente controlli l'infrastruttura, regolando e controllando le caratteristiche dei servizi forniti ed i prezzi applicabili e mantenendo un interesse residuo sull'attività, il concessionario deve rilevare o il diritto all'utilizzo della stessa infrastruttura o un'attività finanziaria o entrambi in funzione delle caratteristiche degli accordi.

A seguito dell'emanazione di tale interpretazione, i concessionari che rientrano nelle fattispecie sopra descritte, non possono rilevare i beni patrimoniali dedicati all'erogazione del servizio quale immobilizzazione materiale nell'attivo dello stato patrimoniale, a prescindere dal riconoscimento del titolo di proprietà a favore degli stessi concessionari nei contratti di concessione. Le disposizioni dell'IFRIC 12 sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2010. Tenuto conto degli accordi in essere nel Gruppo, l'applicazione dell'IFRIC 12 comporta la classificazione delle infrastrutture in concessione tra le attività immateriali.

Nello stato patrimoniale, il valore netto contabile delle infrastrutture relative agli accordi in concessione in applicazione dell'IFRIC 12 è stato riclassificato dalla voce “Immobili, impianti e macchinari di proprietà” alla voce “Altre Attività immateriali - immobili, impianti e macchinari in regime di concessione”, data l'impossibilità dell'applicazione retrospettiva come consentito dall'IFRIC 12.

In relazione al conto economico, l'applicazione di tale interpretazione non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento dell'infrastruttura sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti la struttura

tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza di benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento dell'infrastruttura. Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Il processo di ammortamento delle attività relative agli accordi per servizi in concessione è rimasto invariato e continua ad essere operato considerando le modalità attese di ottenimento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo e dal valore residuo dell'infrastruttura, così come previsti dal quadro normativo di riferimento.

Valore di recupero dell'attivo (“impairment”)

Le attività a vita utile indefinita, non soggette ad ammortamento, sono sottoposte almeno annualmente alla verifica del loro valore di recupero (“impairment”) ed ogni qualvolta esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

Le attività soggette ad ammortamento sono sottoposte alla verifica dell'“impairment” solo se esiste un'indicazione che il loro valore contabile non è recuperabile.

L'ammontare della svalutazione per “impairment” è determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile, determinato come il maggiore tra il prezzo di vendita al netto dei costi di transazione ed il suo valore d'uso.

Il valore di recupero delle attività è determinato raggruppando le unità minime generatrici di flussi finanziari.

Strumenti finanziari

Partecipazioni in imprese collegate

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Una collegata è una società su cui il Gruppo esercita un'influenza notevole e che non è classificabile come controllata o partecipazione a controllo congiunto (joint venture).

Pertanto, la partecipazione in una società collegata è iscritta nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria al costo incrementato dalle variazioni successive all'acquisizione nella quota di patrimonio di pertinenza del Gruppo. Dopo l'applicazione del metodo del patrimonio netto, il Gruppo determina se è necessario rilevare eventuali perdite di valore aggiuntive con riferimento alla partecipazione netta del Gruppo nella collegata.

La data di chiusura contabile delle collegate è allineata a quella del Gruppo.

Partecipazioni

Le partecipazioni in imprese diverse da quelle controllate e collegate (generalmente con una percentuale di possesso inferiore al 20%) sono classificate, al momento dell'acquisto, tra le attività finanziarie "disponibili per la vendita" e sono valutate al costo rettificato in presenza di perdite di valore repute di natura durevole.

Titoli diversi dalle partecipazioni

I titoli diversi dalle partecipazioni classificati fra le attività correnti vengono inclusi nelle seguenti categorie:

- detenuti in portafoglio sino alla scadenza e valutati al costo ammortizzato;
- detenuti per la negoziazione e valutati al fair value attraverso il conto economico;
- disponibili per la vendita e valutati al fair value con contropartita il conto economico complessivo.

Nel caso in cui il prezzo di mercato non sia disponibile, il fair value degli strumenti finanziari viene determinato con le tecniche di valutazione più appropriate, quali ad esempio l'analisi dei flussi di cassa attualizzati, effettuata con le informazioni disponibili alla data di bilancio.

Crediti e finanziamenti

I crediti generati dall'impresa e i finanziamenti inclusi sia fra le attività non correnti che fra quelle correnti sono valutati al costo ammortizzato, al netto della svalutazione per tenere conto della loro inesigibilità. I crediti con scadenza superiore ad un anno, infruttiferi o che maturano interessi inferiori al mercato, sono valutati al costo ammortizzato utilizzando come tasso d'interesse quello originario al momento dell'origine del credito.

Il credito iscritto nel bilancio della controllata Acquedotto Monferrato S.p.A. nei confronti del Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato non è stato attualizzato, poiché la Società ha richiesto nell'avvio dell'iter presso il Tar - ora Magistratura Ordinaria -, anche la rivalutazione dello stesso.

Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti

La Cassa e le altre disponibilità liquide equivalenti sono iscritte, a seconda della loro natura, al valore nominale ovvero al costo ammortizzato. Le altre disponibilità liquide equivalenti rappresentano impieghi finanziari a breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente

convertibili in valori di cassa noti e soggetti ad un irrilevante rischio di variazione del loro valore la cui scadenza originaria ovvero al momento dell'acquisto non è superiore a 90 giorni.

Perdita di valore di attività finanziarie

Vengono regolarmente effettuate valutazioni al fine di verificare se esista evidenza oggettiva che un'attività finanziaria o un gruppo di attività possa aver subito una riduzione di valore. Se esistono evidenze oggettive, la perdita di valore viene rilevata come costo nel conto economico del periodo.

Passività finanziarie

Le passività finanziarie includono i debiti finanziari, comprensivi dei debiti per anticipazioni su cessione di crediti, nonché altre passività finanziarie e i debiti commerciali. Le passività finanziarie sono inizialmente iscritte al valore di mercato (fair value) incrementato dei costi dell'operazione; successivamente vengono valutate al costo ammortizzato e cioè al valore iniziale, al netto dei rimborsi in linea capitale già effettuati, rettificato (in aumento o in diminuzione) in base all'ammortamento (utilizzando il metodo dell'interesse effettivo) di eventuali differenze fra il valore iniziale e il valore alla scadenza. I depositi cauzionali ricevuti da clienti sono iscritti tra le passività non correnti perché si prevede che il rimborso avvenga oltre i 12 mesi; non sono stati attualizzati perché rimborsabili su richiesta del cliente.

Rimanenze di magazzino

Le rimanenze di materie prime, semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti sono valutate al minore tra il costo e il valore di mercato; il costo viene determinato con il metodo del FIFO. La valutazione delle rimanenze di magazzino include i costi diretti dei materiali e del lavoro. Le scorte obsolete e di lento rigiro sono svalutate in relazione alla loro possibilità di utilizzo e del loro valore di realizzo al netto dei costi di vendita.

Benefici ai dipendenti - Fondo per il Trattamento di Fine Rapporto (TFR)

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è considerato un piano a benefici definiti e si basa, tra l'altro, sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita dal dipendente nel corso di un predeterminato periodo di servizio. Il TFR viene determinato da attuari indipendenti utilizzando il metodo della proiezione unitaria del credito (projected unit credit method). Il Gruppo Acque Potabili ha deciso di iscrivere tutti gli utili e le perdite attuariali cumulati. I costi relativi all'incremento del valore attuale dell'obbligazione per il TFR, derivanti dall'avvicinarsi del momento del pagamento dei benefici, sono inclusi tra gli oneri finanziari.

A partire dal 1 gennaio 2007 la Legge Finanziaria e relativi decreti attuativi hanno introdotto modificazioni rilevanti nella disciplina del TFR, tra cui la scelta del lavoratore in merito alla destinazione del proprio TFR maturando.

In particolare, la nuova normativa prevede che i nuovi flussi di TFR vengano indirizzati dal lavoratore a forme pensionistiche prescelte oppure mantenuti in azienda (nel qual caso quest'ultima verserà i contributi TFR ad un conto di tesoreria istituito presso l'INPS). Il TFR accantonato a bilancio al 30 giugno 2016 è rilevato nello IAS 19 come un piano a contribuzione definita; il contributo all'INPS o ad un fondo pensione è rilevato in conto economico per l'ammontare effettivamente versato al fondo o all'INPS.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 19 - Benefici per i dipendenti, da applicare in modo prospettico dal 1° gennaio 2013. L'emendamento prevede la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali per l'intero importo nel "prospetto della redditività complessiva" ("other comprehensive income") con impatto a patrimonio netto.

Prevede altresì l'immediata rilevazione dei costi relativi alle prestazioni passate (past service cost), mentre secondo il previgente IAS 19 gli stessi venivano rilevati con un criterio a quote costanti.

L'applicazione dell'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 19 ha avuto efficacia dal 1° gennaio 2013.

Fondi per rischi e oneri futuri

Il Gruppo rileva i fondi per rischi e oneri futuri quando, in presenza di un'obbligazione, legale o implicita, nei confronti di terzi, è probabile che si renderà necessario l'impiego di risorse del Gruppo per adempiere l'obbligazione e quando può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione stessa. Le variazioni di stima sono riflesse nel conto economico del periodo in cui la variazione avviene.

Azioni proprie

Le azioni proprie sono iscritte in riduzione del patrimonio netto.

Operazioni in valuta estera

Le operazioni in valuta estera sono registrate al tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione. Le attività e le passività monetarie denominate in valuta estera sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di riferimento del bilancio. Sono rilevate a conto economico le differenze cambio generate dall'estinzione di poste monetarie o dalla loro conversione a tassi differenti da quelli ai quali erano state convertite al momento della rilevazione iniziale nel periodo o in bilanci precedenti.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nella misura in cui è probabile che al Gruppo affluiranno dei benefici economici e il loro ammontare può essere determinato in modo attendibile; essi sono rappresentati al netto di sconti, abbuoni e resi.

I cosiddetti contributi di allacciamento, contributi ricevuti dai clienti come diritto di accesso al servizio di distribuzione acqua e considerati non direttamente connessi ai costi delle opere tecniche realizzate per avviare la fornitura del servizio idropotabile, sono accreditati, all'atto dell'incasso, al conto economico alla voce "Altri ricavi e proventi".

I ricavi per prestazioni di servizi sono rilevati a conto economico con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione e solo quando il risultato della prestazione può essere attendibilmente stimato.

A partire dal 1° gennaio 2010 l'applicazione dell'IFRIC 12 non ha determinato alcun effetto, in considerazione della circostanza che i ricavi conseguiti inerenti la costruzione ed il potenziamento delle infrastrutture sono rilevati nella misura dei relativi costi. Infatti, la struttura tariffaria dei servizi resi in concessione, in assenza dei benchmark di riferimento, non permette di individuare in modo attendibile un margine per l'attività di costruzione o potenziamento delle infrastrutture.

Pertanto, gli investimenti sono contabilizzati in misura pari ai costi sostenuti.

Imposte

Le imposte sul reddito includono tutte le imposte calcolate sul reddito imponibile delle società del Gruppo. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate ad una riserva di patrimonio netto, nei cui casi l'effetto fiscale è riconosciuto direttamente alla riserva di patrimonio netto. Gli accantonamenti per imposte che potrebbero generarsi dal trasferimento di utili non distribuiti delle società controllate sono effettuati solo dove vi sia la reale intenzione di trasferire tali utili. Le altre imposte non correlate al reddito, come le tasse sugli immobili e sul capitale, sono incluse tra i costi operativi. Le imposte del periodo sono calcolate applicando al risultato semestrale prima delle imposte, la relativa aliquota fiscale stimata su base annua.

Utile per azione

L'utile base per azione è calcolato dividendo l'utile netto dell'anno attribuibile agli azionisti ordinari della Capogruppo per il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione durante l'anno. L'utile per azione diluito coincide con l'utile base, poiché non vi sono azioni o opzioni diverse dalle azioni ordinarie.

Leasing

I contratti di leasing sono considerati leasing finanziari se il Gruppo ha sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene. I beni in leasing finanziario sono capitalizzati all'inizio del contratto di leasing al minore tra il "fair value" del bene locato ed il valore attuale dei canoni di leasing. Il canone di leasing è incorporato tra la quota capitale e la quota interessi, determinata applicando un tasso d'interesse costante al debito residuo.

Il debito finanziario verso la società di leasing è iscritto tra le passività a breve termine, per la quota corrente, e tra le passività a lungo termine per la quota da rimborsare oltre l'esercizio.

Il costo per interessi è imputato a conto economico per tutta la durata del contratto.

Il bene oggetto del leasing finanziario è iscritto tra le immobilizzazioni materiali ed è ammortizzato nel periodo minore tra la vita utile del bene e la durata del contratto di leasing.

I contratti di leasing nei quali il locatore trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici inerenti la proprietà sono contabilizzati come leasing operativi. I pagamenti effettuati, al netto degli eventuali incentivi ricevuti dal locatore, sono imputati a conto economico per competenza lungo tutta la durata del contratto.

Principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB/IFRIC e omologati dalla commissione europea

Con riferimento ai principi contabili internazionali emessi dallo IASB/IFRIC si rimanda a quanto indicato nella relazione finanziaria annuale 2015.

Per completezza, va evidenziato che gli emendamenti e le interpretazioni relativi ai principi contabili applicabili dal 1° gennaio 2016 non hanno determinato impatti significativi sul presente bilancio consolidato semestrale abbreviato. Il Gruppo non ha, inoltre, adottato anticipatamente alcun principio contabile o emendamento/interpretazione.

Attività destinate alla vendita

Tali voci sono destinate ad includere le attività non correnti (o gruppi di attività e passività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'utilizzo continuativo.

Le attività destinate alla vendita (o gruppo in dismissione) sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

Rispetto al 31 dicembre 2015 l'unica cessione, che risulta ancora da perfezionare al 30 giugno 2016, è rappresentata dal Ramo d'Azienda riferito alla gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Adria di cui si evidenziano qui di seguito gli estremi:

RETTIFICA DATI AL 31 DICEMBRE 2015 E RIFLESSI SULLA RELAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2016 DELLA CESSIONE RAMO D'AZIENDA DEL COMUNE DI ADRIA DA PARTE DI ACQUE POTABILI S.p.A A FAVORE DI POLESINE ACQUE S.p.A.

In data 20 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha preso in esame e approvato la cessione del ramo d'Azienda afferente la gestione del servizio di acquedotto nel Comune di Adria, alla Società Polesine Acque S.p.A. gestore del S.I.I. dell'Ato Polesine e pertanto, ai sensi della legislazione vigente, soggetto legittimato a subentrare nelle Gestioni Salvaguardate. Il perfezionamento del relativo contratto è previsto con alta probabilità nel corso dell'esercizio 2016. I corrispondenti elementi patrimoniali attivi e passivi e l'importo netto tra i ricavi ed i costi pertinenti, sono stati evidenziati nelle apposite voci previste dall'IFRS 5 "Attività destinate ad essere cedute".,

Gli effetti economici, patrimoniali e finanziari della suddetta operazione sono indicati nei prospetti di seguito rappresentati che illustrano le principali voci allocate a detto ramo di Azienda sulla base della situazione al 30 giugno 2016 omogeneamente confrontata con i dati al 31 dicembre 2015.

PROSPETTO VARIAZIONI SUL BILANCIO CONSOLIDATO PER CESSIONE RAMO COMUNE DI ADRIA

Stato Patrimoniale	Comune di ADRIA "Attività/Passività destinate ad essere cedute" '31 dicembre 2015	30 giugno 2016	Scostamenti
IMMOBILIZZAZIONI	3.244	3.409	165
CREDITI	0	0	0
- Crediti vs utenti	0	0	0
- Ratei attivi per Differenziale	0	0	0
- Crediti vs controllanti	0	0	0
- Crediti finanziari	0	0	0
- Altre attività	0	0	0
DEBITI	(600)	(600)	0
- Debiti v/utenti	0	0	0
- Debiti v/controllanti	0	0	0
- Debiti v/fornitori	0	0	0
- Debiti v/banche	0	0	0
- Altre passività	(600)	(600)	0
	2.644	2.809	165

"Attività/Passività destinate ad essere cedute"
'31 dicembre 2015

"Attività/Passività destinate ad essere cedute"
'30 giugno 2016

Conto Economico

MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	127	46
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	844	200
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO	1.492	200
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	(1.492)	(200)

Uso di stime

La redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato e delle relative note in applicazione degli IFRS richiede da parte della Direzione l'effettuazione di stime e di ipotesi che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività di bilancio e sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali alla data del bilancio. I risultati che si consuntiveranno potrebbero differire da tali stime. Le stime sono utilizzate per rilevare gli accantonamenti per rischi su crediti, per obsolescenza e lento movimento di magazzino, i ricavi di vendita, gli ammortamenti, le svalutazioni di attività, i benefici ai dipendenti, le imposte, nonché altri accantonamenti e fondi. Le stime e le assunzioni sono riviste periodicamente e gli effetti di ogni variazione sono riflessi immediatamente a conto economico. Tali processi valutativi, in particolare quelli più complessi, quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività immobilizzate, sono effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale, allorquando sono disponibili tutte le informazioni necessarie. Tuttavia, nei casi in cui vi siano indicatori che evidenziano potenziali perdite di valore viene effettuata la valutazione (impairment test) e l'eventuale perdita di valore è riflessa sui singoli valori contabili.

Informativa di settore/stagionalità

Il Gruppo opera esclusivamente in Italia e nel settore del ciclo idrico integrato e non esistono fenomeni particolarmente significativi connessi alla stagionalità/ciclicità dell'attività della società.

Note alla situazione contabile consolidata

Attività non correnti

Migliaia di euro

58.651

Per le tre classi delle immobilizzazioni (immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie) sono stati preparati appositi prospetti, riportati nelle pagine seguenti, che indicano per ciascuna voce i costi storici, i precedenti ammortamenti e le eventuali precedenti rivalutazioni e/o svalutazioni, i movimenti intercorsi nell'esercizio, i saldi finali, nonché il totale delle rivalutazioni esistenti alla chiusura del periodo.

Si dettagliano di seguito le operazioni imputate ad investimento e alle attività destinate alla vendita nel periodo:

(in migliaia di euro)	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Totale
Incrementi per lavori interni:	0	0	0
Lavoro	0	0	0
Acquisti di magazzino	0	0	0
Prestazioni interne	0	0	0
Incrementi per costi esterni su beni in concessione	1.330	0	1.330
Per acquisti materie prime	81	0	81
Per servizi	1.070	0	1.070
Per godimento beni di terzi	2	0	2
Oneri diversi di gestione	1	0	1
Lavoro e prestazioni interne	176	0	176
Costi esterni imputati all'attivo patrimoniale	1	4	5
Costi per acquisti	1	4	5
Costi per servizi	0	0	0
Costi per godimento beni di terzi	0	0	0
Totale	1.331	4	1.335
contributi c/capitale	0		0
Riclassifiche IFRS5: Comune di Adria	(165)		(165)
Totale Investimenti Netti	1.166	4	1.170

Attività materiali

Migliaia di euro

6.258

1. Immobili, impianti e macchinari, Investimenti immobiliari di proprietà

Diminuiscono di 121 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (6.379 mila euro) come evidenziato nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31/12/2015	Incrementi	Decrementi	Ammortamenti	Altre variazioni	30/06/2016
Terreni e fabbricati	7.033	0	0	0	0	7.033
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	7.164	4	0	0	0	7.168
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Valore lordo immobili, impianti e macchinari di proprietà	14.197	4	0	0	0	14.201
Terreni e fabbricati	(2.300)	0	0	(60)	0	(2.360)
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	(6.830)	0	0	(48)	0	(6.878)
Fondo amm.to immobili, impianti e macchinari di proprietà	(9.130)	0	0	(108)	0	(9.238)
Terreni e fabbricati	4.733	0	0	(60)	0	4.673
Impianti e macchinari	0	0	0	0	0	0
Opere devolvibili	0	0	0	0	0	0
Attrezzature industriali e commerciali	334	4	0	(48)	0	290
Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0	0	0	0	0
Valore netto immobili, impianti e macchinari di proprietà	5.067	4	0	(108)	0	4.963
Valore lordo investimenti immobiliari	2.527	0	0	0	0	2.527
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	(1.215)	0	0	(17)	0	(1.232)
Valore netto investimenti immobiliari di proprietà	1.312	0	0	(17)	0	1.295
Totale attività materiali	6.379	4	0	(125)	0	6.258

La voce “incrementi”, pari a 4 mila euro, si riferisce agli investimenti effettuati nel 1° semestre 2016, riconducibili ai costi esterni imputati direttamente all’attivo patrimoniale.

Gli ammortamenti relativi al periodo ammontano a 125 mila euro e sono stati calcolati su tutti i cespiti ammortizzabili al 30 giugno 2016, secondo le modalità descritte nei “Criteri di valutazione”.

Il gruppo detiene alcuni immobili e fabbricati posseduti al fine di conseguire canoni di locazione. Tali immobili sono stati oggetto di apposita valutazione, aggiornata nel Luglio 2011, mediante perizia da parte del Politecnico di Torino. Il valore di mercato di tali immobili e fabbricati è allineato a quello di bilancio. I proventi iscritti nel 1° semestre 2016 sulle relative locazioni immobiliari sono stati pari a 97 mila euro (140 mila di euro al 30 giugno 2015).

2. Attività immateriali

Migliaia di euro

35.147

Registrano, rispetto al 31 dicembre 2015 (35.318 mila euro), un decremento netto di 171 mila euro, come risulta dal prospetto sotto riportato che evidenzia i movimenti per ciascuna voce di bilancio:

(In migliaia di euro)	31.12.2015	Incrementi	Svalutazioni	Amm.ti	Altre Variazioni per Attività destinate alla Vendita	30.06.2016
Valore lordo Avviamento	0	0	0	0	0	0
Meno: Ammortamenti e svalutazioni	0	0	0	0	0	0
Valore netto avviamento	0	0	0	0	0	0
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	2.274	1	0	0	0	2.275
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	75	0	0	0	0	75
Immobilizzazioni in corso e acconti	6	0	0	0	0	6
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	2.247	1.165	(182)	0	0	3.230
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	92.559	347	0	0	(165)	92.741
Valore lordo altre attività immateriali	97.160	1.513	(182)	0	(165)	98.327
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	(2.216)	0	0	(17)	0	(2.233)
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	(60)	0	0	(1)	0	(61)
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	(59.566)	0	0	(1.320)	0	(60.886)
Fondo amm.to altre attività immateriali	(61.842)	0	0	(1.338)	0	(63.180)
Costi di impianti e ampliamento	0	0	0	0	0	0
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	58	1	0	(17)	0	42

Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	15	0	0	(1)	0	14
Immobilizzazioni in corso e acconti	6	0	0	0	0	6
Immobilizzazioni in corso e acconti IFRIC12	2.247	1.165	(182)	0	0	3.230
Altre immobilizzazioni immateriali IFRIC12	32.993	347	0	(1.320)	(165)	31.855
Valore netto altre attività immateriali	35.318	1.513	(182)	(1.338)	(165)	35.147
Totale attività immateriali	35.318	1.513	(182)	(1.338)	(165)	35.147

Gli incrementi del semestre, pari a 1.513 mila euro, sono costituiti da:

- investimenti del periodo per 1.331 mila euro riconducibili a costi esterni imputati direttamente all'attivo patrimoniale per mille euro e da investimenti su beni in concessione (IFRIC 12), per 1.330 mila euro distinti in acquisti materiali per 81 mila euro, servizi per 1.070 mila euro, costi per godimento beni di terzi per 2 mila euro, lavoro e prestazioni interne per 176 mila euro e oneri di gestione per mille euro. Comprendono gli incrementi nel Comune di Adria per 165 mila euro riclassificati successivamente nelle "attività destinate ad essere cedute".
- le capitalizzazioni delle opere in corso relative agli anni precedenti per 182 mila euro.

Parte delle immobilizzazioni, pari ad un importo lordo di 6.182 mila euro, è costituita da impianti a devoluzione gratuita alla scadenza delle Convenzioni. Non risultano variazioni rispetto al 31 dicembre 2015.

Il costo storico di impianti e macchinari completamente ammortizzati e ancora in uso è pari a circa 25.864 mila euro.

Non vi sono immobili, impianti e macchinari acquisiti in leasing iscritti tra le attività materiali.

Gli ammortamenti, pari a 1.338 mila euro, sono stati calcolati, come già indicato nei criteri di valutazione, in relazione alla loro fruibilità nel tempo.

La voce "altre variazioni per attività destinate alla vendita", pari a 165 mila euro, rappresenta l'enucleazione degli investimenti del semestre inerenti la concessione idrica detenuta da Acque Potabili S.p.A. nel Comune di Adria per il cui commento si rimanda ad apposito capitolo.

Altre attività non correnti

Migliaia di euro 17.246

3. Partecipazioni soggette a controllo congiunto contabilizzate con il metodo del patrimonio netto

Tale voce rappresenta la partecipazione verso Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento.

La partecipazione risultava completamente svalutata già negli esercizi precedenti, tramite iscrizione di apposito fondo svalutazione, ed è stata riclassificata tra le altre partecipazioni.

Con Ordinanza del 28 ottobre 2011, la Società era stata ammessa al periodo di sorveglianza attinente alla procedura di amministrazione straordinaria e da tale data i Soci non detengono più il controllo sulla stessa.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha emesso il Decreto di apertura della procedura di Amministrazione straordinaria ai sensi art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 convertita in fallimento con Decreto del 29 ottobre 2013 disponendo l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

In merito, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

4. Partecipazioni in imprese collegate

Migliaia di euro 533

Le variazioni intervenute nel corso del primo semestre 2016 sono riepilogate nella tabella seguente:

(In migliaia di euro)	31.12.15	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.16
ABM Next Srl	533	-		-	533
Totale partecipazioni collegate	533	-		-	533

Il valore della partecipazione in Abm Next S.r.l. non rileva variazioni rispetto al 31 dicembre 2015 per effetto del consolidamento ad equity rimasto inalterato a seguito dell'esiguo risultato del bilancio d'esercizio 2015 della stessa che non ha generato dividendi.

L'atto di acquisto della suddetta partecipazione (9 maggio 2006) ha incluso inoltre il subentro nella titolarità del credito di 465 mila di euro, inerente un finanziamento soci infruttifero rimborsabile solo in caso di cessazione dell'attività o di cessione della partecipazione ad altro soggetto. Tale credito è stato attualizzato per 22 anni (scadenza 2028). Il credito attualizzato ammonta, al 30 giugno 2016, a 363 mila euro.

Il Patrimonio Netto di Abm Next S.r.l. al 31 dicembre 2015 è pari a 108 mila euro (di cui la capogruppo Acque Potabili S.p.A. detiene il 45% del capitale sociale per un controvalore pari a 49 mila euro). E' stato iscritto un accantonamento a fondo rischi a seguito della sentenza n. 160/2014 di primo grado del TAR Lombardia – sezione staccata di Brescia, con la quale il Tribunale dichiara in parte inammissibili/respinti i ricorsi proposti da Abm Next avverso la Provincia di Bergamo e le Delibere della Conferenza dell'ATO di Bergamo, inerenti, tra l'altro, l'accertamento della sussistenza in capo ad Abm Next dei requisiti previsti dal comma 15 bis dell'art. 113 del d.lgs. n. 267/2000 al mantenimento della concessione in essere per la gestione dell'Acquedotto Pianura Bergamasca e di tutti i relativi servizi del ciclo idrico e del servizio di distribuzione di acqua potabile nel Comune di San Giovanni Bianco, nonché dei requisiti previsti dall'art. 23 bis del D.L. 112/2008 per il mantenimento medesimo. Contro tale sentenza, Abm Next ha proposto appello al Consiglio di Stato.

5. Crediti finanziari e altre attività finanziarie

non correnti

Migliaia di euro **1.014**

(In migliaia di euro)	31.12.15	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.16
ABM Next Srl	359	-		4	363
Acq. Della Piana	687	-	(43)	7	651
Totale crediti finanziari non correnti	1.046	-	(43)	11	1.014

Tale voce si riferisce:

- al credito per finanziamento infruttifero soci connesso all'acquisto della partecipazione in ABM NEXT S.r.l, come sopra esposto;
- al credito per la cessione del servizio di acquedotto nei Comuni di Cantarana, Ferrere, Villafranca d'Asti e Montafia all'Acquedotto Della Piana S.p.A. rimborsato con il versamento di rate semestrali posticipate, con l'applicazione di un tasso di remunerazione/interesse pari al 7% per una durata di 15 anni.

I decrementi sono rappresentati dalla riclassifica nei crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti delle rate a breve verso l'Acquedotto della Piana.

Le "altre variazioni" si riferiscono all'attualizzazione di periodo dei suddetti crediti.

6. Crediti vari ed altre attività non correnti **Migliaia di euro** **13.476**

(In migliaia di euro)	31.12.15	Incrementi	Decrementi	Altre variazioni	30.06.16
Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto di Monferrato	9.887	-	-	-	9.887
Depositi cauzionali	302		(2)	-	300
Prestiti al personale	3	-		-	3
Crediti per VRG	2.563	723			3.286
Totale crediti vari ed altre attività non correnti	12.755	723	(2)	-	13.476

I crediti vari esigibili oltre l'esercizio successivo, pari a 13.476 mila euro, presentano un incremento netto di 721 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (12.755 mila euro). Sono costituiti prevalentemente dal credito verso il Consorzio dei Comuni dell'Acquedotto Monferrato (9.887 mila euro), per il valore netto contabile dei cespiti consegnati, dai depositi cauzionali (300 mila euro) e dai crediti relativi al Vincolo dei Ricavi al Gestore (VRG) previsto dalla normativa AEEGSI per 3.286 mila euro, riclassificato nei crediti non correnti in quanto l'esigibilità non risulta ipotizzabile entro l'anno successivo al corrente esercizio. In relazione al credito di 9.887 mila euro nei confronti del Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione che ripercorre le motivazioni della sua iscrizione e ne giustifica anche la non attualizzazione.

7. Attività per imposte anticipate **Migliaia di euro** **2.223**

Al 30 giugno 2016 il saldo dei crediti per imposte anticipate rispetto al 31 dicembre 2015 (2.223 mila euro) non subisce variazioni.

Attività correnti **Migliaia di euro** **56.418**

8. Rimanenze **Migliaia di euro** **451**

Le rimanenze registrano, rispetto al 31 dicembre 2015, un decremento di 52 mila euro. La movimentazione delle rimanenze è evidenziata nel prospetto sotto riportato:

(In migliaia di euro)	31.12.15	Incrementi	Decrementi	Svalutazioni	30.06.16
Materie prime, sussidiarie e di consumo	503	52	(104)		451
Meno: Fondo svalutazione					
Totale	503	52	(104)		451

Il valore delle rimanenze a costi correnti non si discosta significativamente da quello contabile (FIFO).

9. Crediti commerciali

Migliaia di euro **30.476**

Registrano un decremento, rispetto al 31 dicembre 2015 (31.631 mila euro), di 1.155 mila euro e sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	31.12.15				30.06.16			
	entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale	di cui oltre 5 anni	entro 12 mesi	oltre 12 mesi	Totale	di cui oltre 5 anni
Crediti verso clienti	30.834	-	30.834	-	29.617	-	29.617	-
Crediti verso controllanti	544	-	544	-	824	-	824	-
Crediti verso controllate	0	-	0	-	0	-	0	-
Crediti verso correlate e collegate	253	-	253	-	35	-	35	-
Totale	31.631	-	31.631	-	30.476	-	30.476	-

I crediti verso clienti, del valore complessivo di 29.617 mila euro, diminuiscono di 1.217 mila euro rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2015 (30.834 mila euro) e sono influenzati sia dal calendario di emissione delle fatturazioni nei vari segmenti del servizio idrico, sia dal proseguimento della difficile attività di recupero crediti e dalla chiusura delle partite in essere per circa 3.700 mila euro riferibili ai Comuni di Maniago e Montereale in applicazione dell'Accordo di gestione con l'ATO di Pordenone e con le Società Sistema Ambiente S.r.l. e HydroGea S.p.A. giunto a scadenza in data 31 dicembre 2014.

I predetti crediti comprendono le tariffe di depurazione e fognatura per conto terzi.

I crediti commerciali sono esposti al netto del fondo svalutazione crediti di 15.066 mila euro, evidenziato nella seguente tabella:

(In migliaia di euro)	31.12.15	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	30.06.16
Fondo svalutazione crediti commerciali	14.046	1.020			15.066
Totale	14.046	1.020			15.066

I crediti di natura commerciale residui verso imprese controllanti, pari a 824 mila euro, subiscono un incremento rispetto al 31 dicembre 2015 (544 mila euro) di Euro 280 mila euro e sono così costituiti:

SMAT S.p.A.	404
IRETI S.p.A.	420
Totale	824

I crediti di natura commerciale verso parti correlate, pari a 35 mila euro, diminuiscono di 218 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (253 mila euro) e sono così composti:

ABM Next s.r.l.	29
Atena	1
Idrotigullio	1
Mediterranea delle Acque	4
Totale	35

La Società Acquedotto di Savona, a seguito cessione della partecipazione detenuta da Acque Potabili S.p.A. a IRETI S.p.A. e fusione in quest'ultima con decorrenza 1° gennaio 2016, è uscita dall'area di consolidamento con conseguente riclassifica delle partite ad essa riconducibili tra i crediti verso la controllante IRETI S.p.A..

10. Crediti vari ed altre attività correnti **Migliaia di euro** **9.521**

Al 30 giugno 2016 sono così composti:

(In migliaia di euro)	31.12.15	30.06.16
Crediti per Iva	5.379	5.599
Crediti v/amm. finanz. x int. e altri rapporti	35	35
Crediti x imposte sul reddito	277	277
Totale crediti tributari	5.691	5.911
Personale	39	34
Enti concedenti	113	99
Altri	2.968	3.148
Totale crediti verso altri	3.120	3.281
Totale ratei e risconti attivi	351	329
Totale	9.162	9.521

I crediti tributari, pari a 5.911 mila euro, aumentano di 220 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (5.691 mila euro) per il maggior credito IVA.

La voce "crediti verso altri", pari a 3.281 mila euro, aumenta di 161 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (3.120 mila euro) e rappresenta principalmente i crediti v/Enti concedenti per 99 mila euro, derivanti dalle tariffe di depurazione e fognatura precedentemente riconosciute perché di competenza sulle bollette che risultano ad oggi inesigibili, il credito di 1.105 mila euro rilevato verso Acea Ato2 S.p.A. di Roma a seguito perfezionamento della cessione di ramo d'Azienda relativo alle concessioni detenute dalla Capogruppo nei Comuni della provincia di Roma con Accordo Quadro sottoscritto il 29 dicembre 2014 a rogito Notaio Igor Genghini di Roma Rep. N.

40.036 ed il credito di 1.073 mila euro rilevato verso la Società Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. a seguito delle ipotesi di definizione del conguaglio afferente alla cessione di Ramo d'Azienda relativo alle concessioni detenute dalla Capogruppo nei Comuni della Calabria e di Sabaudia. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione sulla Gestione Consolidata.

Tale voce comprende i crediti che l'Acquedotto del Monferrato vanta verso il Consorzio dei Comuni del Monferrato per la locazione dei locali di Montiglio, pari a 831 mila euro.

La voce "ratei e risconti attivi", pari a 329 mila euro, diminuisce, rispetto al 31 dicembre 2015 (351 euro), di 22 mila euro e si riferisce ai risconti attivi relativi a costi sostenuti nel 1° semestre 2016 ma di competenza futura, principalmente identificabili nelle polizze assicurative per 141 mila euro, tributi locali per 53 mila euro, inserzione pubblicitaria SEAT Pagine Gialle 17 mila euro canoni concessione per 15 mila euro. L'importo residuale è rappresentato da canoni di manutenzione.

11. Crediti finanziari e altre attività finanziarie

correnti **Migliaia di euro** **267**

I crediti finanziari correnti, pari a 267 mila euro, sono rappresentati dalla quota a breve termine del credito verso l'Acquedotto della Piana, derivante dalla cessione dei beni relativi ai comuni di Cantarana, Ferrere, Villafranca d'Asti e Montafia, come da contratto di servizio stipulato in data 7 maggio 2010, per 128 mila euro e dal credito di 139 mila euro riconducibile alle quote residuali da riconoscere ai Soci di riferimento SMAT S.p.A. e IRETI S.p.A. a seguito cessione dei Rami d'Azienda Torinese e Ligure.

12. Cassa ed altre disponibilità liquide **Migliaia di euro** **12.294**

Le disponibilità liquide, rispetto al 31 dicembre 2015, registrano una diminuzione di 2.684 mila euro come di seguito esposto:

(In migliaia di euro)	31.12.15	30.06.16
Depositi bancari e postali	14.976	12.291
Denaro e valori in cassa	2	3
Totale cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	14.978	12.294

I depositi bancari a breve sono remunerati a un tasso variabile. Il rischio di credito correlato alle disponibilità liquide è limitato perché le controparti sono rappresentate da primarie istituzioni bancarie.

13. Attività non correnti destinate ad essere cedute di natura finanziaria e non

Migliaia di euro 3.409

La voce “attività destinate ad essere cedute”, al 30 giugno 2016 ammonta a 3.409 mila euro dovuta all’enucleazione dei beni in regime di concessione idrica riconducibili al Comune di Adria.

In data 1° gennaio 2016 è stata recepita la cessione alla Società Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l., del Ramo d’Azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto detenuto dalla capogruppo Acque Potabili S.p.A. nel Comune di Sabaudia.

Per maggiori dettagli si rimanda all’apposito paragrafo della Relazione sulla Gestione Consolidata ed al Prospetto delle variazioni inserito nelle Note Introduttive.

Viene fornita di seguito la tabella con evidenza delle movimentazioni di periodo.

ALTRE ATTIVITA' DESTINATE AD ESSERE CEDUTE - Comuni di SABAUDIA e ADRIA	31.12.2015	Incrementi	Amm.ti/Decrementi	Cessioni	30.06.2016
Immobilizzazioni - ADRIA	3.244	165		0	3.409
Crediti - SABAUDIA	1.917			(1.917)	0
Totale ADV	5.161	165	0	(1.917)	3.409

14. Patrimonio netto

Migliaia di euro 44.983

Di seguito viene fornita la tabella con la movimentazione delle classi componenti il Patrimonio Netto Consolidato.

Voci del patrimonio netto	31/12/2015	Variazioni del periodo			30/06/2016
		Assegnazione del risultato	Altre variazioni	Utile (perdita) dell'esercizio	
Capitale sociale	7.633				7.633
Riserve e risultati portati a nuovo:	6.663	(2.177)			4.486
Riserva da avanzo di fusione	26.998	(5.633)			21.365
Riserva di rivalutazione	0				0
Riserva legale	1.527				1.527
Altre riserve:	0				0
- Riserve da utili/perdite attuariali DBO	122		(34)		88
- Riserva per avanzo di fusione	0				0
-Riserva da conferimento	0				0
-Altre riserve di consolidamento	0				0
-Utili (perdite) portati a nuovo	0				0
-Riserva conto capitale	11.050				11.050
-Risultato netto di periodo	(7.810)	7.810		(1.166)	(1.166)
- meno: Azioni proprie	-				-
Totale patrimonio netto	46.183	0	(34)	(1.166)	44.983

Il **Capitale** della Capogruppo al 30 giugno 2016, di 7.633 mila euro, interamente sottoscritto e versato, risulta costituito da n. 7.633.096 azioni ordinarie da nominali 1,00 euro ciascuna.

La **Riserva da avanzo di fusione**, pari a 21.365 mila euro, si origina per effetto dell'operazione di fusione per incorporazione della Società Acque Potabili S.p.A. nella Società Sviluppo Idrico S.p.A. (ora Acque Potabili S.p.A.), con efficacia civilistica dal 1° gennaio 2015.

La riduzione rispetto alla situazione al 31.12.2015 deriva dall'imputazione del risultato d'esercizio 2015 in aderenza a quanto deliberato dall'Assemblea del 28 aprile 2016 in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2015.

Si ricorda che la società incorporata presentava al 31.12.2014 una Riserva di rivalutazione, pari a 10.302 mila euro. Una quota pari a 5.734 mila euro è stata utilizzata per la copertura della perdita dell'esercizio 2014 della stessa. Residua pertanto una quota della riserva di rivalutazione pari a 4.568 mila euro. Una parte della riserva da avanzo di fusione pari al medesimo importo di 4.568

mila euro è da considerare in sospensione d'imposta, oggetto di tassazione in caso di distribuzione, in quanto finalizzata alla copertura della suddetta riserva di rivalutazione.

Inoltre, della riserva da avanzo di fusione l'importo di 848 mila euro è stato vincolato in sospensione d'imposta alla stessa disciplina della Riserva per ammortamenti anticipati in quanto riferita alle quote di accantonamento effettuate dalla Italgas S.p.A. sui cespiti oggetto di conferimento del ramo d'azienda "settore idrico" avvenuta nel novembre 2001 in capo alla società incorporata.

La **Riserva legale**, pari a 1.527 mila euro, è stata iscritta mediante l'utilizzo della riserva avanzo di fusione.

La **Riserva in conto capitale** di 11.050 mila euro rappresenta la conversione dei finanziamenti erogati pro quota dai soci IAG e SMAT alla incorporante Sviluppo Idrico S.p.A. con conseguente rinuncia del credito, finalizzata alla valutazione dell'operazione di fusione per incorporazione di SAP S.p.A. in Sviluppo Idrico S.p.A. (ora Acque Potabili S.p.A.).

La **Riserva da utili/perdite attuariali DBO** pari a 88 mila euro rappresenta la rilevazione immediata degli utili/perdite attuariali relativi ai benefici per i dipendenti a seguito adozione del nuovo criterio previsto dallo IAS19 con decorrenza 1° gennaio 2013.

La **perdita di Gruppo del periodo**, pari a 1.166 mila euro, rappresenta l'effetto del consolidamento dei risultati netti delle società del Gruppo. Il risultato consolidato è migliorato di 6.644 mila euro rispetto a quello dell'esercizio 2015 (perdita di 7.810 mila euro).

**PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO E UTILE DI PERIODO
DELLA SOCIETA' ACQUE POTABILI S.P.A. CON QUELLI CONSOLIDATI**

(migliaia di euro)

(In migliaia di euro)	Patrimonio netto		Risultato di periodo	
	31.12.2015	30.06.16	31.12.2015	30.06.16
Come da bilancio capogruppo	44.090	42.930	(5.633)	(1.126)
Eccedenza dei patrimoni netti delle società consolidate rispetto ai valori di carico	2.093	2.053	(2.142)	(40)
Elisione dividendi collegate			(35)	
Elisione dividendi controllate				
Altre scritture di consolidamento				
	46.183	44.983	(7.810)	(1.166)

Passività non correnti

Migliaia di euro **5.520**

Posizione finanziaria netta

Secondo quanto richiesto dalla comunicazione Consob del 28/07/2006 e in conformità con la raccomandazione del CESR del 10/02/2005, si segnala che la posizione finanziaria netta del Gruppo al 30 giugno 2016 è la seguente:

	31/12/2015	30/06/2016
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a lungo termine		
Debiti finanziari	0	0
Crediti finanziari	(686)	(651)
Crediti finanziari verso parti correlate	(359)	(363)
Indebitamento finanziario netto (disponibilità finanziarie nette) a breve termine		
Debiti finanziari	195	709
Debiti finanziari verso parti correlate	5.140	5.620
Crediti e titoli non strumentali all'attività operativa	-	-
Disponibilità liquide	(14.978)	(12.294)
Crediti finanziari	(85)	(128)
Crediti finanziari verso parti correlate	(149)	(139)
Posizione finanziaria netta	(10.923)	(7.246)
	verso parti correlate	5.118
	verso terzi	(12.364)

15. Trattamento di fine rapporto e altri fondi relativi al personale

Migliaia di euro 939

(In migliaia di euro)	31/12/2015	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	30/06/2016
Fondo TFR	876	6	(74)	47	855
Fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	86		(2)		84
Totale TFR ed altri fondi personale	962	6	(76)	47	939

Il fondo trattamento di fine rapporto rientra nei piani a benefici definiti.

Dal 1° gennaio 2013 il Gruppo SAP ha adeguato le rilevazioni dello IAS 19 all'emendamento emesso nel giugno 2011 dallo IASB per il quale si rimanda alle Note Introduttive "Criteri di Valutazione".

L'accantonamento di 6 mila euro è relativo all'interest cost. Tale voce rappresenta il costo della passività derivante dal trascorrere del tempo ed è proporzionale al tasso di interesse adottato nelle valutazioni e all'ammontare della passività al precedente esercizio.

Per la determinazione della passività è stata utilizzata la metodologia denominata *project unit credit cost* articolata secondo le seguenti fasi:

- sono stati proiettati, sulla base di una serie di ipotesi finanziarie (incremento del costo della vita, ecc.), le possibili future prestazioni che potrebbero essere erogate a favore di ciascun dipendente iscritto al programma nei casi di pensionamento, decesso, invalidità, dimissioni, ecc.. La stima delle future prestazioni includerà gli eventuali incrementi corrisposti all'ulteriore anzianità di servizio maturata;
- è stato calcolato alla data della valutazione, sulla base del tasso annuo di interesse adottato e della probabilità che ciascuna prestazione ha di essere effettivamente erogata, il valore attuale medio delle future prestazioni;
- è stata definita la passività per le società individuando la quota del valore attuale medio delle future prestazioni che si riferisce al servizio già maturato dal dipendente in azienda alla data della valutazione.

Gli utilizzi del fondo TFR sono rappresentati dalle somme erogate al personale dimissionario non comprese nelle cessioni dei rami d'azienda.

La voce "Altre variazioni", pari a 47 mila euro, comprende la quota di periodo, pari a 35 mila euro, degli utili/perdite attuariali rilevati nel "prospetto della redditività complessiva" ("other comprehensive income") con impatto a patrimonio netto come previsto dal nuovo IAS 19.

Più in dettaglio, le basi tecniche adottate sono state le seguenti:

TABELLA 5.1: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	30.06.2016	31.12.2015
Tasso annuo di attualizzazione	0,67%	1,39%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento salariale reale	0,00%	0,00%

Al 30 giugno 2016 il fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili è pari a 84 mila euro. I movimenti dell'esercizio hanno riguardato l'utilizzo del medesimo fondo, per 2 mila euro, con riferimento ai premi di anzianità corrisposti nel 1° semestre 2016.

16. Fondo per rischi ed oneri futuri

Migliaia di euro 1.770

La movimentazione riferita ai fondi in esame può essere ricondotta al seguente prospetto:

(In migliaia di euro)	31.12.15	Accantonamenti	Utilizzi	Altre variazioni	30.06.16
Fondo ammortamento finanziario	26				26
Fondo rischi diversi	164				164
Fondo rischi e oneri futuri	1.552	4			1.556
Fondo sanzioni amm.ve art. 54 DL 152	24				24
Totale	1.766	4			1770

Il Fondo ammortamento finanziario, costituito negli anni novanta, riguarda le quote residuali accantonate, secondo la normativa vigente, sugli impianti gratuitamente devolvibili, afferenti i Comuni di Viadana, Cortemaggiore e Rezzato.

Il Fondo rischi diversi, pari a 164 mila euro, non subisce variazioni rispetto al 31 dicembre 2015. Rappresenta il contributo di solidarietà dovuto a forme di previdenza complementare disposto dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1996 per 7 mila euro e al fondo rischi su passività potenziali per 131 mila euro.

Il fondo rischi oneri futuri, pari a 1.556 mila euro, è costituito sostanzialmente dall'accantonamento di 660 mila euro in considerazione delle garanzie prestate da Acque Potabili S.p.A. in favore di

Acque Potabili Siciliane S.p.A. alle Banche finanziatrici di quest'ultima già in liquidazione poi in amministrazione straordinaria ora in fallimento, attinenti la realizzazione degli investimenti previsti nel piano d'ambito nel primo quinquennio di attività e di 896 mila euro a copertura di altri rischi.

Il Fondo Sanzioni Amministrative art. 54 D.L. 152/99 è stato costituito a fronte delle sanzioni imposte agli utenti che, come previsto dal suddetto articolo, effettuano uno scarico che supera i valori limite di emissione fissati dalle autorità competenti. Ai sensi dell'art. 57 dello stesso D.L., tali proventi dovranno essere riassegnati dalle Regioni ad opere di risanamento e di riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

17. Debiti vari ed altre passività non correnti **Migliaia di euro 2.811**

Registrano un decremento di 61 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (2.872 mila euro). Rappresentano principalmente gli anticipi di fornitura acqua versati dagli utenti dei Comuni residuali.

Passività correnti **Migliaia di euro 64.567**

18. Debiti finanziari **Migliaia di euro 6.329**

I debiti finanziari correnti pari a 6.329 mila euro, oltre ai debiti di conto corrente verso gli Istituti di Credito per 36 mila euro, comprendono i debiti verso i soci di riferimento SMAT S.p.A. e IRETI S.p.A. per complessivi 5.620 mila euro che rappresentano il residuo finanziamento fruttifero erogato pro quota in esecuzione di specifici contratti sottoscritti in data 27 marzo 2014 al fine di provvedere ai mezzi necessari per l'esecuzione dell'OPA volontaria totalitaria finalizzata alla fusione per incorporazione avente efficacia in data 1° febbraio 2015 con gli interessi maturati al 30 giugno 2016 per 4.766 mila euro e i debiti riconducibile alle quote residuali a seguito cessione dei Rami d'Azienda Torinese e Ligure per 854 mila euro, verso la Società Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l. a seguito delle ipotesi di definizione del conguaglio afferente alla cessione di Ramo d'Azienda relativo alle concessioni detenute dalla Capogruppo nei Comuni della Calabria e di Sabaudia per 567 mila euro, verso gli azionisti terzi per il dividendo straordinario previsto dall'Assemblea del 25 giugno 2015 corrispondente a 5,66 euro per ciascuna azione pari a 106 mila euro.

Il valore contabile dei debiti finanziari correnti è equiparabile al loro valore di mercato.

I finanziamenti a breve sono regolati con tassi variabili Euribor a uno/tre/sei mesi con spread di mercato.

19. Debiti commerciali

Migliaia di euro

39.638

I debiti commerciali, pari a 39.638 mila euro, diminuiscono di 3.242 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (42.880 mila euro).

I debiti commerciali nel loro ammontare complessivo risultano così costituiti:

(In migliaia di euro)	31/12/2015	30/06/2016
Fornitori	21.821	20.034
Debiti verso società controllanti	15.685	15.056
Debiti verso società correlate	5.374	4.548
Totale debiti commerciali correnti	42.880	39.638

I **debiti verso fornitori** registrano rispetto al 31 dicembre 2015 un decremento di 1.787 mila euro.

I **debiti verso imprese controllanti**, pari a 15.056 mila euro, diminuiscono di 629 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (15.685 mila euro) e rappresentano il debito di natura commerciale rimasto in capo ad Acque Potabili S.p.A. verso SMAT S.p.A. per 10.584 mila euro, verso IRETI S.p.A. per 3.798 mila euro e verso IREN S.p.A. per 674 mila euro.

I **debiti verso parti correlate**, pari a 4.548 mila euro, diminuiscono di 826 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (5.374 mila euro) e rappresentano i debiti di natura commerciale verso IREN Mercato S.p.A. (2.086 mila euro), IREN Energia S.p.A. (11 mila euro), Mediterranea delle Acque S.p.A. (3 mila euro), Atena (7 mila euro), Laboratori IAG (38 mila euro) e APS in liquidazione e in Amministrazione Straordinaria ora in fallimento (2.403 mila euro).

I debiti commerciali verso terzi vengono regolati/liquidati secondo le scadenze previste contrattualmente che variano da 30 a 90 giorni.

20. Debiti vari ed altre passività

Migliaia di euro

17.700

(In migliaia di euro)	31.12.15	30.06.16
Debiti verso istituti di previdenza	85	212
Verso utenti e clienti per anticipi su fornitura ed altri rapporti	2.308	2.282
Verso Enti concedenti per compartecipazioni e tariffe di fognatura e depurazione e altri rapporti	13.793	14.273
Verso dipendenti	853	716
Verso altri	318	217
Totale altri debiti	17.272	17.488
Ratei e risconti passivi	0	0
Totale	17.357	17.700

I debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale aumentano di 127 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (85 mila euro) e rappresentano nel loro ammontare complessivo i debiti verso INPS e INAIL e altri fondi previdenziali.

Gli altri debiti, pari a 17.488 mila euro, registrano un incremento di 216 mila euro rispetto al 31 dicembre 2015 (17.272 mila euro). Risentono della chiusura delle partite debitorie in essere per circa 3.700 mila euro riferibili ai Comuni di Maniago e Montereale in applicazione dei criteri di compensazione previsti dall'Accordo di Gestione con l'ATO di Pordenone e con le Società Sistema Ambiente S.r.l. e HydroGEA S.p.A. a seguito del rapporto giuridico in esso contenuto giunto a scadenza in data 31 dicembre 2014.

Sono rappresentati principalmente dai rapporti con Enti concedenti e non, inerenti le tariffe di depurazione e fognatura, sono influenzati dall'andamento del calendario di fatturazione e dagli incassi delle stesse, nonché dalle azioni di recupero credito verso la clientela finale.

21. Debiti per imposte correnti

Migliaia di euro **300**

(In migliaia di euro)	31.12.15	30.06.16
Debiti per ritenute Irpef	221	111
Debiti per imposte correnti	181	181
Debiti per IVA ad esigibilità differita	-	
Altri debiti	9	8
Totale	411	300

I debiti per imposte correnti si riferiscono al debito per IRES e IRAP.

22. Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute Migliaia di euro **600**

La voce "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute", al 30 giugno 2016 ammonta a 600 mila euro per il debito riconducibile al Comune di Adria.

In data 1° gennaio 2016 è stata recepita la cessione alla Società Acque Potabili Servizi Idrici Integrati S.r.l., del Ramo d'Azienda relativo alla gestione del servizio di acquedotto detenuto dalla capogruppo Acque Potabili S.p.A. nel Comune di Sabaudia.

Per maggiori dettagli si rimanda all'apposito paragrafo della Relazione sulla Gestione Consolidata ed al Prospetto delle variazioni inserito nelle Note Introduttive.

Viene fornita di seguito la tabella con evidenza delle movimentazioni di periodo.

ALTRE PASSIVITA' DESTINATE AD ESSERE CEDUTE - Comune di ADRIA	31.12.2015	Incrementi	Amm.ti/Decrementi	Cessioni	30.06.2016
Debiti - ADRIA	600			0	600
Debiti - SABAUDIA	1.557			(1.557)	0
Totale ADV	2.157	0	0	(1.557)	600

Totale ricavi e proventi **Migliaia di euro** **10.047**

23. Vendita di beni **Migliaia di euro** **9.246**

I ricavi delle vendite e delle prestazioni registrano, rispetto al 30 giugno 2015 “Rettificato” un incremento di 179 mila euro e nel loro ammontare complessivo sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	30.06.15 “Rettificato”	30.06.16 “Rettificato”
Vendita acqua	6.165	6.912
Servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	1.683	1.166
Gestione depuratori	847	912
Prestazioni verso terzi	372	225
Vendita materiali diversi	-	31
Totale	9.067	9.246

I ricavi acqua, si incrementano di 747 mila euro rispetto allo stesso periodo dell’esercizio precedente in quanto beneficiano degli adeguamenti tariffari sia nelle gestioni insite negli ATO che in quelle ex CIPE (Delibere AEEG n. 585/2012, n. 88/2013, n. 643/2013 e n. 664/2015), come specificato nella relazione sulla gestione consolidata alla quale si rimanda.

In relazione all’iscrizione della voce “Servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato in concessione” si rimanda a quanto già indicato in precedenza per l’applicazione dell’IFRIC 12.

24. Altri ricavi e proventi

Migliaia di euro **801**

Tale voce, che registra un decremento di 56 mila euro confrontata con lo stesso periodo “Rettificato” del 2015 (857 mila euro), è composta come evidenziato nella tabella che segue:

(In migliaia di euro)	30.06.15 “Rettificato”	30.06.16 “Rettificato”
Concorso spese allacciamento e canalizzazione	109	198
Proventi degli investimenti immobiliari	68	91
Rimborsi da utenti e da terzi	71	105
Penalità contrattuali per maggiori spese esazione	342	181
Proventi da sopravvenienze attive	247	157
Plusvalenze da alienazione beni patrimoniali Terzi	0	-
Altri	20	69
Totale	857	801

Totale costi operativi

Migliaia di euro **8.446**

25. Acquisti di materiali e servizi esterni

Migliaia di euro **6.657**

(In migliaia di euro)	30.06.15 “Rettificato”	30.06.16 “Rettificato”
Costi per materie prime	2.216	2.030
Costi per servizi	3.002	3.548
Costi per godimento beni di terzi	437	548
Oneri diversi di gestione	737	531
Totale	6.392	6.657

Aumentano di 265 mila euro rispetto allo stesso periodo “Rettificato” del precedente esercizio e risultano così dettagliati:

Materie prime

(In migliaia di euro)	30.06.15 “Rettificato”	30.06.16 “Rettificato”
Energia elettrica	1.267	995
Acquisto di materiali	275	235
Acqua acquistata all'ingrosso	674	800
Totale	2.216	2.030

Tale voce, confrontata con lo stesso periodo “Rettificato” del precedente esercizio, registra un decremento di 186 mila euro.

L'importo complessivo è al netto degli acquisti per investimenti, che ammontano a 5 mila euro, imputati alle immobilizzazioni materiali dell'attivo patrimoniale per 4 mila euro e immateriali per mille euro.

Costi per servizi

(In migliaia di euro)	30.06.15 "Rettificato"	30.06.16 "Rettificato"
Spese esterne per costruzione impianti c/terzi, gestione e manutenzione impianti di proprietà	1.787	1.788
Prestazioni in outsourcing	349	342
Consulenze e prestazioni tecniche, legali, fiscali e amministrative	183	321
Servizi per il personale	65	65
Assicurazioni	82	173
Altre	536	859
Totale	3.002	3.548

Registrano un incremento rispetto allo stesso periodo "Rettificato" dell'anno precedente di 546 mila euro.

Gli emolumenti verso gli organi sociali sono evidenziati successivamente. Non risultano compensi ad amministratori e sindaci che rappresentino quote di partecipazione agli utili.

Godimento beni di terzi

(In migliaia di euro)	30.06.15 "Rettificato"	30.06.16 "Rettificato"
Compartecipazione ricavi vendite acqua e canoni di concessioni pluriennali e servitù	231	222
Fitti terreni e fabbricati	91	202
Locazioni e noleggi	115	124
Totale	437	548

Tale voce, confrontata con lo stesso periodo dell'esercizio precedente "Rettificato", registra un incremento di 111 mila euro.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione, pari a 531 mila euro, registrano un decremento di 206 mila euro rispetto allo stesso periodo "Rettificato" del precedente esercizio (737 mila euro).

Sono costituiti principalmente da oneri di gestione da rettifiche contabili per 323 mila euro, da imposte locali per 72 mila euro, da contributi funzionamento ATO per 68 mila euro e da contributi alle Comunità Montane per 26 mila euro.

26. Costi del personale

Migliaia di euro 1.737

(In migliaia di euro)	30.06.15 "Rettificato"	30.06.16 "Rettificato"
Salari e stipendi	1.097	1.019
Oneri sociali	398	387
TFR	109	64

Altri costi	14	267
Totale	1.618	1.737

I costi per il personale subiscono un incremento di 119 mila euro rispetto allo stesso periodo “Rettificato” dell’esercizio precedente rappresentato principalmente dalle risorse ricevute in comando dai soci di riferimento SMAT S.p.A. e IRETI S.p.A. a seguito trasferimento del personale afferente i Rami d’Azienda ceduti agli stessi.

La voce TFR comprende l’accantonamento ed i costi d’esercizio relativi alle gestioni trasferite ai fondi di previdenza integrativa ed al fondo tesoreria INPS.

La movimentazione della forza lavoro, suddivisa per categorie, è evidenziata dal seguente prospetto:

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totale
30/06/2016	-	2	28	22	52

Il numero medio del personale in forza al 30 giugno 2016 è pari a 53 unità.

La tabella di cui sopra recepisce gli effetti dei trasferimenti di risorse a seguito delle cessioni dei Rami d’Azienda ATO 3 Torinese e Ligure ai soci di riferimento SMAT S.p.A. e IRETI S.p.A., nonché del personale afferente Acquedotto di Savona S.p.A., pari a n. 156 unità complessive e della dismissione delle concessioni in Provincia di Cosenza e del Comune di Sabaudia, con il trasferimento di n. 14 risorse.

27. Variazioni delle rimanenze **Migliaia di euro (52)**

L’importo rappresenta i valori già commentati (valorizzati a FIFO) nel Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

28. Costi per lavori interni capitalizzati **Migliaia di euro 0**

Si riferiscono agli incrementi delle immobilizzazioni immateriali e materiali dell’attivo patrimoniale realizzati con risorse interne, escluse dall’applicazione dell’IFRIC 12 che al 30 giugno 2016 non presentano movimentazioni.

29. Ammortamenti

Migliaia di euro 1.463

	30.06.15	30.06.16
(In migliaia di euro)	“Rettificato”	
- Attività materiali	130	125
- Attività immateriali	1.370	1.338
Totale	1.500	1.463

La ripartizione degli ammortamenti nelle sottovoci richieste è già presentata nelle tabelle riportate alle voci "Immobilizzazioni immateriali" e "Immobilizzazioni materiali" del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

30. Svalutazioni di valore di attività correnti

Migliaia di euro 1.020

Si riferisce alla svalutazione dei crediti commerciali. Tale voce si incrementa di 136 mila euro rispetto allo stesso periodo “Rettificato” dell’esercizio precedente (884 mila euro) per il proseguimento della difficile attività di recupero crediti come già esposto nel commento dei relativi crediti.

31. Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti

Migliaia di euro 0

Non sono presenti movimentazioni nel 1° semestre 2016 evidenziando, rispetto al 30 giugno 2015, un decremento di 5 mila euro.

32. Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti

Migliaia di euro (0)

La voce plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti non è stata movimentata nel 1° semestre 2016 rilevando, rispetto al 30 giugno 2015 un decremento di 194 mila euro.

33. Adeguamento Fondo Rischi e altri oneri da partecipazioni

Migliaia di euro 4

Tale voce, al 30 giugno 2016 è pari a 4 mila euro. Si riferisce principalmente all'accantonamento di Abm Next, effettuato per mantenere invariato il credito vs la società .

34. Altri proventi finanziari

Migliaia di euro 3

Risulta un decremento di mille euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (4 mila euro) e sono così costituiti:

(In migliaia di euro)	30.06.15	30.06.16
Proventi diversi:	-	
- da conto correnti bancari	0	0
- altri	4	3
Totale	4	3

35. Altri oneri finanziari

Migliaia di euro 82

Diminuiscono di 35 mila euro rispetto allo stesso periodo "Rettificato" del precedente esercizio (117 mila euro).

Si riferiscono principalmente agli interessi passivi maturati nei confronti dei soci di riferimento SMAT S.p.A e IREN S.p.A per i finanziamenti fruttiferi erogati per 80 mila euro e sui depositi cauzionali versati degli utenti per 8 mila euro nonché all'attualizzazione del fondo beni gratuitamente devolvibili e all'interest cost sul TFR per 6 mila euro. Comprendono inoltre la componente positiva di competenza per l'attualizzazione delle immobilizzazioni finanziarie dell'Acquedotto della Piana per 8 mila euro, e della collegata Abm Next per 4 mila euro.

36. Imposte sul reddito dell'esercizio

Migliaia di euro 0

Le voci imposte sul reddito dell'esercizio non è stata movimentata nel 1° semestre 2016.

Registra un decremento di 2.438 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

37. Utile(perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute

Migliaia di euro (200)

Tale voce, pari ad una perdita di 200 mila euro, rappresenta l'esposizione del risultato delle "Attività destinate ad essere cedute" rilevate nel 1° semestre 2016, riconducibili al Ramo d'Azienda di Adria, come previsto dall'IFRS 5.

La voce, al 30 giugno 2015 comprendeva inoltre i Rami d'Azienda afferenti "ATO 3 Torinese", "Ligure", i Comuni della Calabria e il Comune di Sabaudia.

38. Risultato per azione

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato netto del periodo attribuibile agli azionisti ordinari della Capogruppo per il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione durante l'anno.

Il risultato per azione diluito coincide con il risultato base, poiché non vi sono azioni o opzioni diverse dalle azioni ordinarie.

Di seguito sono esposti il reddito e le informazioni sulle azioni utilizzati ai fini del calcolo dell'utile per azione base e diluito:

Risultato per azione base	30.06.15	30.06.16
Risultato di spettanza del gruppo attribuibile agli Azionisti ordinari (migliaia di euro)	(341)	(1.166)
Numero medio delle azioni ordinarie	7.633.096	7.633.096
Risultato base per azione ordinaria	(0,044)	(0,153)

Risultato per azione diluito	30.06.15	30.06.16
Risultato di spettanza del gruppo attribuibile agli Azionisti ordinari (migliaia di euro)	(341)	(1.166)
Numero medio delle azioni ordinarie	7.633.096	7.633.096
Risultato base per azione ordinaria	(0,044)	(0,153)

39. Altri utili (perdite) al netto dell'effetto fiscale Migliaia di euro (34)

Si evidenzia, inoltre, una perdita attuariale da piani a benefici definiti, in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti per 34 mila euro al netto dell'effetto fiscale positivo pari a 13 mila euro.

40. Garanzie prestate, impegni e passività potenziali

Migliaia di euro 252

Si evidenzia, inoltre, l'esistenza di impegni, nei confronti degli Enti Concedenti, derivanti dai canoni di compartecipazione da corrispondere per tutti gli anni di durata della convenzione o da quote ammortamento mutui da corrispondere per tutti gli anni mancanti alla loro estinzione.

Si informa che in data 11 luglio 2008 la società Acque Potabili S.p.A con Mediterranea Acque S.p.A. e SMAT S.p.A. ha rilasciato la lettera di patronage a garanzia del contratto di finanziamento per un importo complessivo massimo utilizzabile di 75 milioni di euro sottoscritto in data 18 giugno

2008 tra la società Acque Potabili Siciliane S.p.A., Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. e Dexia Crediop S.p.A.

Successivamente, l'evoluzione in stato di liquidazione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. - ora in fallimento - ha comportato, l'impossibilità di ulteriori utilizzi del finanziamento; la lettera di patronage è conseguentemente attiva solo per la parte effettivamente utilizzata per euro 1,9 milioni di euro. Sono in corso azioni con gli Istituti di credito DEXIA e BIIS per una definizione del rapporto di debito in coerenza con l'attuale stato della società in fallimento.

Per maggiori dettagli, si rimanda ai commenti in merito alla voce "Fondi per rischi e oneri" e a quanto esposto precedentemente nell'informativa sulla Società.

41. RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

La capogruppo Acque Potabili S.p.A. è dotata di una Procedura per la gestione delle operazioni con parti correlate (inserita sul sito internet aziendale alla voce *Area Azionisti Sezione Generale - Operazioni tra parti correlate*), valida per tutte le Società del Gruppo, e ha istituito un apposito Comitato per la valutazione delle suddette operazioni, composto dal Collegio Sindacale in qualità di Presidio Equivalente.

Compito del Comitato è l'effettuazione di una valutazione di dettaglio delle operazioni onde poi esprimere un motivato parere sull'interesse della società al compimento della operazione nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

RAPPORTI CON IMPRESE CONTROLLATE

I principali rapporti intrattenuti con l'Acquedotto Monferrato S.p.A. e con Acque Potabili Crotone S.r.l. riguardano:

- prestazioni informatiche, amministrative, finanziarie, legali e tributarie e gestione degli ordinativi;
- servizio di gestione e controllo clienti, fatturazione e gestione del credito;
- affitti uffici;
- emolumenti per cariche sociali;
- riaddebito polizze assicurative;
- rapporti di natura commerciale e finanziaria regolati con appositi conti correnti di corrispondenza;
- adesione al regime fiscale del consolidato nazionale.

Acque Potabili S.p.A. al 30 giugno 2016 é una società controllata pariteticamente da IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A., entrambe con il 44,924% del capitale sociale. Le operazioni compiute con le parti correlate riguardano essenzialmente l'acquisto di acqua e la prestazione di servizi anche con altre imprese controllate e collegate di IRETI S.p.A. e SMAT S.p.A.. Tutte le operazioni rientrano nell'ordinaria gestione dell'impresa e sono regolate a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si applicano fra parti indipendenti e sono state compiute nell'interesse delle Società del Gruppo ed effettuate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale e sono comunque sempre valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società coinvolta nell'operazione.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato hanno riferito sistematicamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale fornendo adeguata informativa sugli atti compiuti ed in particolare sulle eventuali operazioni anomale, atipiche o inusuali effettuate nell'esercizio delle deleghe. Le operazioni con parti correlate sono esposte nella nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione sia individuale sia consolidata, così come l'elenco delle imprese controllate. Gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate e la descrizione della tipologia delle operazioni più rilevanti sono evidenziate in nota integrativa, in cui sono altresì evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società e/o del Gruppo.

Per assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, il Consiglio di Amministrazione si riserva la competenza dell'approvazione e dell'attuazione delle operazioni di maggiore rilievo sotto il profilo economico e/o strategico.

Nei prospetti sotto riportati sono evidenziate gli ammontari dei rapporti di natura commerciale e diversa e di natura finanziaria intercorsi con le parti correlate; sono inoltre evidenziate le informazioni sull'incidenza che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dallo IAS 24, hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari della società e/o del Gruppo.

Rapporti commerciali e diversi (migliaia di euro)

SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	COSTI			RICAVI		
			BENI	SERVIZI	ALTRO	BENI	SERVIZI	ALTRO
· SMAT – TORINO S.P.A.	404	10.584	-	407	110	-	-	22
· IRETI SPA	420	3.798	-	105	82	31	-	14
· IREN – GENOVA S.P.A.	-	674	-	104	-	-	-	-
· IREN MERCATO S.P.A.	-	2.086	-	2	-	-	-	0
· IREN ENERGIA S.P.A.	-	11	-	5	-	-	-	-
· IDROTIGULLIO S.P.A.	1	-	-	-	-	-	-	-
· ABM NEXT srl	29	-	-	-	-	-	-	-
· MEDITERRANEA ACQUE	4	3	-	-	-	-	-	4
· ATENA	1	7	-	-	-	-	-	-
· LABORATORI IREN ACQUA GAS	-	38	-	30	-	-	-	-
· APS	-	2.403	-	-	-	-	-	-
TOTALE PARTI CORRELATE	859	19.604	0	653	192	31	0	40
TOTALE DA BILANCIO	30.476	39.638	0	6.657	1.737	9.246	0	801
INCIDENZA	2,82%	49,46%	-	9,82%	11,08%	0,33%	-	5,02%

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito commerciale al 30 giugno 2016 nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in fallimento, per un importo pari a 2.156 mila euro interamente svalutato.

Rapporti finanziari

SOCIETA'	CREDITI	DEBITI	ONERI	PROVENTI
· SMAT – TORINO S.P.A.	105	2.992	40	-
· ABM NEXT srl	363	-	-	-
· IRETI SPA	34	2.628	40	-
TOTALE PARTI CORRELATE	502	5.620	80	0
TOTALE DA BILANCIO	1.281	6.329	85	0
INCIDENZA	39,15%	88,80%	94,31%	-

Si rileva che Acque Potabili S.p.A. ha un credito finanziario al 30 giugno 2016 nei confronti di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, in amministrazione straordinaria ora in fallimento, per un importo pari a 341 mila euro interamente svalutato.

La Società, inoltre, intrattiene anche rapporti con altre parti correlate di IREN S.p.A. e SMAT S.p.A., come esposto nelle tabelle di cui sopra.

Rapporti con imprese controllanti

- Con la SMAT S.p.A. i rapporti riguardano l'acquisto di acqua potabile, gli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura, il debito per il riconoscimento delle tariffe stesse, gli addebiti per la partecipazione dei dipendenti ai corsi di formazione e aggiornamento e i compensi per cariche sociali ricoperte presso la Società, nonché i corrispettivi per la gestione dei servizi amministrativi e per l'analisi delle acque e i prestiti di personale;
- Con IREN S.p.A. ed IRETI S.p.A. i rapporti sono relativi ai corsi di formazione a dipendenti ed ai compensi per cariche sociali ricoperte presso la Società, nonché alla gestione dei servizi di fatturazione e dei rapporti con la clientela e all'analisi delle acque e prestiti di personale.

Rapporti con imprese del Gruppo SMAT S.p.A. e IRETI S.p.A.

- Con Mediterranea Acque S.p.A. i rapporti sono relativi agli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura e al debito per il riconoscimento delle tariffe stesse.
- Con Idrotigullio S.p.A. si intrattengono rapporti relativi a fornitura di acqua, agli aggi per l'incasso delle tariffe di depurazione e fognatura, il debito per il riconoscimento delle tariffe stesse.
- Con IREN Mercato S.p.A. si intrattengono rapporti relativi al supporto informatico per la gestione clienti.

44. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

INFORMATIVA SU ACQUE POTABILI SICILIANE S.p.A. GIA' IN LIQUIDAZIONE, IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA ORA IN FALLIMENTO

La Società Acque Potabili Siciliane S.p.A. (nel prosieguo APS) è stata costituita il 27 febbraio 2007 per svolgere le attività che concorrevano a formare il servizio idrico integrato ai sensi della vigente normativa e più precisamente l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili e industriali, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Dette attività erano svolte in forma istituzionale in quanto APS ha assunto il ruolo di concessionario del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 1 – Palermo.

APS ha attivato il proprio piano organizzativo, volto alla presa in carico del servizio idrico integrato nei Comuni della Provincia di Palermo, alla luce della stipula della Convenzione di Gestione con l'AATO 1 Palermo, avvenuta il 14 giugno 2007 e sulla base di quanto previsto dal Piano d'Ambito posto a base di gara.

Le criticità gestionali che hanno condotto la società ad operare in uno scenario di squilibrio economico-finanziario, non sono state superate, pur avendo la società intrapreso tutte le azioni possibili per sviluppare un percorso positivo con l'Autorità d'Ambito al fine di ricondurre la società stessa in una posizione di redditualità positiva.

Conseguentemente alle perdite rilevanti della suddetta Società, dovute a minori volumi di acqua venduta rispetto a quelli sottesi alla decisione dell'AATO 1 Palermo n. 4 del 5 novembre 2008, ai maggiori costi di approvvigionamento idrico, anche per effetto di adeguamenti della tariffa di acqua all'ingrosso non ribaltati in tariffa secondo i termini della Convenzione di Gestione e ai maggiori costi di manutenzione ordinaria e straordinaria sostenuti, l'Assemblea dei Soci in data 30 luglio 2010 ne ha deliberato la messa in liquidazione, nominando un Collegio composto da tre Liquidatori. La messa in liquidazione della Società è stata decisa sull'assunto dell'avvenuta decadenza della concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione di Gestione, a seguito di comunicazione in tal senso da parte della Segreteria dell'ATO e successivamente ritenuta nulla dalla stessa Autorità.

La delibera di liquidazione ha previsto anche l'esercizio provvisorio dell'impresa in funzione della gestione del servizio pubblico, al fine di attivare, ove necessario, iniziative nei confronti delle Autorità competenti in materia, finalizzate alla riconsegna degli impianti, nonché alla tutela del patrimonio aziendale.

Sulla base di tali presupposti i liquidatori, supportati dai pareri legali rilasciati in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 30 luglio 2010 circa la vincolante necessità di prosecuzione del servizio nel corso delle operazioni di riconsegna e con la continuità aziendale sottesa, hanno proseguito nella gestione dell'azienda nell'ottica di una gestione provvisoria conservativa e non dinamica.

L'AATO ha comunicato, successivamente alla messa in liquidazione di APS, la propria volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci, la quale è stata effettivamente convocata il 13 ottobre 2010, con la finalità di illustrare, in via preventiva, ai Sindaci, che APS avrebbe presentato una proposta di prosecuzione dell'attività in un nuovo quadro organizzativo, omettendo però di portare all'ordine del giorno la richiesta di aggiornamento tariffario più volte reiterato dagli amministratori di Acque Potabili S.p.A..

In data 26 gennaio 2011 è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale di Palermo la domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il Tribunale di Palermo nel mese di marzo 2011 ha richiesto alla Società di fornire integrazioni documentali in merito alla composizione del ceto creditorio e ai criteri di formazione delle classi nella proposta concordataria, nonché chiarimenti su alcune assunzioni del piano concordatario e sulla possibilità di una loro realizzazione.

In data 15 aprile 2011 il Tribunale ha emesso un altro decreto contenente un'ulteriore richiesta di integrazione documentale e chiarimenti, la quale prevedeva la trasmissione di informazioni entro il 5 maggio 2011; a seguire vi è stata una udienza di audizione camerale il 19 maggio 2011. Tra l'altro la documentazione integrativa richiesta concerneva anche dettagli sulla procedura arbitrale in corso, oltre alle tematiche relative all'aggiornamento tariffario, nonché alla collocazione nel concordato dei crediti finanziari vantati dai soci nei confronti della società in relazione alla postergazione degli stessi prevista dall'art. 2467 codice civile.

Infine, il Tribunale di Palermo con decreto del 19 maggio 2011 ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato presentata dalla Società, con la motivazione che il mancato riconoscimento dell'aggiornamento tariffario da parte dell'AATO inficiava il giudizio di fattibilità del piano concordatario e non garantiva il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico-finanziario della società.

In particolare il Tribunale di Palermo ha fondato il proprio diniego di ammissione alla procedura di concordato su due distinti ordini di rilievo:

- da un lato la circostanza che nella procedura arbitrale entrambe le Parti, AATO da un lato e APS dall'altro, hanno avanzato domande risolutorie della convenzione di gestione; di conseguenza uno degli elementi critici in ordine alla prospettazione della prosecuzione dell'attività (contenuta nella domanda di concordato) era proprio costituita dall'assenza di una preventiva verifica dell'attuale esistenza in vita del rapporto concessorio; tale verifica non poteva che discendere dagli esiti (o dai prospettati esiti) del procedimento arbitrale;
- l'altro rilievo era invece costituito dalla prospettata incertezza circa l'effettivo raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario tramite la certezza dell'intervento, da parte delle competenti autorità, sulla tariffa in essere.

Alla luce del rigetto della proposta di concordato preventivo da parte del Tribunale e resi noti i risultati dei quesiti referendari popolari, in data 13 giugno 2011 si è svolta l'Assemblea dei Soci di APS in liquidazione.

In tale sede i Soci hanno deliberato di valutare soluzioni alternative alla presentazione dell'istanza di fallimento di APS dinnanzi al Tribunale di Palermo e, più in particolare, l'Assemblea ha deliberato di modificare il mandato attribuito ai liquidatori nell'assemblea straordinaria della società del 30 luglio 2010, espressamente prevedendo che gli stessi liquidatori provvedessero a predisporre e presentare al Tribunale competente istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, di cui al D.Lgs. 270/1999, nonché a predisporre tutti i documenti utili e necessari a tali fini. Ciò chiaramente nell'ottica della prosecuzione del servizio a favore della popolazione con la finalità di salvaguardare il mantenimento dei posti di lavoro.

In data 28 luglio 2011 il Collegio dei Liquidatori ha depositato presso il Tribunale di Palermo, come da mandato dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 30 luglio 2010, ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza e ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, udienza fissata per la fine del mese di ottobre 2011.

Il 21 settembre 2011 (e giorno successivo) è stata convocata l'Assemblea dei Sindaci convocata dall'AATO, tenutasi poi in terza convocazione il 22 settembre 2011, per illustrare e deliberare in ordine alle conseguenze del lodo parziale nel quale in data 5 settembre 2011 il Collegio Arbitrale aveva dichiarato decaduta la concessione ai sensi dell'art. 37 della Convenzione, ferma restando la continuità del servizio ai sensi dell'art. 37 della Convenzione almeno fino al 25 ottobre 2011.

Nella Conferenza dei Sindaci dell'ATO non è stata assunta alcuna deliberazione, rimandando al futuro ogni determinazione.

Il Collegio Arbitrale ritenuto che, giusta ordinanza presidenziale del 26 settembre 2011, il servizio prestato da APS sarebbe dovuto proseguire almeno fino alla data di comparizione delle Parti, fissata per il giorno 25 ottobre 2011, ritenuto che la predetta udienza è stata differita al 14 novembre 2011, in data 24 ottobre 2011 ha prorogato il termine precedentemente fissato fino ad almeno il 14 novembre 2011.

Il 21 ottobre 2011 si è tenuta presso il Tribunale civile di Palermo l'udienza per la discussione circa l'istanza di ammissione di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, alla procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi di cui alla "Prodi bis".

Nel corso di tale udienza il Presidente della sezione fallimentare ha dato lettura del parere del Ministero dello Sviluppo Economico circa l'ammissione della società alla "Prodi bis", parere che esprimeva un giudizio favorevole in ordine all'ammissione alla procedura.

Il Ministero ha altresì indicato un potenziale commissario giudiziale, nomina comunque spettante al Tribunale di Palermo.

L'indagine del Tribunale è diretta all'accertamento delle condizioni di ammissione alla procedura ed in particolare con riguardo al requisito dimensionale costituito dalla presenza di almeno 200 dipendenti da oltre un anno; tale requisito si è avverato per APS in data 10 ottobre 2011.

In data 28 ottobre 2011 il Tribunale di Palermo con propria Ordinanza ha disposto l'ammissione alla cosiddetta "fase di osservazione" della procedura di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi ex D.Lgs. 270/1999 (c.d. Prodi bis). A seguito di tale sentenza, da tale data è venuto meno il controllo della partecipata da parte dei Soci.

Nel suddetto "periodo di osservazione", il Tribunale ha disposto che la gestione dell'Impresa – anche in considerazione della particolare natura e delle peculiari caratteristiche del servizio svolto da APS, fosse continuata dai Liquidatori della società, i quali, in applicazione del disposto dell'art. 67 Legge Fallimentare, richiamato dall'art. 18 D.Lgs. 270/1999, l'avrebbero esercitata sotto la sorveglianza del Commissario Giudiziale.

Il Tribunale ha quindi contestualmente nominato quale Giudice delegato alla procedura la Dott.ssa Giammona e quale Commissario Giudiziale - successivamente confermato Commissario Straordinario – con il compito di redigere apposita relazione da sottoporre al Tribunale di Palermo e al Ministero dello Sviluppo Economico – l'Avv. Antonio Casilli di Roma.

Il Tribunale ha fissato altresì la data dell'udienza per la verifica dei creditori insinuati per il giorno 21 febbraio 2012.

In data 7 febbraio 2012 il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, ha pronunciato il Decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. n. 270/1999 di Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione, disponendo che la gestione dell'Impresa fosse affidata al Commissario Giudiziale Avv. Antonio Casilli successivamente confermato dallo stesso Tribunale Commissario Straordinario e che l'accertamento del passivo proseguisse secondo quanto previsto nella sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'affidamento della Società al Commissario Straordinario, con la contestuale apertura della procedura di amministrazione straordinaria, non dovrebbero maturare ulteriori oneri per i Soci.

Il Tribunale di Palermo ha fissato udienza per il giorno 12 luglio 2013 per la conversione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli artt. 69 e seguenti della Legge Fallimentare/Amministrazione Straordinaria (D.Lgs. 270/1999). Tale udienza è stata rinviata al 27 settembre 2013.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha disposto la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria della Società, nominando altresì il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

Il Tribunale, inoltre, ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione del servizio idrico integrato, ha decretato l'esercizio provvisorio dell'impresa per la durata di tre mesi, termine entro il quale avrebbe dovuto essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni, con proroga fino al 14 febbraio 2014 a mezzo Decreto del 24 gennaio 2014.

Con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la Curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti in atto gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio reso in favore della popolazione dei Comuni gestiti e dal 6 febbraio 2014 il servizio idrico integrato nella provincia di Palermo non è più erogato da APS.

Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.

Conseguentemente all'apertura della Procedura Fallimentare e nomina dei Curatori Fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

Informativa in merito alla Procedura di Arbitrato tra Acque Potabili Siciliane S.p.A. e l'ATO 1 Palermo

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso una articolata procedura arbitrale.

APS e Acque Potabili SpA – nella sua qualità di mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara per la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo – hanno provveduto a notificare all'ATO 1 Palermo, in data 9 gennaio 2010, atto di nomina d'arbitro, con il quale si intendeva dare avvio alla procedura arbitrale prevista dall'art. 42 della Convenzione di gestione. L'ATO 1 Palermo ha accettato la procedura arbitrale e provveduto alla nomina del proprio arbitro di parte. Il terzo arbitro – con funzione di presidente del Collegio Arbitrale – è stato nominato – a seguito di ricorso congiunto delle parti – dal Presidente FF. del Tribunale di Palermo nella persona del Prof. Avv. Mario Serio.

Una volta costituitosi in collegio arbitrale, le parti hanno provveduto a depositare le rispettive memorie illustrative nelle quali sono state dettagliate le domande giuridiche e le richieste economico-patrimoniali.

Le domande sottoposte al collegio arbitrale, dalla società e da Acque Potabili S.p.A. nella sua qualità di mandataria possono essere così riassunte:

- 1) quanto ad APS vengono richieste pronunce risolutorie, in relazione al disposto dell'art. 37 comma 2 della Convenzione di Gestione, e domande risarcitorie per circa 211 milioni di euro;
- 2) quanto ad Acque Potabili S.p.A., in conseguenza delle domande di APS, vengono formulate domande risarcitorie per oltre 211 milioni di euro da ripartirsi tra i soggetti appartenenti al raggruppamento, in funzione dell'entità delle rispettive domande risarcitorie.

L'ATO 1 Palermo ha provveduto – nel corso dell'arbitrato – oltre a richiedere la reiezione delle principali domande di APS e di Acque Potabili S.p.A. – nella suddetta qualità – a formulare espresse domande risarcitorie – ancorché subordinate al mancato accertamento della insussistenza della competenza arbitrale in relazione alle domande avanzate da APS – conseguenti alle domande avanzate dallo stesso ATO 1 – Palermo.

In particolare l'ATO 1 ha richiesto l'accertamento della risoluzione della Convenzione di gestione in essere con l'Autorità d'Ambito per inadempimento della stessa APS, chiedendone, altresì e conseguentemente, la condanna (in solido con Acque Potabili S.p.A. quale mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario della gara) al risarcimento dei danni subiti dall'ATO nella misura indicata nella Memoria datata 19 ottobre 2010 e cioè quantificati per talune voci nell'importo massimo complessivo di circa euro 243 milioni e per altre da quantificarsi in via equitativa.

Il Collegio Arbitrale aveva altresì fissato in data 8 novembre 2010 (poi rinviata al 12 aprile 2011) l'udienza per la comparizione delle parti e la discussione della causa in caso d'infruttuoso esito del tentativo di conciliazione.

Svoltosi infruttuosamente il tentativo di conciliazione all'udienza del 14 aprile 2011, il Collegio Arbitrale con propria ordinanza di pari data ha fissato per il 24 maggio 2011 udienza di discussione. All'udienza sopra indicata le parti della procedura arbitrale hanno discusso approfonditamente le singole questioni e le rispettive domande e depositato note d'udienza.

All'esito della discussione il Collegio Arbitrale ha assunto a riserva la decisione concedendo, altresì, a ciascuna delle parti, termine per il deposito di memorie illustrative e per repliche alla memoria avversaria.

Si segnala che le determinazioni del Collegio Arbitrale e in particolare quelle relative alla vigenza o meno della convenzione tra ATO 1 Palermo e la società (in conseguenza delle contrapposte domande risolutorie avanzate da entrambe le parti nella procedura arbitrale), hanno già assunto particolare rilievo con riferimento alla domanda di concordato preventivo presentata dalla società, cioè nel senso di costituire – nell'incertezza circa l'esito della decisione – uno dei pilastri prescelti dal Tribunale di Palermo per negare accesso alla suddetta procedura concordataria. Per converso, sempre la predetta decisione del Collegio Arbitrale costituiva elemento strutturale in ordine alle possibili ed alternative soluzioni per raggiungere il risanamento aziendale nell'ambito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (ex Legge n. 270/1999) in ragione della domanda presentata in data 28 luglio 2011.

Successivamente alla data d'udienza sopra riportata, il Collegio ha emesso il lodo parziale in data 5 settembre 2011. Contestualmente è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni che si è tenuta, dopo vari rinvii disposti dal Collegio, il 14 novembre 2011. Nel corso di tale udienza le Parti hanno precisato le conclusioni ed il Collegio ha fissato successivamente l'udienza per il 19 dicembre 2011 per verificare l'eventuale percorribilità di una transazione, nonché per verificare la percorribilità di rispettivi programmi di consegna.

All'udienza del 19 dicembre 2011, i liquidatori di Acque Potabili Siciliane S.p.A., già in liquidazione, in amministrazione straordinaria ed ora in fallimento, hanno richiesto l'instaurazione di un tavolo tecnico finalizzato a vagliare la possibilità di una soluzione transattiva della vertenza, concedendo altresì al Collegio proroga sino al 31 dicembre 2012 per deposito del lodo definitivo.

L'udienza per l'esame di tali attività, fissata per il mese di aprile 2012, è stata rinviata al 21 maggio 2012 su richiesta del Commissario Straordinario di Acque Potabili Siciliane S.p.A..

In tale udienza, APS si è costituita come Amministrazione Straordinaria in giudizio; il Collegio Arbitrale, atteso che sia APS che Acque Potabili S.p.A. avevano eccepito, nelle proprie precedenti difese, l'improcedibilità delle domande dell'AATO, su richiesta del legale di questo, ha concesso termini per memoria su tale tema, e precisamente un termine per memoria in favore dell'AATO al 5 giugno 2012, un termine per memoria di replica in favore di APS e Acque Potabili S.p.A. al 20 giugno 2012, ed un termine finale per entrambe le Parti al 5 luglio 2012.

In data 29 ottobre 2012 è stato depositato il secondo lodo parziale nell'ambito dell'arbitrato pendente tra Acque Potabili S.p.A., APS e l'AATO 1 Palermo.

Il lodo ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell'AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci. In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell'AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A. oggi in amministrazione straordinaria una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale; il Collegio, dopo aver assunto tali preliminari statuizioni, ha disposto per il prosieguo del giudizio e per l'espletamento della CTU.

Con ordinanza Presidenziale del 16 gennaio 2013 è stato nominato il CTU Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, la cui nomina è stata successivamente ratificata dal Collegio Arbitrale nella successiva seduta di comparizione delle Parti del 21 gennaio 2013.

Il Collegio Arbitrale ha deciso di procedere al conferimento dell'incarico al C.T.U. Prof. Ing. Gerardo Bonvissuto, concedendo al consulente tecnico il termine di novanta giorni per l'espletamento del mandato, a decorrere dalla data di inizio delle operazioni peritali, fatta salva l'eventuale motivata e tempestiva richiesta di proroga, e autorizzando le parti a nominare i propri consulenti fino alla data di inizio delle operazioni peritali.

In data 22 marzo 2013, si è tenuta la prima seduta davanti al CTU per l'apertura delle operazioni peritali. Il CTU ha rilevato la necessità, per l'espletamento dell'incarico, di acquisire della ulteriore documentazione (in particolare l'intera offerta dell'ATI di Acque Potabili S.p.A.); il legale dell'AATO si è opposto all'acquisizione di nuovi documenti e i legali di Acque Potabili S.p.A. hanno replicato a tale eccezione. Il CTU si è rimesso sul punto al Collegio. Il Presidente del

Collegio ha emesso, pertanto, Ordinanza del 27 marzo 2013 in cui, disattendendo l'eccezione di controparte, ha autorizzato il CTU ad acquisire tutti i documenti che ritenesse opportuni. Il CTU ha richiesto una estensione dei termini per l'espletamento della CTU alla luce della ulteriore documentazione da acquisire; il Collegio si è riservato al riguardo subordinando la concessione della suddetta estensione alla concessione al Collegio di una proroga per il deposito del lodo almeno sino al 31 marzo 2014.

La proroga al Collegio per il deposito del Lodo è stata concessa come richiesto; conseguentemente, il Collegio ha concesso proroga sino al 15 settembre 2013 per il deposito della CTU.

Il CTU Prof. Bonvissuto ha chiesto al Collegio Arbitrale la nomina di un esperto aziendalista all'interno del Collegio peritale e correlativamente una proroga del termine di deposito della relazione; il Collegio, con Ordinanza in data 11 settembre 2013, ha accolto tale richiesta nominando il Prof. Dott. Paolo Bastia, Ordinario dell'Università di Bologna in Economia Aziendale, accordando una proroga per il deposito della CTU fino al 30 novembre 2013.

Con Ordinanza in data 24 settembre 2013 il Collegio ha concesso alle parti la possibilità di nominare ulteriori CTP. Le Parti hanno nominato i rispettivi ulteriori CTP.

In data 29 ottobre 2013, la Sezione IV Civile e Fallimentare del Tribunale di Palermo ha emesso Decreto di conversione nel Fallimento n. 159/2013 della procedura di amministrazione straordinaria di Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, nominando il Giudice Delegato e i Curatori Fallimentari.

In data 27 novembre 2013 la Segreteria del Collegio Arbitrale ha trasmesso alle Parti il provvedimento con il quale ha dichiarato l'interruzione del procedimento arbitrale.

Il Collegio, a seguito di comunicazione effettuata dalla Curatela, ha disposto la prosecuzione dell'arbitrato con Ordinanza, nella quale il Collegio ha manifestato alle parti la necessità di concedere un'ulteriore proroga per il deposito del lodo fino al 31 dicembre 2014, in considerazione della complessità delle questioni e delle attività istruttorie. Le Parti hanno concesso tale proroga.

Il 29 agosto 2014 è stata depositata la CTU, che riconosce e quantifica le seguenti poste:

- a favore di Acque Potabili Siciliane e contro l'ATO di Palermo:
 - circa euro 30 milioni a titolo di risarcimento per l'attività di gestione effettuata al di fuori della Convenzione di Gestione dal 2/7/2011 al 31/12/2013 e per il riscatto delle immobilizzazioni materiali al netto degli ammortamenti operati;

- a titolo di risarcimento danni (danno emergente e lucro cessante) il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo di circa euro 57 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad APS in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad APS sarebbe di circa euro 28,5 milioni);
- a favore dell'ATO di Palermo e contro la società Acque Potabili Siciliane, la CTU riconosce circa euro 28 milioni a titolo di risarcimento per mancata corresponsione canone di concessione e mancato riversamento della quota ex art. 14 del contratto di servizio stipulato in data 8 ottobre 2009. Tuttavia, la stessa CTU sulla base del secondo lodo parziale del collegio arbitrale, precisa che non possono operarsi compensazioni prima della remissione in bonis di APS;
- a favore dei Soci di Acque Potabili Siciliane, inclusa Acque Potabili S.p.A. e contro l'ATO Palermo:
 - la CTU prevede che per i risarcimenti dei danni non possano farsi duplicazioni relativamente poste di danno da riconoscersi ad APS, fermo restando che i soci potranno rivalersi su quest'ultima in merito ai propri specifici danni che vengono quantificati (con un trattamento differenziato per alcune poste relativi ai soci progettisti);
 - per il lucro cessante, invece, il CTU parte dalla prospettazione di un danno massimo complessivo da riconoscere ad Acque Potabili di circa euro 6 milioni. Tale danno andrà, tuttavia, riconosciuto ad Acque Potabili in proporzione alla percentuale di responsabilità per inadempimenti, danni, ecc., che sarà attribuita all'ATO di Palermo da parte del Collegio Arbitrale (ad esempio ove le responsabilità fossero equamente ripartite, il danno da risarcire ad Acque Potabili sarebbe di circa euro 3 milioni).

A seguito del deposito della CTU, con Ordinanza del 9 settembre 2014 il Collegio ha disposto la prosecuzione del procedimento con la fissazione dei seguenti termini: un primo termine per comparse conclusionali (contenenti anche le considerazioni relative alla CTU) al 30 settembre 2014, un secondo termine al 20 ottobre 2014 per le memorie di replica ed infine la fissazione dell'udienza di discussione per il 17 novembre 2014.

Le Parti hanno depositato comparse conclusionali, memorie di replica e osservazioni alla CTU.

A seguito dell'udienza del 17 novembre 2014, il Collegio arbitrale ha formulato alle Parti richiesta di proroga del termine per deposito del lodo dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015. Le Parti hanno concesso la proroga.

Si segnala inoltre, correlativamente a quanto sopra descritto, che la Provincia di Palermo ha impugnato – presso la Corte d’Appello di Palermo – il lodo parziale pronunciato in data 29 ottobre 2012, chiedendone dichiararsi la nullità previa sospensione, in sintesi, per i seguenti motivi:

- accertamento e dichiarazione che la Provincia di Palermo non è parte né della Convenzione di gestione né della clausola arbitrale e, pertanto, non può essere parte nel giudizio arbitrale;
- accertamento e dichiarazione che il lodo parziale impugnato è stato reso in contrasto con il precedente lodo parziale del 5 settembre 2011;
- accertamento e dichiarazione che Acque Potabili S.p.A., in proprio e quale capogruppo dell’associazione temporanea d’impresa che ha partecipato alla gara, non è parte della Convenzione di gestione e non può pertanto essere parte nel giudizio arbitrale.

Si ricorda che il secondo lodo parziale ha deciso sulle due questioni pregiudiziali trattate nelle ultime memorie difensive: la procedibilità delle domande dell’AATO 1 Palermo e la legittimazione ad agire dei soci.

In ordine al primo profilo, statuisce che le domande dell’AATO potranno in sede arbitrale costituire oggetto di una pronuncia di accertamento delle proprie ragioni di credito da far valere nei confronti di APS S.p.A., una volta cessata tale procedura e restituita in bonis.

Sotto il secondo profilo, afferma la legittimazione di Acque Potabili S.p.A. e dei soci a far valere le proprie pretese e le proprie domande nel pendente giudizio arbitrale.

L’appello è stato notificato il 9 ottobre 2013 con citazione a comparire per l’udienza del 10 febbraio 2014.

Acque Potabili S.p.A. si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Alla prima udienza dinanzi alla Corte d’Appello di Palermo, a fronte della eccezione di Acque Potabili S.p.A. relativa al difetto di contraddittorio nei confronti della Curatela del Fallimento di APS, la Corte ha rinviato al 18 giugno 2014.

In tale data, si è tenuta l’udienza di discussione dell’istanza cautelare proposta dall’ATO Palermo (istanza cautelare finalizzata alla sospensione dell’efficacia del II lodo parziale); ad esito della discussione la Corte d’Appello si è riservata di decidere.

Con Ordinanza depositata in Cancelleria in data 12 novembre 2014, la Corte ha rigettato l’istanza cautelare proposta dall’ATO Palermo ed ha fissato l’udienza di precisazione conclusioni per il 6 luglio 2016.

Si evidenzia, infine, che in data 25 febbraio 2015 è stato depositato dal Collegio Arbitrale il terzo lodo non definitivo e la contestuale ordinanza istruttoria con la quale si chiede un approfondimento al CTU, assegnandogli il termine del 6 aprile 2015.

Il Collegio ha assegnato altresì termine alle Parti per depositare memorie fino al 24 aprile 2015 e repliche fino al 15 maggio 2015, fissando la data del 25 maggio 2015 per lo svolgimento dell'udienza di discussione e termine per il deposito del Lodo il 30 giugno 2015.

Il CTU ha depositato la propria relazione integrativa in data 2 aprile 2015, previa riunione in contraddittorio in data 5 marzo 2015.

Da una prima analisi, il Lodo appariva positivo in quanto respingeva pressoché tutte le questioni ed eccezioni che erano state da ultimo sollevate dall'ATO 1 Palermo anche nell'udienza di discussione, contenendo statuizioni importanti in ordine alla portata degli accordi transattivi, in quanto respingeva l'eccezione di controparte secondo cui l'azione arbitrale sarebbe stata preclusa dalla stipula di siffatti accordi.

L'Ordinanza istruttoria a sua volta conteneva la precisazione che il CTU prima di procedere a rendere ogni determinazione in merito al nuovo quesito sottopostogli avrebbe dovuto instaurare un contraddittorio tra le Parti.

In data 25 giugno 2015, con comunicazione alla Società nei giorni successivi, è stato depositato il Lodo finale dell'arbitrato tra Acque Potabili Siciliane in fallimento, Acque Potabili S.p.A. e ATO 1 Palermo.

Il Lodo riconosce a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento e contro l'ATO, le seguenti poste:

- euro 18.349.342,00 a titolo di indennità di riscatto;
- euro 21.195.041,00 minori ricavi per mancato incasso quota riversamento da AMAP;
- euro 5.923.000,00 minori ricavi per minori volumi idrici fatturati e diverse tariffe applicate;
- euro 3.212.037,00 maggiori costi di acqua all'ingrosso;
- euro 773.000,00 minori ricavi per morosità.

Inoltre vengono riconosciute anche alcune delle poste di danno emergente facenti capo ai soci, con la precisazione che essi potranno farle valere nei confronti di Acque Potabili Siciliane in fallimento, anche tramite insinuazione nel passivo, e cioè:

- euro 6.600.681,00 per i soci progettisti;
- euro 1.350.685,00 per i soci gestori (di cui euro 242.122,00 per Acque Potabili S.p.A.) in relazione al progetto conoscenza.

Si rileva altresì a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento, che la posta relativa alla "gestione di fatto" successiva alla risoluzione (stabilita dal Lodo del 1° luglio 2011), che il CTU aveva stimato in euro 16.088.622,00 viene qualificata a titolo di arricchimento senza causa, ma non si perviene alla relativa condanna dell'ATO, posto che il Collegio si è ritenuto non competente sul

punto. Pertanto, Acque Potabili Siciliane in fallimento potrà far valere tale pretesa dinanzi al giudice ordinario.

Il Lodo non riconosce invece a favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento le richieste relative al lucro cessante.

Tutte le poste di danno invece avanzate dall'ATO (che erano complessivamente pari a euro 200.000.000,00) sono state respinte e l'unica posta di danno riconosciuta è quella relativa al canone di cui alla Convenzione di gestione, per complessivi euro 23.815.000,00.

Compensando quindi le rispettive poste, il Lodo conclude condannando l'ATO a corrispondere in favore di Acque Potabili Siciliane in fallimento euro 33.588.786,00.

Non è stata affermata alcuna responsabilità in capo ai singoli soci, in particolare sotto il profilo degli impegni finanziari.

In data 26 novembre 2015, la Curatela Fallimentare di Acque Potabili Siciliane ha provveduto alla notifica del Lodo.

Da tale data decorre il termine di novanta giorni per la proposizione dell'appello, con scadenza il 26 febbraio 2016.

In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso.

Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita in giudizio in proprio e quale mandataria dell'ATI originaria, proponendo altresì appello incidentale relativamente alle proprie domande non accolte in primo grado. La Curatela del Fallimento APS si è a sua volta costituita in giudizio alla prima udienza fissata per il giorno 6 luglio 2016.

A tale udienza le Parti hanno discusso in merito all'istanza di sospensione proposta dall'ATO e la Corte d'Appello si è riservata.

Si è in attesa di una pronuncia in merito all'istanza di sospensione.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2015, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A.

Anche nell'esercizio 2015, la Società, in considerazione dell'inesistenza di proprie strutture operative, la Società si è avvalsa della struttura della controllante Acque Potabili S.p.A. - regolata da apposito contratto di servizio stipulato con la stessa - e, attraverso contratti quadro stipulati dalla controllante Acque Potabili anche per le Società del Gruppo, di quella di SMAT S.p.A. per le attività amministrative e di IREN Acqua Gas S.p.A. (dal 1° gennaio ridenominata IRETI S.p.A.) per i servizi attinenti alla Clientela.

La Società attualmente gestisce il residuo patrimonio immobiliare costituito dall'immobile di Via Senatore Ferraris a Moncalvo dato in affitto al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato e il contenzioso in essere con il Consorzio stesso, al fine di tutelare l'attivo patrimoniale.

In merito al contenzioso con il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato, i cui fatti oggetto di causa sono stati dettagliati nella relazione sulla gestione degli esercizi precedenti ed alle quali per completezza si fa rimando, tra i fatti di rilievo intervenuti si evidenzia che con sentenza depositata in data 1 aprile 2015 il Tribunale di Vercelli (ex Tribunale di Casale Monferrato) ha deciso la causa pendente dal 2006 tra le Parti.

Il Giudice, da un lato in senso favorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha rigettato tutte le domande del Consorzio (e cioè la richiesta di risarcimento danni per indebita gestione dell'Acquedotto Monferrato dal 1994 al 2002; annullamento delle attività della Commissione Peritale che ha dichiarato la funzionalità degli impianti consegnati e rinnovo delle operazioni peritali; obbligo di sostituzione delle tubazioni in eternit e risarcimento del relativo danno). Acquedotto Monferrato S.p.A. pertanto non è tenuta ad effettuare alcun pagamento a favore del Consorzio, a nessun titolo, in applicazione della suddetta sentenza;

dall'altro lato, in senso sfavorevole ad Acquedotto Monferrato:

- ha dichiarato inammissibile la domanda riconvenzionale della Società per circa 40 milioni di euro, senza esaminarla, richiamando quello che appare come un "formalismo processuale" che non è mai stato rilevato o eccepito dalla controparte in corso di causa.

In sostanza il Giudice ha affermato che a seguito della dichiarazione del difetto di giurisdizione da parte del Giudice Amministrativo nel 2006, Acquedotto Monferrato nel giudizio di riassunzione dinanzi al Giudice Ordinario avrebbe dovuto riprodurre il proprio ricorso incidentale proposto nel 2002 dinanzi al Giudice Amministrativo.

Quanto affermato appare errato in quanto l'art. 126 delle disposizioni attuative c.p.c. stabilisce espressamente che *“il cancelliere del giudice davanti al quale la causa è riassunta deve immediatamente richiedere il fascicolo d'ufficio al cancelliere del giudice che ha precedentemente conosciuto della causa”*.

Pertanto, era onere del Tribunale civile acquisire, sin dal 2006, il fascicolo del TAR contenente il ricorso incidentale promosso da Acquedotto Monferrato S.p.A.. In ogni caso la giurisprudenza ammette pacificamente la possibilità di proporre domande nuove nel giudizio di riassunzione.

Ne consegue che quanto riportato nella sentenza del Tribunale di Vercelli in merito alla domanda riconvenzionale di Acquedotto Monferrato S.p.A. deve ritenersi sostanzialmente e formalmente errato.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 la Società ha dato incarico ai propri legali di proporre appello nei confronti della suddetta sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

L'appello è stato notificato entro i termini di legge e la prima udienza è stata fissata al 23 febbraio 2016.

A tale udienza, il Collegio, espressamente considerata la complessità della vicenda, ha stabilito di decidere sulla remissione in istruttoria della causa con espletamento di una CTU solo alla luce delle difese conclusive delle parti. Pertanto, è stata fissata udienza di precisazione delle conclusioni definitive al 13 dicembre 2016.

Si rileva che alla luce del contenuto della sentenza e delle note illustrative pervenute dai legali della Società, nonché stante l'iscrizione nel Bilancio al 31 dicembre 2015 di un credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato per 9,98 milioni di euro, pari al valore netto contabile dei cespiti riconsegnati allo stesso nell'anno 2002, non sono ricorse e non ricorrono le condizioni per procedere all'iscrizione di specifici fondi rischi connessi alla sentenza e a un'ulteriore informativa rispetto a quanto già descritto nel Bilancio.

I rapporti operativi/commerciali nei confronti del Consorzio medesimo sono limitati alla locazione attiva dell'immobile in Moncalvo di cui sopra, oltre alla definizione delle eventuali situazioni residuali emergenti di volta in volta.

Lo stato patrimoniale di Acquedotto Monferrato S.p.A., come già negli esercizi precedenti, tiene conto degli effetti della consegna forzata degli impianti al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato.

Più precisamente, in attesa di una migliore determinazione da parte della Magistratura Ordinaria (precedentemente del TAR) nel contenzioso in atto, a fronte di una richiesta societaria di oltre 39 milioni di euro, si è iscritto un credito commerciale per 9,887 milioni di euro, pari al valore contabile netto degli impianti per i quali è previsto il riconoscimento di un indennizzo da parte del Consorzio.

Non è stata invece iscritta in bilancio una specifica riserva per far fronte all'eventuale accoglimento della domanda del Consorzio ritenendo il rischio derivante dalla richiesta risarcitoria dello stesso scarsamente fondato e, in ogni caso, compensato dalle somme dovute all'Acquedotto Monferrato a titolo di indennità quale gestore uscente ai sensi dell'art. 24 del R.D. 15 ottobre 1925 n. 2578 e a titolo di compenso per il servizio di lettura, bollettazione ed incasso relativo alla tariffa di fognatura e depurazione per il periodo 1999-2002.

INFORMATIVA SU DISMISSIONE CONCESSIONE SII IN COMUNE DI CROTONE

Si rimanda all'apposito capitolo della Relazione sulla gestione.

**SITUAZIONE CONTABILE
DI ACQUE POTABILI S.p.A.
AL 30 GIUGNO 2016**

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	SAP	di cui verso parti correlate	SAP	di cui verso
	31/12/2015		30/06/2016	parti correlate
	K/euro	K/euro	K/euro	K/euro
ATTIVITA' NON CORRENTI				
Attività materiali:				
- Immobili, impianti e macchinari di proprietà	5.067		4.963	
- Investimenti immobiliari di proprietà	-		-	
Attività immateriali:				
- Avviamento	-		-	
- Altre attività immateriali	34.946		34.775	
- di cui impianti e macchinari in regime di concessione	34.873		34.713	
Altre attività non correnti:				
- Partecipazioni in imprese controllate	2.273		2.273	
- Partecipazioni in imprese collegate	653		653	
- Altre partecipazioni	-		-	
- Titoli diversi dalle partecipazioni	-		-	
- Crediti finanziari e altre attività finanziarie non correnti	1.046	359	1.014	361
- Crediti vari e altre attività non correnti	2.844		3.565	
Attività per imposte anticipate	969		969	
Totale attività non correnti	47.798	359	48.212	361
ATTIVITA' CORRENTI				
Rimanenze di magazzino	503		451	
Crediti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	31.740	1.181	30.546	1.196
Crediti vari e altre attività correnti	8.147		8.499	
Crediti finanziari e altre attività finanziarie correnti	13.254	13.169	13.346	13.201
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	14.627		11.945	
Sub-totale attività correnti	68.271	14.350	64.786	14.397
Attività destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria		-		-
- di natura non finanziaria	5.161	5.161	3.409	3.409
Totale attività correnti	73.432	19.511	68.195	17.806
TOTALE ATTIVITA'	121.230	19.870	116.407	18.167

PASSIVITA'	31/12/2015		30/06/2016	
	K/euro	di cui verso parti correlate K/euro	K/euro	di cui verso parti correlate K/euro
PATRIMONIO NETTO				
- Capitale	7.633		7.633	
- Riserve e risultati portati a nuovo	42.090		36.423	
- Altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto	-		-	
- Risultato netto dell'esercizio	(5.633)		(1.126)	
meno: Azioni proprie	0		0	
Totale patrimonio netto	44.090		42.930	
PASSIVITA' NON CORRENTI				
Passività finanziarie con scadenza oltre 12 mesi:				
- Debiti finanziari	-		-	
- Passività per locazioni finanziarie	-		-	
- Altre passività finanziarie	-		-	
TFR e altri fondi relativi al personale	962		939	
Fondo imposte differite	-		-	
Fondi per rischi ed oneri futuri	1.886		1.890	
Debiti vari e altre passività non correnti	2.640		2.579	
Totale passività non correnti	5.488		5.408	
PASSIVITA' CORRENTI				
Passività finanziarie con scadenza entro 12 mesi:				
- Debiti finanziari	8.835	8.638	9.827	8.905
Debiti commerciali (quota entro e oltre 12 mesi)	43.886	22.711	40.617	23.301
Debiti vari e altre passività correnti	16.430		16.788	
Debiti per imposte correnti	344		236	
Sub-totale passività correnti	69.495	31.349	67.469	32.206
Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute:				
- di natura finanziaria		0		
- di natura non finanziaria	2.157	2.157	600	600
Totale passività correnti	71.652	33.506	68.069	32.806
TOTALE PASSIVITA'	77.140	33.506	73.477	32.806
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'	121.230	33.506	116.407	32.806

CONTO ECONOMICO

	SAP 31/12/2015	di cui verso parti correlate	SAP 30/06/2016	di cui verso parti correlate	SAP 30/06/2015 RETTIFICATO
	K/euro		K/euro		
Ricavi					
- vendita di beni	15.411	710	8.105		7.415
- per servizi di costruzione e potenziamento delle infrastrutture del SII in concessione	3.287		1.166		1.689
Altri ricavi e proventi	2.484	852	752		776
Totale ricavi e proventi	21.182	1.562	10.023	0	9.879
Acquisti di materiali e servizi esterni	(14.153)	(2.166)	(6.607)		(6.361)
Costi del personale	(3.176)	(326)	(1.737)		(1.625)
Altri costi operativi	0		0		0
Variazioni delle rimanenze	(150)		(53)		3
Costi per lavori interni capitalizzati	45		0		42
Totale costi operativi	(17.434)	(2.492)	(8.397)	0	(7.942)
MARGINE OPERATIVO LORDO	3.748	(930)	1.627	0	1.939
Ammortamenti	(3.001)		(1.445)		(1.481)
Svalutazioni di valore di attività correnti	(3.161)		(1.019)		(916)
Svalutazioni di valore di attività non correnti e accantonamenti	(4)		0		(4)
Svalutazioni di valore di attività non correnti destinate alla vendita	0		0		0
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(1.013)		0		(194)
RISULTATO OPERATIVO	(3.432)	(930)	(838)	0	(656)
adeguamenti fondo rischi e svalutazioni partecipazioni	0		(4)		(3)
Dividendi da controllate	0		0		0
Dividendi da collegate	35	35	0		35
Altri proventi finanziari	290	284	1		2
Altri oneri finanziari	(244)	(147)	(85)	(80)	(100)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DERIVANTE DALLE ATTIVITA' D'ESERCIZIO	(3.350)	(758)	(925)	(80)	(721)
Imposte sul reddito dell'esercizio differite	(364)		0		0
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti	0		0		0
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO PRIMA DEL RISULTATO NETTO RELATIVO ALLE ATTIVITA' CESSATE	(3.714)	(758)	(925)	(80)	(721)
Utile (perdita) netto relativo alle attività destinate ad essere cedute	(1.919)		(200)	80	636
UTILE (PERDITA) NETTO DELL'ESERCIZIO	(5.633)	(758)	(1.126)	0	(85)

PROSPETTO DI CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

	SAP 31/12/2015	di cui verso parti correlate	SAP 30/06/2016	di cui verso parti correlate	SAP 30/06/2015 RETTIFICATO
Utile (perdita) del periodo (A)	(5.633)	(758)	(1.126)	0	(85)
a) Variazioni nella riserva di rivalutazione	0	0	0	0	0
b) Utile e perdite attuariali da piani a benefici definiti rilevati in conformità al paragrafo 93A dello IAS 19 Benefici ai dipendenti	167		(47)		121
c) Utili e perdite derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera	0	0	0	0	0
d) Utili e perdite dalla rideterminazione di attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0
e) la parte efficace degli utili e delle perdite sugli strumenti di copertura in una copertura di flussi finanziari	0	0	0	0	0
Effetto fiscale relativo agli Altri utili (perdite)	(46)	0	13	0	(33)
Totale Altri utili (perdite), al netto dell'effetto fiscale (B)	121	0	(34)	0	88
Totale Utile (perdita) complessiva (A)+(B)	(5.512)	(758)	(1.160)	0	3

ALLEGATI

**ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI EX ART. 125 DELIBERA CONSOB N. 11971 -
SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2016**

Società partecipata (denominazione e forma giuridica)	Stato	%	Titolo di possesso
Acquedotto Monferrato S.p.A.	Italia	100,00	Proprietà con diritto di voto
Società Acque Potabili Crotone S.r.l.	Italia	100,00	Proprietà con diritto di voto
Abm Next S.r.l.	Italia	45,00	Proprietà con diritto di voto

**ELENCO DEI COMUNI GESTITI
AL 30 GIUGNO 2016**

ACQUE POTABILI SPA

SERVIZIO DISTRIBUZIONE ACQUA

COMUNI IN CONCESSIONE

Scadenza Convenzioni

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1) Alice Bel Colle	2023
2) Ricaldone	2023
3) Sezzadio	2024
4) Visone	2016

Gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino"

5) Ovada	2022
6) Strevi	2022

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

7) Saint Vincent	(fino ad individuazione gestore d'ambito)
8) Verrès	2016

PROVINCIA DI CUNEO

9) Costigliole Saluzzo	2020
10) Racconigi	2024

Gestiti tramite Accordo con l'ATO n. 4 "Cuneese"

11) Ceresole d'Alba	2017
12) Sanfrè	2017

PROVINCIA DI MANTOVA

13) Gazzuolo	2022
14) Viadana	2022

PROVINCIA DI NOVARA

15) San Pietro Mosezzo	2023
------------------------	------

PROVINCIA DI VERCELLI

16) Lamporo 2024

PROVINCIA DI BRESCIA

17) Capriolo 2021

18) Padenghe sul Garda 2019

19) Remedello 2027

20) Rezzato 2021

PROVINCIA DI MILANO

21) Arluno 2024

PROVINCIA DI PAVIA

22) Cilavegna 2012

PROVINCIA DI PIACENZA

23) Cortemaggiore 2021

PROVINCIA DI ROVIGO

24) Adria 2020

PROVINCIA DI VERONA

25) Affi 2020

26) Torri del Benaco 2021

Gestiti tramite Accordo con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con Città di Canelli, Città di Nizza Monferrato e ATO 5 “Astigiano Monferrato”

1) Canelli 2023

2) Nizza Monferrato 2023

Gestione operativa tramite Accordo con l'Acquedotto della Piana S.p.A. e l'ATO di Asti (a seguito dismissioni del rapporto concessorio)

PROVINCIA DI ASTI

1) Cantarana	2018
2) Ferrere	2018
3) Montafia	2018
4) Villafranca	2018

ESTENSIONI IN FRAZIONI DI ALTRI COMUNI/GESTIONI FRAZIONALI

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1) Molare (estensione di Ovada)	
---------------------------------	--

PROVINCIA DI CUNEO

2) Montà d'Alba	
-----------------	--

CONCESSIONE DI ADDUZIONE

PROVINCIA DI VICENZA

1) Ex Acquedotto Colli Berici	2013
-------------------------------	------

SERVIZIO DEPURAZIONE

Gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino"

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1) Ovada	2022
2) Strevi	2022

Gestiti tramite Accordo con l'ATO n. 4 "Cuneese"

PROVINCIA DI CUNEO

3) Sanfrè	2017
4) Ceresole d'Alba	2017

Gestiti tramite Accordo con Acquedotto Valtiglione ed in accordo con Città di Canelli, Città di Nizza Monferrato e ATO 5 "Astigiano Monferrato"

5) Nizza Monferrato	2023
6) Canelli	2023

SERVIZIO FOGNATURA

Gestiti tramite Accordo con l'ATO 6 "Alessandrino"

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

- | | |
|-----------|------|
| 1) Ovada | 2022 |
| 2) Strevi | 2022 |

Gestiti tramite Accordo con l'ATO n. 4 "Cuneese"

PROVINCIA DI CUNEO

- | | |
|--------------------|------|
| 3) Sanfrè | 2017 |
| 4) Ceresole d'Alba | 2017 |

PROVINCIA DI VERONA

- | | |
|---------------------|------|
| 5) Torri del Benaco | 2021 |
|---------------------|------|

Gestiti tramite Accordo con Acquedotto Valtigione ed in accordo con Città di Canelli, Città di Nizza Monferrato e ATO 5 "Astigiano Monferrato"

PROVINCIA DI ASTI

- | | |
|---------------------|------|
| 6) Nizza Monferrato | 2023 |
| 7) Canelli | 2023 |

GESTIONI NON ATTIVE

SERVIZIO ACQUEDOTTISTICO

PROVINCIA DI MANTOVA

- 1) Commessaggio
- 2) Pomponesco
- 3) Sabbioneta